www.gazzetta.it

Domenica 16/6/2024 Anno LXXX - numero 24 | euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita

UNA SUPER RIMONTA ALL'ESORDIO

CUORE D'ITALIA

EUROPEO

Inizio shock, l'Albania segna dopo 23 secondi
Bastoni e Barella in gol, Gigio ci salva: 2-1
Spalletti: «La bischerata sempre in canna»
Giovedì la Spagna che ne fa 3 ai croati

di BERARDINO, CONTICELLO, ELEFANTE, GUIDI, LICARI, RAMAZZOTTI, RICCI e un commento di SACCHI

▶ DA 2 A 17

(Calafiori, Barella, Jorginho e Pellegrini)

IL COMMENTO

TRE MOTIVI PER CREDERCI

di Stefano Agresti ▶ 52

L'ANALISI

LE INTUIZIONI DI LUCIANO

di Luigi Garlando ▶ 2-3

IERI GRUPPO A	UNGHERIA 1	SVIZZERA 3
IERI GRUPPO B	SPAGNA 3	CROAZIA 0
	ITALIA 2	ALBANIA 1
OGGI GRUPPO D	POLONIA Ore 15	OLANDA
OGGI GRUPPO C	SLOVENIA Ore 18	DANIMARCA
	SERBIA Ore 21	INGHILTERRA

IL MIO SCUDETTO

Armani: «Messina è l'Olimpia Melli l'anima della squadra»

Intervista di BERGONZI ▶ 54-55 (Armani col trofeo del basket tra coach Messina e il presidente Dell'Orco)

IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi

Il sedicenne Yamal sostituito negli ultimi minuti si lamenta: «Così non riesco a terminare i compiti per le vacanze».

OCCHIO A THEO

«Via dal Milan? Vedremo» Il club: servono cento milioni

di GOZZINI ▶ 41

(Theo Hernandez, 26 anni)

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

AZZURRI andiamo!

ITALIA 2 - 1 ALBANIA

(PT) 2 - 1

MARCATORI Bajrami (A) al 1', Bastoni (I) all'11', Barella (I) al 16' p.t.

6,5 ITALIA

7 ALL. **SPALLETTI**

5,5 ALBANIA

5,5 ALL. **SYLVINHO**

ITALIA (4-2-3-1)
Donnarumma; Di Lorenzo, Bastoni, Calafiori, Dimarco (dal 38' s.t. Darmian); Jorginho, Barella (dal 47' s.t. Folorunsho); Chiesa (dal 32' s.t. Cambiaso), Frattesi, Pellegrini (dal 32' s.t. Cristante); Scamacca (dal 38' s.t. Retegui)
PANCHINA Vicario, Meret, Mancini, Gatti, Bellanova, Buongiorno, Fagioli, El Shaarawy, Zaccagni, Raspadori
ESPULSI nessuno
AMMONITI Pellegrini, Calafiori per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto alto (58 m)

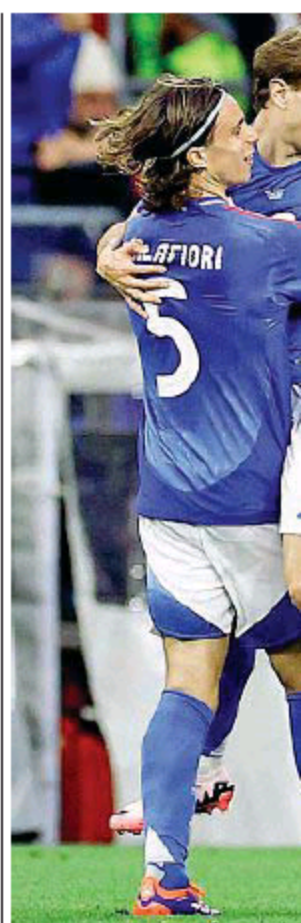
ITALIA		ALBANIA
68.3	POSSESSO %	31.7
5	TIRI IN PORTA	2
7	FALLI FATTI	7
812	PASSAGGI RIUSCITI	373

ALBANIA (4-2-3-1)
Strakosha; Hysaj, Ajeti, Djimsiti, Mitaj; Asllani, Ramadani; Asani (dal 23' s.t. Hoxa), Bajrami (dal 42' s.t. Mugi), Seferi (dal 23' s.t. Laçi); Broja (dal 31' s.t. Manaj)
PANCHINA E. Berisha, Kastrati, Aliji, Balliu, Mihaj, Kumbulla, Ismajli, Gjasula, M. Berisha, Abrashi, Daku
ESPULSI nessuno
AMMONITI Broja, Hoxa per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA dal 1' s.r. 4-3-3; dal 23' s.t. 4-4-2
BARICENTRO molto basso (46 m)

ARBITRO Zwayer (Ger) **VAR** Dankert (Ger)
NOTE Spettatori 62.000. Tiri in porta 5 (un palo)-2. Tiri fuori 4-4. Angoli 5-3. In fuorigioco 2-2. Recuperi: 3' p.t.; 4' s.t.

GOL DOPO 23 SECONDI L'ALBANIA CI GELA BASTONI E BARELLA GLI UOMINI RIMONTA

Bastoni bis Il gol del pari segnato di testa da Alessandro Bastoni, 25 anni, all'11' del primo tempo. È il suo secondo con la Nazionale, dopo quello del 14 giugno 2022, contro la Germania in Nations League LAPRESSE

Bajrami segna, l'Italia la ribalta nel 1° tempo con i due interisti senza però chiudere il match. Donnarumma è super nel finale

di **Luigi Garlando**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

L'inferno è uno stadio rosso come il fuoco che ci tifa contro e l'Albania (Bajrami) che passa in vantaggio dopo 23 secondi per una rimessa laterale pasticciata tra Dimarco e Bastoni. Il paradiso è saperne venir fuori con la calma dei forti. In un quarto d'ora, lo stesso Bastoni e Barella hanno ribaltato la notte e portato a casa i primi 3 punti, fondamentali per la qualificazione. Nel finale abbiamo sofferto un po' troppo, ma la vittoria è stata

Il gol record La rete segnata da Bajrami dopo 23 secondi è la più veloce mai segnata nella storia degli Europei

La gioia di Nicolò L'esultanza azzurra dopo la rete del 2-1 firmata da Nicolò Barella, 27 anni, al 16' del primo tempo con un destro da fuori area AFP

strameritata in un primo tempo lussuoso che ha in Luciano Spalletti il primo artefice. Aveva provato la squadra che aveva in testa a Bologna, contro la Turchia, e aveva avuto una brutta risposta. A Empoli, il 3-4-2-1 gli aveva dato certezze superiori, ma se n'è fregato. È tornato a lavorare alla sua ambiziosa idea di calcio e l'ha presentata al debutto europeo, dove si giocava tanto, lanciando pure dei quasi-debuttanti (Calafiori). Uomini forti, destini forti. Nel primo tempo abbiamo ammirato una squadra dominante, capace di accamparsi al limite dell'area avversaria, di palleggiare alla ricerca del bersaglio, di recuperare subito palla per attaccare ancora, con tutti gli uomini che si scambiavano posizioni e funzioni. Come ha fatto la Germania venerdì e la Spagna ieri pomeriggio, come fanno le squadre di potere. Noi abbiamo segnato di meno e sofferto di più. Dobbiamo migliorarci. Proveremo a farlo giovedì con la Spagna che ci affianca in testa al girone, ma la strada è buona e giusta. Su tutti, un gigantesco Nicolò Barella: ecco il primo regalo per il piccolo Romeo. Bene anche Bastoni, il baby Calafiori, al netto di qualche sbavatura, e un Chiesa in crescita.

Subito inferno Ci aspettavamo la supremazia del tifo albanese, ma sinceramente non così. Il catino rosso del Signal Iduna Park ci ricorda la marea rossa dello stadio di Daejon, giugno 2002, quando la Corea del Sud e quel brigante di Byron Moreno ci eliminarono dal Mondiale nippo-coreano. Che frastuono possa scatenare questa bolgia purtroppo lo scopriamo dopo soli 23" di gioco: sventurata rimessa laterale di Dimarco che sorprende Bastoni, Bajrami ne approfitta e tuona in rete il gol più veloce della storia degli Europei. Ma la frittata serve a far capire di che pasta sono fatti questi ragazzi. Al 2' Pellegrini ha già la palla-gol del pareggio. All'11' Dimarco tocca dalla bandierina per Pellegrini che trova la testa dell'imperioso Bastoni: 1-1. Lo stesso Dimarco, 5 minuti più tardi, ancora immerso nell'area nemica, appoggia indietro per Barella che esplode il destro del sorpasso. Un quarto d'ora per rimettere a posto la notte, protagonisti i due che l'avevano incrinata (Dimarco, Bastoni). Questo significa avere cuore forte, spirito da grandi, Nella marea rossa ora regna un silenzio da pascolo alpino.

Gioco da paradiso Il bello dell'Italia del primo tempo non è stato il sorpasso, ma il modo con cui l'hanno inseguito, con le idee chiare e uno spartito limpido. Il bello è stato il gioco. Il 4-2-3-1 è solo la prima riga del tema, lo spettacolo è stato lo svolgimento. Dimarco si alza a livello Chiesa, quindi impostazione a 3; Pellegrini stringe accanto a Frattesi; un Barella dominante e onnipresente, accompagna la regia di Jorginho. Dalla difesa si aggiunge spesso Calafiori. Il risultato è un 3-2-4-1 che ci consente di avvolgere con il palleggio l'area albanese, di tenerli in scatola. Il 73% di possesso all'intervallo è il risultato di un assedio. I rossi hanno vissuto gloriosamente per 23 secondi, poi anche in svantaggio, sono rimasti schiacciati dietro, covando solo ripartenze. Anche perché l'assedio permette la riaggressione immediata che pretende Spalletti e il recupero immediato. Vedi la palla scippata al 33' e rifinita da Scamacca che Frattesi calcia sul palo. Il centravanti della Dea, sempre nel vivo, apre vie di tiro ai compagni e sbatte contro Strakosha al 40'. Ecco, all'ottimo primo tempo azzurro manca solo il terzo gol.

Che paura... Lo sfiora Chiesa al 15' della ripresa con un diagonale a giro vagamente 2021. Anche in un paio di strappi, lo juventino, in crescita, ha mostrato cose antiche. L'Albania si compatta a centrocampo sostituendo i due esterni: 4-4-2. Ora appare meno rassegnata e più combattiva, anche perché l'Italia sembra pagare il grande sforzo di dominio. Spalletti la soccorre con Cristante e Cambiaso e s'infuria perché non vede più la ferocia di prima nella riaggressione, soprattutto da parte degli attaccanti. Fuori Scamacca. Abbiamo perso metri e controllo. Inevitabile il calo di Barella dopo tanti giorni di stop. La marea rossa ha ripreso voce. Temiamo la beffa... Il diagonale di Manaj che Donnarumma para in uscita al 46' ci ha rovesciato un ghiacciaio dell'Himalaya lungo la schiena. La beffa non arriva. Abbiamo sofferto troppo, ma abbiamo vinto, con merito. E questo contava, al debutto, dopo l'anno travagliato che abbiamo alle spalle. Ora la Spagna, giovedì a Gelsenkirchen, per il primato nel girone, ma anche per dimostrare che anche noi sappiamo giocare bene.

TEMPO DI LETTURA 4'05"

LA MOVIOLA

di **Matteo Dalla Vite**

Calafiori-Broja: gialli "sfalsati" Bastoni, 2 rischi

● Al 16', tutto regolare nel vantaggio azzurro: Dimarco, che non fa fallo, è oltre la linea ma in posizione non influente, non scherma il tiro di Barella. Al 24', giallo giusto a Pellegrini. Al 34' Chiesa giù in area: nulla. Al 6' st Calafiori, senza contesa del pallone, blocca la fuga di Broja che sgomita: giallo non sbagliato ma generoso il primo, doveroso ma in ritardo il 2°. Al 31' Bastoni entra sulla schiena di Broja: rischio giallo come rischio-rigore dopo su Manaj, maglia trattenuta per 4 passi.

GLI ARBITRI

6

ZWAYER (Arbitro) Conduzione senza troppe rughe: è in difetto per il giallo a Broja e tollerante su Bastoni. L'assistente-due si perde l'angolo per l'Albania in occasione del pallonetto finale di Manaj.
6 LUPP 5,5 ACHMULLER (As.)

LE PAGELLE
di Fabio Licari

Donnarumma ci salva, Hysaj sempre "basso"

ITALIA 6,5

Momenti di bel calcio, offensivo, palleggiato, qualche rallentamento evitabile e un finale da brividi. Ci siamo e possiamo solo crescere

ALBANIA 5,5

L'abbiamo ingigantita nel conto alla rovescia verso la sfida. Squadra modesta, passiva, cerca solo il contropiede. Nel finale, però, reagisce

L'ALLENATORE

7 Spalletti

Il calcio statico dell'Albania aiuta, però ora si vede il lavoro, il 4-2-3-1 che diventa 3-2-4-1 alla Guardiola, inserimenti, sincronismi. C'è un'identità. E scelte coraggiose

IL MIGLIORE

7,5 Barella

Fortuna che non si allenava da giorni. Un tempo strepitoso, a tutto campo, mediano, regista, incursore e marcatore, più il gol. Poi gestisce. Insostituibile **(Folorunsho s.v.)**

IL VOTO PIÙ BASSO

6 Dimarco

La rimessa laterale choc gli fa vedere le streghe. Bravo a reagire mentalmente, entrando nel primo gol (angolo) e nel secondo con l'assist da dietro. Quasi ala **(Darmian s.v.)**

7
Donnarumma
L'uscita nel recupero su Manaj, con una parata di fianco, o fate voi, salva da una beffa incredibile. Il resto è tanta attesa, a parte l'inizio da film horror senza colpe

6,5
Di Lorenzo
Spalletti sceglie il "suo" Di Lorenzo e fa bene. Bella risposta sul piano tattico, da terzo centrale, fisico e di manovra: 140 palloni, da regista aggiunto. Un'occasione

7
Bastoni
Gol da centravanti, partecipazione totale nella manovra, due recuperi in zone pericolose. Un palo di "uno contro uno" al limite: deve imparare il chiellinese. Ma leader

6,5
Calafiori
Senza l'esitazione finale su Manaj era da 7: perfetto negli anticipi, in marcatura, nella lettura del gioco. Difensore giochista come pochi, solo sia un po' meno sicuro

6,5
Jorginho
Mille tocchi, accompagna l'azione ossessivamente, non perde un pallone. Tutto perfetto per lo sviluppo del gioco. Ora deve trovare il passaggio chiave: è troppo lineare

6,5
Chiesa
Momenti di vero Chiesa. Non per 90', oltretutto deve uscire prima perché è sfinito, ma quando entra in dribbling ricorda Wembley. Un gran tiro a giro. Come discuterlo?

6
Frattesi
Il vecchio senso del gol non tradisce: un'entrata e un palo. Peccato. Però il resto è meno travolgente. Belli gli scambi al limite con Scamacca, qualche posizione mancata

6,5
Pellegrini
Uno con i piedi buoni serve sempre: l'assist a Bastoni vale mezzo gol. Si sacrifica, crea gioco, va anche in fascia. Peccato però per le due occasioni che sfiorano il palo

6
Scamacca
Deliziosi i tre appoggi che "servono" l'occasione a Pellegrini e Frattesi, purtroppo scaraventa sul portiere il tiro che poteva chiudere il match, l'ultimo "clic" mancante

6
Cristante
Sostituisce Pellegrini e, come al solito, è come se fosse in campo dal 1' per come si piazza in mezzo e compatta la squadra con fisico, geometrie e contrasti

6
Cambiaso
Dentro per Chiesa, si sistema a destra e non si limita ad aiutare Di Lorenzo nel momento più difficile: si propone da ala, anche se le energie azzurre sono ormai andate

s.v.
Retegui
Nel finale per Scamacca e per cercare il pressing con forze fresche: l'atalantino non ne ha più. Fa soltanto schermo

L'ALLENATORE

5,5 Sylvinho

L'organizzazione e l'orgoglio non bastano se la qualità non è altissima. Sicuramente l'Albania crescerà, ma deve trovare altre soluzioni. Segna al 1' e si chiude subito

IL MIGLIORE

7 Strakosha

Fosse finita 4-1 nessuno avrebbe detto niente, ma Strakosha su Frattesi è come Donnarumma su Manaj: decisivo con un tocco minimo. Respinge su Scamacca un gol fatto

IL PEGGIORE

5 Broja

Viene da dire: tutto qui? Certo l'Albania non è la squadra ideale per un centravantone lasciato spesso solo a lottare contro tutti. Ma anche lui ha movimenti un po' così

5
Hysaj
Più calcio posizionale di così... Nel senso che resta bassissimo a destra, e deve però vedersela con Dimarco e Pellegrini. Non è facile reggere l'urto. Asani aiuta poco

5,5
Ajeti
Fisico e mattivo, però aiutato dal palleggio insistito degli azzurri al limite: se avessimo cincischiato un po' meno, lo avremmo costretto a soffrire di più

6
Djimsiti
Fatica quando Scamacca spalle alla porta s'inventa i suoi assist da 10, però di fatto gli impedisce di girarsi e tirare. Non lo segue ovunque. Potrebbe essere un match pari

5
Mitaj
Arriva accompagnato dalla fama di giocatore del futuro, però Chiesa e Frattesi sono troppo, tanto che Seferi deve arretrare da terzino. Un bel tiro nel finale, ma soffre

6
Asllani
L'Albania difensiva lo obbliga a restare basso, in più la mediana azzurra è sempre in superiorità. Spesso diventa difensore aggiunto, ma cerca la manovra più di Ramadani

5
Ramadani
Lui e Asllani accanto sarebbe formalmente un "doppio play", ma l'impostazione è basica perché la strategia primaria è difesa e contropiede. Corre tanto, ma Barella vola

5
Asani
Non gli manca lo spirito d'iniziativa, come sull'altra fascia Seferi, però risultati modesti e la "colpa" di essere poco reattivo su Dimarco che lo anticipa da dietro sul 2-1

7
Bajrami
Dimarco fa una cosa horror, ma lui è velocissimo a cogliere l'attimo e colpire con un fulmine. Quello con più tecnica, qualche bella azione annegata nella difesa. **(Mucl s.v.)**

5,5
Seferi
Partita dai due volti: si sdoppia da esterno e ala, anzi è spesso terzino su Chiesa per accentrare Mitaj. Però tanta generosità non dà risultati. Non bene sull'angolo gol

6
Hoxha
Dentro per Asani, tante energie e la voglia di spaccare il mondo, quindi becca subito un "giallo" per fallo duro su Frattesi. Corsa, grinta, potrebbe giocare la prossima

6
Laci
Sostituisce Seferi ma si piazza a destra, cercando di dare movimento e profondità. I nuovi entrati fanno più figura perché l'Italia si abbassa e si spaventa un po'

6,5
Manaj
Molto più concreto di Broja, o almeno bravo ad approfittare del calo azzurro: brucia Calafiori e, se Donnarumma non si fosse superato, sarebbe stato 2-2

I protagonisti

FESTA CONTINUA

BASTONI INFRANGE IL MURO ALBANIA BARELLA COLPO DA DIECI E LODE

Prima volta di due interisti in gol con l'Italia a un Europeo
Nicolò: «Pronto a sputare sangue»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A DORTMUND

Con la spinta degli interisti, teleguidati da Barella. E Luciano Spalletti lo aveva detto prima: «Avere in squadra un blocco così per noi è tanta roba». Ecco, appunto: è stata tanta roba subito, a cominciare da Nicolò l'irrinunciabile. Sotto gli occhi del loro nuovo presidente in tribuna, Beppe Marotta, dopo aver fatto venire a tutti prima uno stranguglione (soprattutto Dimarco, un pochino Bastoni) e poi il dolce sospetto che questa Nazionale potrà fare strada, quanta poi si vedrà. Una Nazionale B&B: Bastoni e Barella, prima volta di due nerazzurri in gol in una gara dell'Italia a un Europeo, nella stessa porta dove nel 2006 Grosso e Del Piero fecero piangere i tedeschi. E poi un assist (Dimarco) e un palo (Frattesi) degli altri due in campo: noblesse oblige, chi domina in Italia "deve" dominare anche con l'Italia.

Sberla Eppure tutto era iniziato con un pasticciaccio brutto proprio di Dimarco e Bastoni, la partita di traverso già dopo 23 secondi: uno sgorbio-affronto per Spalletti, che predicava da giorni precisione, pulizia di calcio. E infatti il c.t. era lì, a bordo panchina, immobile. Neanche una smorfia sul volto: sgomento. Vogliamo dirlo? Quell'errore troppo enorme per essere vero dell'azzurro più elettrico è diventato la sberla che forse serviva all'Italia per scuotersi. Ed è nata una nuova sigla, perché ne abbiamo avuta sempre una: la BBC di antica memoria era diventata DBC tre anni fa e si è evoluta in DBB ieri sera. Perché si può essere muro in tanti modi, non solo difensivo: anche mattone che va a infrangere quello avversario. Bastoni, appunto: lui segna solo in Germania, l'unica altra rete in 23 partite prima di ieri era stata a Moenchengladbach, in Nations League, due anni fa. Un gol sempre di testa, ma molto più triste e molto più inutile, il 5-2 di una sconfitta dolorosissima contro i tedeschi.

Genio Dimarco aveva battuto il corner trasformato da Pellegrini in cross vincente, ma dopo aver disfatto doveva fare: di più. Un assist, per stare in linea con la stagione interista, già nobilitata da otto passaggi gol. Quello per il 2-1 di Barella è stato quasi un guizzo di rabbia per anticipare Asani, ma serviva un colpo di genio per non derubricarlo a pallone schizzato via da un tiro di Scamacca. E Barella in queste cose è un genio, non solo il centro di gravità di una squadra che si è ripreso come se niente fosse: alla faccia di giorni difficili, ma attraversati con la serenità di chi conosce il proprio fisico, sa ascoltarlo, e pure di chi si sente leader dentro, dunque non poteva mancare per un debutto così delicato. «Ci tenevo tanto a esserci, anche quando ero fuori mi hanno fatto sentire tutti importante: sputerò sangue per i compagni, questo staff e questa maglia. Mi hanno aspettato e farò di tutto per rendere il favore. Meritavamo di segnare di più ma abbiamo centrato una grande vittoria e ce la godremo». Barella di questa Italia è sempre più il miglior marcatore: 10° gol azzurro, ma più che altro un gol da voto 10. Potente e preciso, di collo esterno, rendendo quasi facile ciò che non lo era, bellissimo ciò che poteva diventare presuntuoso. Spalletti se l'è riguardato sul maxi schermo dello stadio e aveva gli occhi che brillavano: ritrovare Barella così valeva già il terzo gol che poi non è arrivato.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Protagonisti Gli autori dei gol azzurri Nicolò Barella e Alessandro Bastoni, festeggiati da Di Lorenzo AP

Che numero

2

I gol azzurri di Bastoni Sempre in Germania

● Alessandro Bastoni ha segnato ieri il suo secondo gol con la Nazionale italiana, dopo quello del 14 giugno 2022, contro la Germania, in Nations League. Anche allora il centrale interista aveva segnato in terra tedesca, a Monchengladbach.

Mi hanno aspettato e ora farò di tutto per rendere il favore a squadra e staff

Nicolò Barella
Centrocampista Italia

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Il c.t. azzurro

SPALLETTI VA OLTRE

«UNA BUONA ITALIA MA DOVREMO ESSERE MOLTO PIÙ CATTIVI»

HA DETTO

A volte siamo stati troppo comodi, non cattivi per avere il vantaggio che faccia la differenza

Barella indispensabile? Non lo è nessuno. Questa Nazionale ha 26 giocatori forti

Luciano Spalletti

di **Andrea Elefante**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

«Si è vinta una partita, si poteva vincere anche meglio: troppo poco il 2-1, ci sono cose in cui bisogna migliorare, e ci dobbiamo lavorare»: parole e sintesi di Luciano Spalletti. Non ancora giganti, dunque neanche eroi, ma per stavolta può andare bene anche così. E' un'Italia ancora da scoprire in tutte le sue angolature e e soprattutto in alcune sfumature. Forse anche per lui, nonostante avesse detto altro: la fiducia ad oltranza ci sta, in certi casi, ma ci sta anche arrabbiarsi di brutto come ha fatto lui due o tre volte, nella ripresa, per errori e sbavature che potevano diventare pericolosi, compromettere il buono che era stato fatto. «Ho visto tante cose buone - ha poi detto il c.t. - che però devono portare da qualche parte: se restano fini a se stesse non servono a nulla. Abbiamo avuto la possibilità di andare a far male tante volte: puoi riuscirci o no, ma non abbiamo preso la direzione di finire l'azione il prima possibile. Ci siamo preparati la possibilità di puntare la loro linea difensiva e invece poi siamo tornati indietro. Perché non siamo andati a vedere se potevamo finire l'azione? Abbiamo cambiato troppo spesso e troppo velocemente l'idea di poter andare a far male dietro la loro linea di pressione: l'Albania era in svantaggio, doveva per forza provare a fare qualcosa di più, e potevamo ritagliarci la chance di avere più spazi, soprattutto per uno dei due trequartisti opposti in uno contro uno, visto che tutti e due i loro centrali andavano su Scamacca. invece ci siamo fatti risucchiare dalla loro linea difensiva, invece di puntarla. A volte ci siamo piaciuti troppo, a volte ci viene di essere un po' comodi nel fare le cose, invece che cattivi e tignosi per conquistare un vantaggio che poteva darci la possibilità di segnare un altro gol».

> «Quando si palleggia comodi ci si sente padroni. E attenzione: c'è sempre la bischerata in canna...»

Meglio sporca Quello preso è già stato esorcizzato. Non è solo quello scivolone che Spalletti chiama bischerata, anche se lo è stata: «Una leggerezza, perché bisogna riconoscere quando si diventa incoscienti a fare una certa ricerca, visto che eravamo in prigione, in quella zona del campo. Se c'è un dubbio, meglio una palla sporca che costruire l'azione». Sono state bischerate anche certi inciampi successivi, «perché noi siamo fatti così, quando si palleggia comodi e ci sembra di essere padroni. Ce l'abbiamo sempre in canna, se non siamo sempre concentrati». Ma la sua squadra lo è stata subito dopo lo 0-1, e questo sì che gli è piaciuto: «Forti anche caratterialmente, non solo tecnicamente. I ragazzi sono stati bravi: nessuno ha allargato le braccia, tutti hanno detto "Non è successo niente, ricominciamo dalle stesse cose". In una squadra anche gli altri partecipano dell'errore dei compagni, si fa tutti la stessa cosa, ci si divide tutto quello che succede in campo, anche momenti così». Saremo quello che vogliamo essere, giocheremo come vogliamo fare, aveva detto Spalletti. Un'Ita-

Buona la prima
1 Il gol di Bajrami che ha gelato l'Italia dopo appena 23 secondi del primo tempo
2 Strakosha in uscita bassa mura l'interista Frattesi
3 Luciano Spalletti, 65 anni, mentre richiama i suoi nel secondo tempo. Per lui 7 vittorie in 11 partite sulla panchina dell'Italia
AP/LAPRESSE

PRIMA DEL MATCH

Coltelli e bombe carta: fermati 67 ultrà

Stadio Polizia nel settore italiano

DORTMUND

Preparavano un agguato ai sostenitori albanesi i 67 tifosi italiani fermati dalla polizia tedesca fuori da un ristorante di Dortmund a poche ora dall'esordio della nazionale azzurra. A notarli, non lontano dalla zona dello stadio, mentre si coprivano il volto, e a segnalarli ai colleghi locali sarebbero stati i poliziotti "spotter" italiani inviati in Germania proprio per la loro conoscenza degli ultrà e degli ambienti del tifo più caldo. Secondo quanto riportato da fonti della stessa polizia tedesca, gli italiani sarebbero stati trovati in possesso di coltelli, bombe carta e oggetti contundenti. Si preparavano ad andare allo scontro con gli ultrà rivali, con i quali c'erano già state ruggini nel passato. Gli italiani fermati sono stati trattenuti negli uffici della polizia, in attesa di valutazione da parte della magistratura. Possibile che già oggi vengano processati per direttissima.

Cinture sulle mani Secondo quanto riporta il sito del giornale "Ruhr Nachrichten", gli ultrà italiani erano già armati al momento dell'intervento della polizia. Tra le altre cose, si erano legati delle cinture intorno alle mani, che apparentemente dovevano servire come strumenti per colpire. «Solo con un intervento rapido dei nostri servizi di emergenza è stato possibile evitare lo scontro», ha spiegato un portavoce della polizia. Un brutto episodio che però fa da contraltare a una vigilia relativamente tranquilla durante la quale i tifosi italiani e quelli albanesi (in grandissima maggioranza allo stadio) erano stati fotografati insieme per le vie del centro di Dortmund.

TEMPO DI LETTURA 1'24"

Primo poker tra Euro e Mondiali L'Italia ha vinto il match d'esordio in 4 edizioni di fila tra Europei e Mondiali: non era mai successo

lia "liquida" il giusto, per essere propositiva senza scoprirsi e sbilanciarsi: «Anche quel tentativo su rimessa laterale da cui è nato l'1-0 era il segnale di voler fare quello su cui lavoriamo, la voglia di andare a giocare anche in una situazione difficile. Avere quattro centrocampisti che sanno fare calcio pulito aiuta a fare quei passaggi stretti che sembrano inutili, ma invece aiutano a creare spazi, che poi però vanno sfruttati prendendo delle decisioni». Come ha fatto Barella segnando il 2-1: «Ma non dite che lui è indispensabile: si può fare a meno di chiunque, abbiamo 26 giocatori forti, una Nazionale non può dipendere da un giocatore. L'ho fatto giocare perché lui è quello che prende in mano la squadra e la fa girare e aver saltato qualche allenamento a questo punto della stagione non gli ha fatto che bene, è l'unico che si è riposato». Ora la Spagna, «che ci verrà più addosso: andrà fatto tutto più velocemente, ma ci saranno più possibilità di verticalizzare, dietro la loro linea difensiva». Gli chiedono se è un'Italia che può vincere l'Europeo, «ma anche se tutti dicono che l'importante è vincere, io dico che è importante giocare a calcio bene: ci sono avversarie superiori, ci può salvare solo il gioco ed essere squadra».

TEMPO DI LETTURA 3'44"

Gazzetta.it
Segui in diretta tutte le partite dell'Europeo e le notizie legate all'Italia, con e approfondimenti e video, cliccando su www.gazzetta.it

Se c'è un dubbio, meglio una palla sporca che costruire l'azione

La Spagna ci verrà addosso: andrà fatto tutto più velocemente

I giocatori

GLI AZZURRI

Cala non cala Riccardo Calafiori, 22 anni, contro l'albanese Jasir Asani. Il difensore ha fatto bene, confermando quanto di buono mostrato durante la stagione appena conclusa con la maglia del Bologna LAPRESSE

Calafiori promosso: «Una grande reazione Non fermiamoci qui»

Chiesa: «Vinto con merito dopo l'inizio shock Il gol preso dopo 23" ci ha dato una scossa positiva»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A DORTMUND

La soddisfazione per la vittoria "copre" anche un pizzico di perplessità per una seconda frazione che non è stata all'altezza della prima. Gli azzurri, però, sanno che contro l'Albania non tutto è andato come Spalletti voleva. È stata necessaria una parata nel finale di Donnarumma per evitare il pareggio-beffa delle Aquile e non a caso Chiesa è partito proprio dall'intervento del capitano su Manaj per sottolineare quello che l'Italia deve migliorare: «In campo internazionale - ha sottolineato lo juventino - non ti puoi permettere di fallire tante palle gol come quelle che abbiamo sbagliano noi. Bisogna essere più cinici e le partite vanno chiuse prima perché alla fine l'Albania poteva segnare. Il 2-2 all'ultimo minuto sarebbe stato immeritato. Abbiamo dimostrato di essere forti e siamo contenti di questo grande risultato». Eccoci all'analisi del match: «La partenza è stata shock, come nella finale del 2021 contro l'Inghilterra, ma anche stavolta abbiamo vinto con merito e quel gol subito a freddo ci ha dato una scossa positiva. Il mister ci ha chiesto di creare gioco e di tenere il pallone. Nella prima frazione lo abbiamo fatto bene, nella ripresa un po' meno. Il mio ruolo? A destra mi trovo bene e quando Spalletti mi ha detto che avrei giocato lì, ero contento perché quella è la mia posizione preferita. La schiena? Ho preso solo un colpo, ma niente di grave. Ora penseremo alla Spagna».

Che prova Sorridente anche Riccardo Calafiori, titolare dopo aver disputato in azzurro solo due amichevoli a inizio giugno: «Abbiamo disputato una grandissima partita - ha detto - e non era facile dopo lo svantaggio iniziale. Abbiamo reagito bene ed eravamo convinti che avremmo vinto. Ci siamo riusciti con merito. Il successo è stato un'emozione indescrivibile, ma non vogliamo fermarci qui. Siamo una squadra forte. La mia prestazione? Non mi sono fatto condizionare dall'emozione giocando di fronte allo sguardo dei miei genitori». Chiusura con Jorginho: «La vittoria era la cosa più importante. Siamo sulla strada giusta, ma c'è ancora da migliorare. Nella ripresa non eravamo stanchi, ma non abbiamo letto bene l'incontro come nel primo tempo. Contro la Spagna e la Croazia dovremo cercare di giocare il pallone come con l'Albania. Siamo un bel gruppo. Chi è il rigorista? Chiedetelo al mister...».

TEMPO DI LETTURA 2'10"

LA GUIDA

L'Italia di Spalletti torna in campo giovedì contro la Spagna, che ieri ha superato 3-0 la Croazia

20 giugno
Spagna-Italia
Ore 21

24 giugno
Croazia-Italia
Ore 21

Visto da **Arrigo**

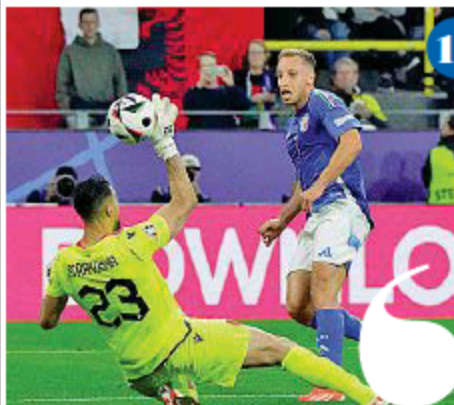
L'OPINIONE di Arrigo Sacchi

Azzurri, che carattere Scamacca si sblocchi E servirà più pressing

di Arrigo Sacchi

Partiamo da una considerazione che può sembrare banale, ma è la base di ogni ragionamento: non si poteva pretendere di più dall'Italia, visto il poco tempo a disposizione per prepararsi in vista di questo Europeo. Era la prima partita, prendiamo il risultato, che è buono, e cerchiamo di analizzare gli errori commessi con l'umiltà necessaria. La partenza è stata orribile, con quella rimessa laterale sbagliata da Dimarco e il conseguente gol dell'Albania, però dopo siamo riusciti non solo a restare in piedi, ma anche a costruire azioni su azioni e a ribaltare il punteggio. Questo è un segnale chiaro: la reazione c'è stata, vuol dire che il gruppo ha valori morali sui quali si devono poggiare le fondamenta del progetto. Non è mica semplice andare sotto dopo pochi secondi e non abbattersi. Questo aspetto caratteriale va sottolineato, perché alla lunga la questione psicologica risulta determinante in un torneo lungo come questo Europeo.

Velocità obbligatoria Molto belli gli uno-due grazie al quale siamo riusciti prima a pareggiare e poi a passare in vantaggio, ma qui vorrei analizzare alcuni aspetti che mi sono sembrati evidenti nel primo tempo. L'Italia deve giocare a una velocità maggiore: passaggi più rapidi, rasoterra, e soprattutto che quelli che devono ricevere il pallone non si facciano trovare fermi. Altrimenti diventa più facile per gli avversari bloccare le nostre iniziative. Marcare uno che è statico è più semplice che fermare uno in costante movimento, non vi pare? Dai difensori mi aspetto una maggiore attenzione, in particolare nelle situazioni di marcatura a scalare. Non siamo sempre stati precisi. Sono sincero: la retroguardia, in generale, sia nel primo sia nel secondo tempo, non mi ha dato l'impressione di essere perfetta, ma può darsi che mi sbagli. E, sia ben chiaro, sarei felicissimo di essere in errore...

Aggredire sempre L'aspetto che va particolarmente curato è quello del pressing. Non ne facciamo, quando il pallone ce l'hanno gli avversari noi rinculiamo. No, si deve invece fare un passo in avanti, aggredire, azzannare l'avversario. Una squadra come l'Albania non bisogna farla giocare. Ecco dove Spalletti, che conosce bene l'importanza del pressing nel calcio moderno, lavorerà nei prossimi giorni. Ma tutto il gruppo deve muoversi in sincronia, ci si difende e si attacca in undici. Se non pressiamo contro la Spagna, nella prossima partita, quelli il pallone non ce lo fanno neanche vedere...

Più movimento e rapidità Nel primo tempo siamo riusciti a creare qualche altra buona occasione, oltre ai due gol, tuttavia è necessario che ci sia più movimento. Mi spiego: Scamacca, nella posizione del classico centravanti, deve dettare i tempi, una volta deve venire incontro e una volta deve attaccare lo spazio. L'ho visto troppo bloccato, poco in sintonia con i compagni. Credo che abbia bisogno di conoscere ancora di più i compagni, che debba integrarsi al meglio nella squadra. Spalletti lo aiuterà in questo percorso. Così come aiuterà i centrocampisti a tenere un ritmo di manovra più elevato. Troppo spesso siamo andati lentamente nella metà campo avversaria e, quando si fa così, finisce che ci si smarca poco e male. Jorginho deve alzare il livello e deve imporre una rapidità di passaggio più alta.

Dettagli da sistemare Comunque, lo ripeto, il risultato va benissimo e vincere la prima partita di un torneo è una fondamentale iniezione di fiducia. Adesso si tratta di lavorare sui dettagli, di migliorare un po' la condizione fisica, di far girare al meglio le gambe e, piano piano, grazie ai costanti insegnamenti di Spalletti, vedrete che l'Italia crescerà. Barella mi è piaciuto tantissimo, non scendeva in campo da parecchi giorni a causa di un infortunio, eppure nessuno se n'è accorto. A parte il gol, stupendo, è stato sempre presente in fase di costruzione e di ripiegamento. E poi voglio fare un applauso a Dimarco: ha commesso un errore gravissimo, questo è vero, ma poi ha reagito, non è stato lì a piangersi addosso e ha aiutato la squadra nella rimonta. Dimarco ha qualità tecniche e fisiche importanti, e ora abbiamo visto che ha pure grandi doti caratteriali. È su questa certezza che dobbiamo basarci per dare forza alle nostre speranze.

TEMPO DI LETTURA 3'25"

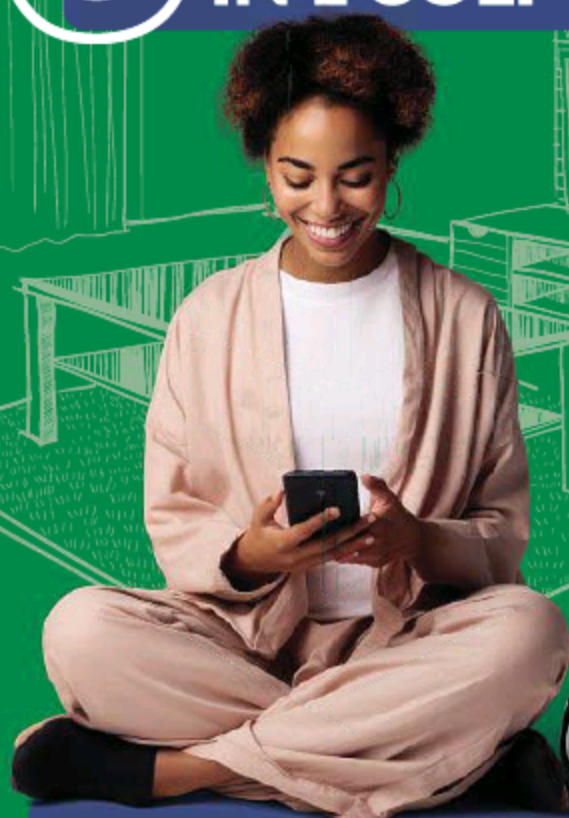
Momenti 1. Davide Frattesi, 24 anni, si vede respingere il tiro da Thomas Strakosha, 29 anni **2.** Lorenzo Pellegrini, 27 anni, in azione acrobatica LAPRESSE

La partenza è stata orribile, ma la reazione buona. La difesa deve essere attenta nelle marcature a scalare, poi occorreranno anche più movimento e rapidità

Barella mi è piaciuto tanto, è stato presente in ogni fase

Arrigo Sacchi
Su Barella

Scamacca deve ancora conoscere i compagni e integrarsi meglio

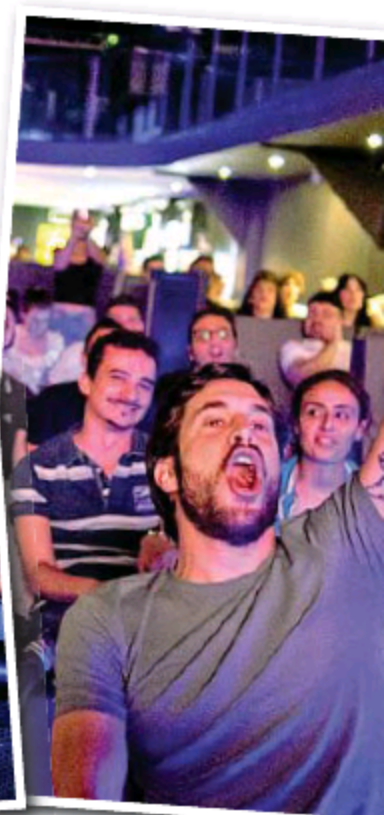
Arrigo Sacchi
su Scamacca

EURO 2024

Cartoline dall' ITALIA

Entusiasmo alle stelle al "Senstation Summer" Per gli interisti gioia doppia con Bastoni e Barella E alla fine esultano pure i tifosi albanesi

di **Filippo Conticello**
MILANO

Dopo lo scampato pericolo l'onda azzurra di Milano si è alzata un po' alla volta, fino all'urlo finale di liberazione, ma pure quei pochi vestiti di rosso non hanno perso il sorriso. In fondo, conta più il tricolore vicino all'aquila nera a due teste: una bandiera accanto all'altra in un palazzo di Vittor Pisani, il vialone che si infila come una freccia dentro alla Stazione Centrale. Qui sul piazzale Duca D'Aosta Milano ha vissuto il battesimo dell'Europeo davanti al più grande dei maxischermi sparsi in città. Nel cosiddetto villaggio "SenStation Summer" si è cantato l'inno a piena voce e poi un migliaio di tifosi della Nazionale (massima capienza possibile) ha vissuto l'intero spettro dell'animo umano, dalla disperazione all'estasi. Sono volate pinte di rabbia dopo la rimessa-shock di Dimarco e poi di nuovo birre in aria per la gioia dopo la testata di Bastoni e il destro di Barella.

Popoli amici Quel balcone con doppia bandiera non è l'unico a Milano: qui c'è la più ampia e laboriosa comunità albanese di tutta Italia, oltre 25mila persone nate dall'altro lato dell'Adriatico. Da tempo, per fortuna, è finita l'epoca del sospetto che strideva fino al razzismo e al «Senstation Summer» i rossi che si mescolano agli azzurri hanno il cuore diviso per davvero: «Già essere lì in Germania come nazione è una vittoria, se poi passiamo il girone assieme all'Italia ancora meglio...», racconta Astrit Cela, presidente dell'associazione Albania Futuro per l'amicizia dei due popoli. Erion Rizaj gestisce un bar in zona Solari con una bandiera della madre patria che lo protegge alle spalle e avrebbe voluto essere qui: «Da bravi milanesi lavoriamo sempre, anche quando c'è la partita della vita...», scherza. Deve farsene una ragione, per sua figlia Isabella esiste solo Barella.

Come il 2006 La notte di Milano è stata macchiata di azzurro ovunque, oltre a quello in Centrale l'altro maxischermo gratuito è stato montato all'Ippodromo di San Siro. E ancora stessa atmosfera nel cortile del teatro Martinitt a Lambrate o nel vicino circolo Magnolia: le bandiere italiane sono sventolate o semplicemente colorate sui volti dei tifosi, molti turisti. Il cuore della serata, però, proprio qui nel villaggio davanti a Centrale riempito per intero già un'ora prima. Tutti si sono seduti religiosamente su una finta erba da calcio e sono sopravvissuti anche alla pioggia, oltre al gol di Bajrami: un cielo nero nero come fosse novembre ha avuto clemenza. Nessuna pietà, invece, per altri 300 tifosi delusi arrivati tardi e rimasti fuori. Dentro i tanti (ner)azzurri hanno esultato per la doppietta Bastoni-Barella, per loro è come se la magia della stella proseguisse ancora. «Ma a Dimarco perdoniamo tutto...», punzecchia Matteo da Lecce, milanista con 6 azzurro vintage di Baresi. Conta, però, solo il sogno di rivivere di nuovo la dolcezza delle notti tedesche di 18 anni fa: dopo l'inizio della serata non era poi così scontato.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

Qui Milano
Che tifo in Centrale Come nel 2006

LE FOTO

A Milano
1. Una bandiera tricolore sembra "proteggere" la folla radunata per vedere Italia-Albania
2. Un ragazzo incita i giocatori italiani durante la partita
3. L'esultanza dei tifosi al gol del pareggio, realizzato da Bastoni
BOZZANI

Che numero

50.000

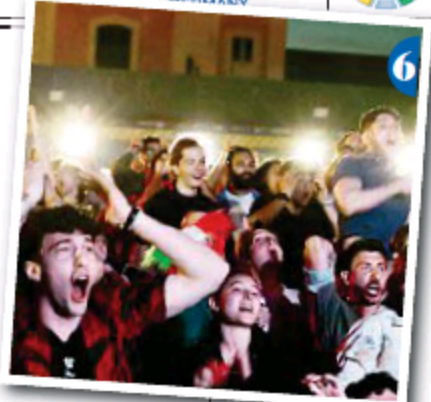
I tifosi albanesi allo stadio

Al Signal Iduna Park di Dortmund ieri sono stati 50 mila i tifosi albanesi presenti, 10 mila quelli italiani. Il primo ministro albanese Edi Rama ha sospeso il Parlamento per 10 giorni per consentire ai deputati di assistere alle gare della nazionale.

LE FOTO

A Roma
4. I volti disperati dei tifosi al gol iniziale dell'Albania
5. Due fidanzati (presto sposi) napoletani in vacanza a Roma con la maglia dell'idolo Jorginho
6. L'esplosione di gioia della folla al gol del 2-1 di Barella

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Tifosi di ogni età esultano per le giocate dei romani in campo e anche per i "laziali" dell'Albania Strakosha e Hysaj: è una festa per tutti

Qui Roma

In piazza a Testaccio La notte è già magica

di **Nicola Berardino**
ROMA

La voglia di emozioni azzurre palpita da Testaccio. Nel cuore di Roma sono quasi un migliaio quelli calamitati dai due maxischermi installati negli spazi di Testaccio Estate, nella zona della Città dell'Altra Economia (ex Mattatoio). C'è il desiderio di riappropriarsi di un sogno legato all'Italia. E magari rivivere le notti che tre anni fa portarono alla felicità del trionfo di Londra. C'è già il pienone prima del fischio di inizio. Il gol rapidissimo dell'Albania vale una smorfia. Perché tutto deve ancora venir fuori. Giulio ha sei anni e scuote la testa guardando il padre che subito gli stringe forte la mano. E quando Bastoni pareggia tutto sembra rientrare nella normalità. In salita, ma verso la vittoria da sudarsi. Bastoni segna ma l'abbraccio che Testaccio vorrebbe lanciare verso Dortmund è anche per chi ha innescato il primo gol azzurro: Pellegrini, il capitano della Roma.

I romani È in campo l'Italia e si mettono da parte le altre bandiere. Ci sono solo tricolori che diventano soprattutto sciarpe. Ma la Nazionale per definizione riporta alle origini. E non si può dimenticare uno sguardo particolare per i romani nell'undici che Spalletti ha schierato dal via. Non solo Pellegrini. Ma anche Calafiori, Frattesi e Scamacca. Appena i loro nomi rimbalzano dalla telecronaca c'è sempre un sussulto in più. Poi entra Folorunsho. Orgoglio romano nel vedere 5 concittadini farsi onore in azzurro. Ma c'è anche Strakosha, che richiama alla mente dei tifosi laziali il periodo in biancoceleste del portiere albanese. Con un soffio di nostalgia per quel «non ho visto parate di Strakosha» che Simone Inzaghi ai tempi della sua bella Lazio sottolineava per mettere in evidenza la capacità di limitare i rischi. In campo c'è poi Hysaj, che è della Lazio ma nella serata del debutto degli azzurri è tutto e solo dell'Albania.

Emozioni Vengono da Napoli e dicono: «Stiamo per sposarci». Quando? «Ci siamo» e ridono stringendo la maglia col nome di Jorginho. Che è soprattutto un gancio per provare a unire il destino dell'Italia di Spalletti a quella di Mancini che diventò Campione d'Europa con Jorginho trascinatore. Segna Barella. Giulio salta per abbracciare il padre. Punteggio ribaltato. Le ansie del primo minuto sono state aggirate. Ogni azione d'attacco degli azzurri scatena un urlo che vorrebbe trasformarsi in un'onda per spingere gli azzurri. Tanti giovani. Non solo quelli del sabato sera. Oltre le aspettative degli organizzatori. Donnarumma salva e c'è un sospiro di sollievo collettivo. Vince l'Italia. E scatta l'applauso di Testaccio. Che bella la voglia di azzurri che è tornata nel cuore.

TEMPO DI LETTURA 2'09"

ITALIA

A 3 punti dagli ottavi

ORA C'È LA SPAGNA UN ALTRO SUCCESSO E SIAMO QUALIFICATI

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI73

Tutto come previsto. Anche se dopo quel fulmineo gol di Bajrami e su quell'ultimo pallone di Manaj più di un po' di paura ce la siamo presa. Fatto sta che Spagna e Italia chiudono la prima giornata del Gruppo B in testa a quota 3 punti. Certo, la selezione di Luis de la Fuente ha dovuto penare meno di noi, regolando la Croazia per 3-0 con tre reti arrivate tutte nel primo tempo. Il successo azzurro in rimonta contro l'Albania, più striminzito, ci mantiene appaiati alla Roja e segna un primo solco nel gruppo. E per la squadra di Luciano Spalletti c'è persino la possibilità di conquistare aritmeticamente non solo la qualificazione, ma addirittura il primo posto del girone alla seconda giornata, battendo la Spagna, qualora la Croazia non faccia tre punti contro l'Albania. Scenario complicato, ma non impossibile. Il primo criterio in caso di arrivo a pari punti, infatti, è quello degli scontri diretti e l'Italia, a quel punto a quota 6, sarebbe in vantaggio sia con la Roja che con la nazionale di Sylvinho.

Tra mercoledì e giovedì Ma andiamoci piano. Il primo obiettivo era approcciare l'Europeo nel modo giusto, senza sorprese. E nonostante un gol subito dopo appena 23 secondi, è arrivata una vittoria fondamentale. Il Gruppo B tornerà di scena mercoledì alle ore 15 con Croazia-Albania. Un piccolo vantaggio per gli azzurri, che contro la Spagna (ore 21) il giorno dopo sapranno già il risultato dell'altra gara del girone. Ricordiamo che per passare occorre arrivare nelle prime due posizioni del gruppo, ma potrebbe bastare anche il terzo posto: le quattro migliori terze (su sei) accedono agli ottavi di finale. La logica e i precedenti suggeriscono che con 4 punti difficilmente si resta fuori: nelle due edizioni disputate con questa formula (2016 e 2020) sono sempre bastati. Quindi, tra giovedì con la Spagna e il 24 giugno contro la Croazia, va fatto almeno un punto. Con 6, invece, saremmo già praticamente sicuri. Ma attenzione, passare come primi, secondi o terzi può fare tutta la differenza del mondo nel percorso futuro.

> Se vinciamo e la Croazia non batte l'Albania è anche sicuro il primo posto. Aggiudicarsi il girone, sulla carta ci eviterebbe di incrociare Francia e Inghilterra

Tabellone Chi vince il nostro girone, infatti, affronterà al primo turno a eliminazione diretta una terza proveniente dal Gruppo A, D, E o F. A meno di clamorose sorprese, non dovrebbe essere una big. La seconda, invece, se la vedrà contro la seconda del Gruppo A, quello di Germania, Svizzera, Ungheria e Scozia. Ma mentre nel primo caso ci incanaleremmo nella parte alta del tabellone, dove in teoria non dovrebbero comparire le temutissime Francia e Inghilterra, nel secondo rischieremmo di complicarci la vita. Manco a dirlo, in caso venissimo ripescati tra le migliori terze, ci aspetterebbe un ottavo duro sulla carta, contro la prima del Gruppo E (il Belgio è largamente favorito) o F (Portogallo nettamente in pole). Forse è prematuro buttare l'occhio così in là, ma anche l'aver vinto solamente con un gol di scarto contro l'Albania potrebbe pesare nella classifica del girone. Dovessimo pareggiare contro la Spagna, infatti, le nostre possibilità di chiudere il girone al primo posto sarebbero ben poche, a meno che la Roja non si faccia fermare all'ultima giornata dall'Albania o noi non vincessimo molto larghi contro la Croazia.

TEMPO DI LETTURA 2'29"

Tutta la carica di Gigio
È sempre più leader
Gianluigi Donnarumma, 25 anni, portiere e capitano dell'Italia: è stato decisivo anche contro l'Albania AP

Il percorso
Chi prevale nel nostro girone troverà una terza classificata, difficile si tratti di una big

I precedenti
Nelle due edizioni giocate con questa formula, sono sempre bastati 4 punti per avanzare

Occhio a...

A parità di punti valgono i risultati degli scontri diretti

In base al regolamento di Euro 2024, in caso di arrivo a pari punti fra due o più formazioni per stabilire la classifica del gruppo valgono, in ordine, i punti, la differenza reti e i gol segnati negli scontri diretti. In caso di ulteriore parità si passa alla differenza reti, al numero di gol segnati e alle vittorie in tutto il gruppo. Se persistesse la parità si passerebbe alla condotta fairplay (un punto in meno per ogni ammonizione ricevuta, 3 per l'espulsione diretta o la doppia ammonizione). Ultimo criterio del regolamento è la migliore posizione ottenuta nei gironi di qualificazione.

La Spagna è subito u

MORATA APRE CARVAJAL CHIUDE LA CROAZIA NON C'È

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A BERLINO

La sfida tra Spagna e Croazia era preceduta da una notevole incertezza, era circondata da un'aria densa di dubbi sullo stato di forma reale delle due squadre. Le finaliste dell'ultima Nations League sono arrivate a Berlino con poche certezze. La Spagna attaccata al pallone e alla sua abituale cura nel trattarlo, la Croazia attaccata alle sue leggende invecchianti. La Spagna senza stelle, la Croazia lì a sperare che le sue non stiano cadendo.

Possesso perduto L'Olimpico di Berlino ha emesso il suo verdetto: la Spagna c'è, la Croazia no. Ed è una sentenza che arriva in maniera da un lato dirompente, il 3-0 finale è maturato nel primo tempo, e dall'altro curiosa: è la prima volta in 10 anni, e 111 partite, che la Spagna ha concesso il possesso palla all'avversario: 46-53. Non succedeva da un'amichevole a Vigo con la Germania decisa da un gol di Kroos nell'autunno del 2014. È chiaro che il numero è maturato in una ripresa che la Spagna ha giocato al risparmio, ma non serve solo per le statistiche: offre una chiave di lettura per interpretare una squadra che De la Fuente vuole duttile, capace di fare cose diverse, oltre che diverse cose.

Gioco diretto Del resto il c.t. l'aveva detto: «Voglio il dna spagnolo, ma con varianti offerte da velocità e gioco diretto». E così è nato il primo gol: palla recuperata da Cucurella, preferito a Grimaldo come laterale sinistro, nella sua trequarti, scarico sul cervello Rodri, da lui a Fabian Ruiz che con un taglio verticale ha fatto correre Morata verso il settimo gol nei suoi 3 Europei, 36° in nazionale, a -2 da Fernando Torres che chiude il podio dei marcatori all-time della Roja con Raul secondo e David Villa, primo. Nella storia dell'Europeo Alvaro davanti ha solo Platini a 9 gol e l'eterno Cristiano Ronaldo a 14. Morata ha chiuso la partita dolorante, ma ha fugato ogni dubbio di natura fisica: «Giovedì con l'Italia ci sarò». E lo stesso vale per Rodri, un altro uscito malconcio. Ecco, proiettiamoci già a giovedì, quando a Gelsenkirchen la Spagna tornerà in campo, contro l'Italia. Ieri De la Fuente ha preferito Pedri a Dani Olmo, ancora non al meglio ed entrato per il compagno come primo cambio, schierando come già contro l'Irlanda del Nord i suoi con il 4-2-3-1 con Fabian arretrato accanto a Rodri. Davanti la Croazia era col 4-3-3 abituale ma in fase di non possesso Brozovic si schiacciava davanti alla difesa nel 4-1-4-1. Rodri ha comandato, Fabian Ruiz ha eseguito. Dopo l'assist a Morata l'ex Napoli, ispirato, ha segnato il 2-0 con un'azione magnifica, ballando su un fazzoletto una danza che ha disorientato prima Modric e poi Brozovic.

> La Roja domina e segna 3 reti nel 1° tempo, risparmiandosi nella ripresa. Le stelle di Dalic falliscono

La strana coppia Tre anni fa negli ottavi dell'Europeo la Spagna aveva fatto 2 gol alla Croazia in 3 minuti e 4 secondi, Morata e Oyarzabal, per poi chiudere ai supplementari sul 5-3. Ieri il tremendo uno-due è arrivato in 3 minuti e 16 secondi. Letale. E la sentenza al secondo dei due minuti di recupero: gol di Carvajal che proiettatosi in mezzo all'area si è gettato da centravanti rapinoso su una gran palla servita da destra col sinistro da Lamine Yamal. Del record di precocità del 16enne del Barça parliamo a parte, resti agli atti la sua bella partita e la sua connessione con Carvajal, che debuttava all'Europeo a 32 anni (e il suo compagno Nacho a 34) e che ha portato in nazionale la straordinaria forma che l'ha accompagnato per tutta la stagione col Madrid. Dani aveva fatto gol nella finale di Champions col Borussia e si è ripetuto ieri.

Il dato La Croazia è partita con i suoi 3 mammasantissima in mezzo, Modric, Brozovic e Kovacic, l'enormità di 376 caps in tre, e con loro è affondata. Dalic non aveva scelta, il ricambio generazionale se c'è non lo convince, e la sua lealtà non può es-

LE PAGELLE
di f.m.r.

Fabian assist prezioso, anche Modric affonda

SPAGNA 7

7 DE LA FUENTE L'ALLENATORE

Sceglie Cucurella e Pedri per Grimaldo e Dani Olmo, ci azzecca. Il resto lo fa una squadra davvero in palla.

8 FABIAN RUIZ IL MIGLIORE

Arretrato accanto a Rodri, apre la partita con un assist a Morata e un gol. Prezioso, premiato come Mvp

6 UNAI SIMON Para un rigore che aveva provocato col consueto errore coi piedi, suo tallone d'Achille.
7,5 CARVAJAL Persino un gol. Al debutto nella competizione, porta con sé le sue 6 Champions.
7 LE NORMAND L'elemento più sicuro della retroguardia spagnola non tradisce.
6,5 NACHO Prima partita a un Europeo a 34 anni, il capitano del Madrid fa il suo.
7 CUCURELLA Preferito a Grimaldo, difende bene e salva un gol su tiro di Stanisic.
7,5 RODRI Il controllore, il pacificatore, l'ispiratore. Tutto passa per i suoi piedi. Ammonito ingiustamente. (**ZUBIMENDI s.v.**)
7,5 LAMINE YAMAL I record di precocità nella competizione e tante altre cose, tra cui un assist. È nata una stella. (**FERRAN TORRES s.v.**)
6,5 PEDRI Statisticamente corre più di tutti, anche alla ricerca della forma migliore. È il primo a uscire.
6 DANI OLMO Poteva essere titolare, acciaccato, è entrato con l'ovazione dei croati che l'hanno visto crescere.
6 NICO WILLIAMS Brillante ma meno dirompente di Lamine Yamal.
6 MIKEL MERINO Schierato in posizione piuttosto avanzata, entra per aiutare a controllare la gara.
7 MORATA In Spagna c'è chi lo critica, il capitano apre la partita segnando per il terzo Europeo consecutivo.
6 OYARZABAL In forma nelle ultime amichevoli, non scuote una partita già in ghiaccio.

CROAZIA 5

5 DALIC L'ALLENATORE

Punta sui suoi grandi vecchi, se vogliamo in modo comprensibile. E affonda con loro. Leale ma sconfitto.

6 STANISIC IL MIGLIORE

In una difesa da brividi controlla Nico Williams e si fa vedere in attacco. Cucurella gli nega il gol.

6 LIVAKOVIC Abbandonato dai compagni, limita danni già ingenti con qualche parata interessante.
5 SUTALO Il settore centrale della difesa croata è terra di conquista spagnola.
4,5 PONGRACIC Il giocatore del Lecce si perde Carvajal sul 3-0, e altre cose.
5 GVARDIOL Lamine Yamal gli procura più fastidi della vescica al piede apparsa in settimana. Male utilizzato.
5 MODRIC Soffre, ed è doloroso vederlo così. Al Madrid ha intorno diversi satanassi, qui deve cantare e portare la croce, a 38 anni è complesso. Esce per impotenza.
6 MARIO PASALIC Tirar su la partita dal 3-0 è un'impresa, ci prova.
5 BROZOVIC Male come Modric sul gol di Fabian, come ma no, il campionato saudita non è allenante.
5 KOVACIC Come i due gloriosi compagni di reparto fatica a contenere il palleggio spagnolo.
6 SUCIC Vedi Pasalic: le intenzioni ci sono, il risultato però è una montagna da scalare.
5 KRAMARIC Male in attacco, e non aiuta su Carvajal.
4,5 PETKOVIC Sbaglia il rigore che potrebbe risvegliare i suoi.
5,5 BUDIMIR Per l'ex Crotone due colpi di testa interessanti, uno fuori e uno parato.
6 PERISIC Il primo cambio, offre la vitalità che mancava. Facile pensare che sarà titolare con l'Albania.
5,5 MAJER Un bel tiro che si perde di poco sull'esterno della rete e poco altro.

GLI ARBITRI
di f.m.r.

5,5 OLIVER Si perde subito un tuffo Kovacic, davvero discutibile l'assegnazione del rigore alla Croazia con ammonizione di Rodri. L'inglese poco amato da Buffon non convince.
6 BURT (Guardalinee) **6 COOK**

Attacco boom La Croazia è la squadra alla quale la Spagna ha segnato più gol tra Europei e Mondiali: 10 totali

na furia

SPAGNA 3 - 0 CROAZIA

(PT) 3 - 0

SPAGNA (4-2-3-1): Unai Simon; Carvajal, Le Normand, Nacho, Cucurella; Rodri, Fabian Ruiz; Lamine Yamal, Pedri, Nico Williams; Morata.

CROAZIA (4-3-3): Livakovic; Stanisic, Sutalo, Pongracic, Gvardiol; Modric, Brozovic, Kovacic; Kramaric, Budimir, Majer.

MARCATORI Morata al 29', Fabian Ruiz al 32', Carvajal al 47' p.t.

SPAGNA (4-2-3-1) Unai Simon; Carvajal, Le Normand, Nacho, Cucurella; Rodri (dal 41' s.t. Zubimendi), Fabian Ruiz; Lamine Yamal (dal 41' s.t. Ferran Torres), Pedri (dal 14' s.t. Dani Olmo), Nico Williams (dal 22' s.t. Mikel Merino); Morata (dal 22' s.t. Oyarzabal).
PANCHINA Raya, Remiro, Jesus Navas, Vivian, Grimaldo, Fermin, Alex Baena, Joselu, Ayoze
ALLENATORE De la Fuente
ESPULSI nessuno
AMMONITI Rodri per gioco falloso
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MEDIO 51,2 metri

SPAGNA		CROAZIA
46%	POSSESSO %	53%
5	TIRI IN PORTA	5
13	FALLI FATTI	13
457	PASSAGGI RIUSCITI	518

CROAZIA (4-3-3) Livakovic; Stanisic, Sutalo, Pongracic, Gvardiol; Modric (dal 20' s.t. Mario Pasalic), Brozovic, Kovacic (dal 20' s.t. Sucic); Kramaric (dal 27' s.t. Petkovic), Budimir (dal 1' s.t. Perisic), Majer.
PANCHINA Labrovic, Ivusic, Erlic, Sosa, Vida, Juranovic, Vlasic, Baturina, Ivanusek, Pjaca, Marco Pasalic
ALLENATORE Dalic
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MEDIO 51,3 metri

ARBITRO: Oliver (Inghilterra)
NOTE 68.844 spettatori. Tiri in porta 5-6. Tiri fuori 1-5. In fuorigioco 2-0 Angoli 4-0. Recuperi 2' p.t., 8' s.t.

Stella spenta La delusione di Luka Modric, 38 anni: la Spagna fa festa e il fuoriclasse croato del Real Madrid si dispera AFP

sere messa in discussione. Anche perché la Croazia nella ripresa è migliorata anche grazie all'ingresso di Perisic per Budimir. La Croazia ha trovato un gol con Petkovic in un'azione confusa. L'arbitro Oliver ha assegnato un rigore molto molto dubbio per un contatto minimo tra Rodri, ammonito, e Petkovic, e dal Var Attwell non ha ritenuto opportuno richiamarlo. Unai Simon ha parato il tiro di Petkovic che poi ha segnato su assist di Perisic, che però era entrato prematuramente in area. Poteva esserci un quarto d'ora di fuoco croato, invece è finita lì. Con un dato che fa sognare la Spagna: l'ultimo rigore parato in nazionale è stato quello di Casillas al paraguaiano Cardozo al Mondiale del 2010. I nostri prossimi avversari sognano con ricorsi storici e con una squadra che ha dimostrato di avere le idee chiare e le qualità per metterle in pratica. Altro che possesso sterile. Quello la nuova Roja è disposta a lasciarlo agli altri.

TEMPO DI LETTURA 4'02"

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutte le notizie e gli aggiornamenti sull'Europeo e sulle trattative di mercato italiane e estere

Il protagonista

YAMAL

Il baby fenomeno Barça batte un altro primato e ora pensa a fare gol

Ha meno di 17 anni: nessuno all'Europeo così giovane. Il c.t. De la Fuente: «Guardo al talento, non all'età»

Esordio record per lo spagnolo Lamine Yamal, attaccante esterno della Spagna e del Barcellona: ha debuttato all'Europeo a 16 anni e 338 giorni, diventando il più precoce nella storia della competizione AFP

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A BERLINO

Polverizzato. Lamine Yamal ha spazzato via il record di giocatore più giovane della storia degli Europei stabilito 3 anni fa a Siviglia da Kacper Kozlowski. Il polacco era sceso in campo a 17 anni e 246 giorni, superando Bellingham che poco prima aveva abbassato il primato a 17 anni e 349 giorni. Lamine contro la Croazia ha giocato da titolare a 16 anni e 338 giorni. E qui in Germania non c'è nemmeno un 17enne, età che lui raggiungerà il 13 luglio, vigilia della finale. C'è tempo. Intanto Lamine può fissare la prossima meta: diventare il più giovane marcatore della competizione: il record è dello svizzero Vonlanthen, che lo stabilì il 21 giugno del 2004 segnando alla Francia a 18 anni e 141 giorni.

I compiti in ritiro Ieri il ragazzo del Barcellona ha offerto un assist, a Carvajal, ma non ha trovato la via della porta. È stato fermato dagli avversari e da Livakovic, ma ha almeno altre due partite per andare a prendere un altro record, la prima giovedì prossimo contro l'Italia, poi l'Albania. Ricordiamo che l'adolescente che si è portato i compiti in ritiro con i suoi professori che si collegano con lui via Zoom nel ritiro della Foresta Nera è già il più giovane calciatore ad aver indossato la maglia rossa della Spagna, e anche il più giovane marcatore. Ieri ha tormentato l'esperto Gvardiol, spostato da Guardiola dal centro alla fascia sinistra della difesa. Difensore pagato una valanga di milioni ha provato sulla propria pelle la vivacità del ragazzo cresciuto a Rocafonda, barrio non esattamente accogliente di Matarò, grande centro alle porte di Barcellona. La connessione con il madridista Carvajal, 15 anni più vecchio di lui e vincitore di 6 Champions, è parsa notevole, e la celebrazione della rete è diventata virale. La fascia del "Clásico" sembra funzionare.

Talento senza età Il premio di miglior in campo è andato giustamente a Fabian Ruiz, ma Lamine Yamal ha confermato quanto di buono ha mostrato in tutta la stagione con la maglia del Barcellona. Non ha paura di niente, e chi lo gestisce non ha timore di bruciarlo. «Io non guardo alla carta d'identità ma al talento», ha detto De la Fuente, che se lo gode esattamente come ha fatto Xavi. Al ragazzo prodigio mancano ancora 4 anni di scuola, ma in campo è pronto per l'università.

TEMPO DI LETTURA 1'59"

EURO 2024

GRUPPO A

GERMANIA
SCOZIA
UNGHERIA
SVIZZERA
Che festa Michel Aebischer, 27 anni, esulta dopo il gol del 2-0 realizzato contro l'Ungheria. Per il giocatore del Bologna è il primo gol in nazionale in 21 presenze GETTY

La Svizzera va

UNGHERIA – SVIZZERA

(PT) 0 **1 3** 2

MARCATORI Duah (S) al 12', Aebischer (S) al 45' p.t.; Varga (U) al 21', Embolo (S) al 48' s.t.

UNGHERIA (3-4-2-1) Gulacsi; Lang (dal 1' s.t. Bolla) Orban, A. Szalai (dal 34' s.t. Dardai); Fiola, A. Nagy (dal 22' s.t. Kleinheisler), Schäfer, Kerkez (dal 34' s.t. Adam); Szoboszlai, Sallai; B. Varga
PANCHINA Dibusz, Szappanos, Balogh, Nego, Gazdag, Styles, Zs. Nagy, Botka, Csoboth, Hol
ALLENATORE Rossi
ESPULSI nessuno
AMMONITI Szalai, Fiola per gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 47,1M

SVIZZERA (3-4-2-1) Sommer; Schär, Akanji, Rodriguez; Widmer (dal 23' s.t. Stergiou), Freuler (dal 47' s.t. Rieder), Xhaka, Aebischer; Ndoye (dal 47' s.t. Sierro), Vargas (dal 29' s.t. Embolo); Duah (dal 23' s.t. Amdouni)
PANCHINA Mvogo, Kobel, Elvedi, Okafor, Steffen, Zesiger, Shaqiri, Jashari
ALLENATORE Yakin
ESPULSI nessuno
AMMONITI Widmer, Freuler per gioco scorretto, Yakin per protesta
CAMBIO DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO 54,2 M

ARBITRO Vincic (Svn)
VAR Kajtazovic
NOTE Spettatori 41.676. Tiri in porta 2-7. Tiri fuori 3-3. In fuorigioco 3-2. Angoli 2-6-. Recuperi: p.t. 3'; s.t 5+2'

TRIS ALL'UNGHERIA TARGATO BOLOGNA ROSSI È SENZA DIFESA

Yakin trionfa con 3 rossoblù: Aebischer-gol bene Ndoye e Freuler Non basta al c.t. italiano il gol di Varga

di **Pierfrancesco Archetti**

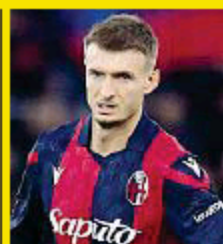
C'è tanto Bologna in questo Europeo: nove convocati che mettono i rossoblù alla pari delle big del continente, che sfideranno nella prossima Champions. C'è tanto Bologna anche in Ungheria-Svizzera giocata a Colonia, con tre titolari degli svizzeri prelevati da Murat Yakin direttamente dal gruppo di Thiago Motta. E se Remo Freuler dimostra la consueta solidità e Dan Ndoye la sua tecnica che lo porta talvolta a disorientare gli avversari, il protagonista assoluto è Michel Aebischer. Nel bene e anche un po' nel male passa quasi tutta da lui questa vittoria che sistema i suoi a pari punti con la Germania. Il bolognese parte con un assist delizioso per la rete di Kwadwo Duah, annullata sul campo e poi regolarizzata dalla Var (niente fuorigioco). Poi Aebischer, che riceve palla dal compagno di club Freuler, prima dell'intervallo fa tutto da solo, nel senso che dal limite dell'area piazza un destro arcuato e vincente: 2-0. Nella ripresa invece, quando l'Ungheria riesce a premere di più, è troppo tenero nella marcatura di Varga, che vince il duello e infila di testa il 2-1. Ma resta l'impressione di una crescita a livello europeo dovuta anche all'annata straordinaria con Motta. E nessuno altro svizzero aveva messo a referto una rete e un assist nella stessa gara all'Europeo.

I motivi Per Aebischer è anche il primo centro con la nazionale, ma lo è pure per Duah, lanciato dall'allenatore soltanto il 4 giugno scorso: con due presenze e già un gol il ventisettenne attaccante del Ludogorets fa sparire subito i mugugni per l'assenza di Sherdan Shaqiri, lasciato in panchina in tutta la gara. Duah è la punta centrale, mentre Aebischer ha posizione e movimento che gli ungheresi non riescono a leggere: parte dalla fascia sinistra, esterno a tutto campo, ma rientra in zona trequarti, non trovando nessuno che gli fa da ostacolo. Il ballo degli spostamenti lo porta alla libertà con cui può servire centralmente Duah o con cui può colpire da lontano. L'Ungheria di Marco Rossi nel primo tempo è fuori fase, quasi si auto punisce sbagliando l'impossibile vicino alla propria area: tocchi anche semplici ma che diventano errori che mandano in porta gli avversari. Nel secondo tempo, anche con qualche aggiustamento, salgono di livello Sallai e Varga, ma quando si butta in avanti per cercare di pareggiare, l'Ungheria viene stesa su lancio di Sommer da Embolo, sempre con la gentile collaborazione dei difensori, in questo caso a servirlo è Orbán. E Rossi deve anche ringraziare il portiere Gulacsi se il punteggio non aumenta ancora: anche la differenza reti avrà la sua importanza, in ogni caso gli ungheresi, che mercoledì se la vedranno con la Germania, dovranno giocarsi la speranza di terzo posto con la Scozia, a meno di clamorose resurrezioni. Marco Rossi deve comunque difendere i suoi giocatori. «Il primo tempo è stato molto brutto, noi siamo stati troppo passivi. Contro queste squadre a questo livello diventa molto difficile. Non voglio puntare il dito. Sono l'allenatore, quindi mi assumo la responsabilità».

Le conseguenze Il gruppo A può interessare da vicino l'Italia, perché la seconda di questo raggruppamento incontrerà negli ottavi la seconda del B che comprende gli azzurri. La Svizzera dovrebbe giocarsi il primato con la Germania che affronterà nell'ultima uscita. Nel primo tempo ha saputo governare con discreta tranquillità; Sommer non è stato impegnato, ben protetto soprattutto da Akanji e Rodriguez. In mezzo la sicurezza di Xhaka ha permesso di dominare i tempi di gioco. Con sistemi simili (3-4-2-1) il più elastico e redditizio è quello di Yakin, anche per l'effervescenza di Vargas e Ndoye. Ma il secondo tempo più contratto dimostra che la condizione generale non è ancora al massimo. E in un torneo lungo può anche non essere uno svantaggio.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Occhio a...

Non solo gli svizzeri I bolognesi a Euro 24 In totale sono nove

● **Oltre ai 3 svizzeri in campo ieri ci sono altri 6 giocatori del Bologna impegnati in questo Euro 2024: l'olandese Zirkzee e i polacchi Skorupski e Urbanski, che si affronteranno oggi, l'azzurro Calafiori, il danese Kristiansen e l'austriaco Posch (nella foto GETTY). Tra le squadre di Serie A soltanto l'Inter con 13 è più rappresentata.**

LE PAGELLE

di p.f.a.

UNGHERIA 5,5

6,5 VARGA IL MIGLIORE

La prima volta manca il bersaglio di poco, ma la seconda è quella giusta per riportare in partita l'Ungheria

6 GULACSI Una respinta d'istinto su Vargas, un'altra miracolosa su Xhaka
5 LANG Troppe difficoltà sul centro destra, cambiato all'intervallo
5,5 BOLLA Dentro a inizio ripresa va sulla fascia e manda Fiola al centro
4,5 ORBAN Infilzato centralmente da Duah nella prima rete e regala il tris a Embolo
5 A. SZALAI Anche per lui errori al limite che mandano in porta gli svizzeri (**DARDAI** s.v.)
5 FIOLA Non riesce a sbarrare la strada a Aebischer e si vede poco in avanti. Ripresa come marcatore
5 A. NAGY Implicato nell'errore che porta al secondo gol
6 KLEINHEISLER Dentro per la rimonta dopo il 2-1, dà qualche impulso
5 SCHÄFER Duello di Bundesliga con Xhaka, raramente riesce a limitare il capitano svizzero
5,5 KERKEZ Anche lui commette troppi sbagli in fase difensiva, meglio più avanti nella ripresa (**ADAM** s.v.)
5,5 SZOBOSZLAI Dopo un minuto "chiama" già Sommer, ma poi è sottotono
6 SALLAI Mostra la sua qualità nella ripresa, compreso l'assist per Varga
5,5 ALL. ROSSI Inizio troppo timoroso, seconda parte con più coraggio. Ma troppi errori dei singoli soprattutto in difesa.

SVIZZERA 6,5

7 AEBISCHER IL MIGLIORE

Prima l'assist, poi il primo centro in nazionale: non ci fosse stata l'incertezza sulla rete ospite, giornata perfetta

6 SOMMER Pochi pericoli, attento anche nel gioco con i piedi, gol troppo da vicino. Lancia per il 3-1
6 SCHÄR Sfiora anche il gol di testa, però anche 14 palle perse
6,5 AKANJI Respinge senza grandi problemi
6,5 RODRIGUEZ Il capitano del Torino non si limita a difendere, scende e fa coppia con Aebischer a sinistra. Nella ripresa va più cauto
6 WIDMER Ammonito dopo 5 minuti, abbastanza timido a destra
6 STERGIOU Deve chiudere quando gli ungheresi spingono sul suo lato
6,5 FREULER Copre le spalle a Xhaka, utile anche nel legare il gioco, anche se rimedia un'ammonizione (**RIEDER** s.v.)
7 XHAKA Elegante ed efficace in mezzo
6,5 NDOYE Alcune finezze sulla destra (**SIERRO** s.v.)
6 VARGAS Il portiere gli nega la gioia del gol, discreti tagli da sinistra
6,5 EMBOLO Dentro nel finale segna perdendo anche una fasciatura
7 DUAH Attaccante centrale e attorniato dai difensori, ma sul servizio di Aebischer scatta al momento giusto e infila: due presenze, un gol. Concreto
6 AMDOUNI Spunti limitati nel finale
6,5 ALL. YAKIN Le sue scelte iniziali lo premiano. La Svizzera parte con il piede giusto

GLI ARBITRI

di p.f.a.

6 VINCIC (Arbitro) Partita non difficile, sul primo gol della Svizzera si fida della chiamata dell'assistente, ma il Var cambia correttamente la sua decisione: Duah parte in posizione regolare **6 KOVAVIC** (Assistente) **5,5 KLANKNIK** (Assistente)

EURO 2024

Ci pensiamo noi

L'INGHILTERRA CI RIPROVA CON BELLINGHAM E KANE

Tre Leoni? No, due stelle. Southgate si affida soprattutto a loro per esorcizzare la maledizione dell'Europeo mai vinto

Così a Gelsenkirchen, ore 21

SERBIA 3-4-1-2: 23 V. Milinkovic-Savic; 13 Veljkovic, 15 Mladenovic, 4 Milenkovic; 2 Pavlovic, 14 Zivkovic, 20 S. Milinkovic-Savic, 8 Gudelj; 10 Tadic; 6 Mitrovic, 7 Vlahovic

INGHILTERRA 4-2-3-1: 1 Pickford; 2 Walker, 5 Stones, 6 Guehi, 12 Trippier; 8 Alexander-Arnold, 4 Rice; 7 Saka, 10 Bellingham, 11 Foden; 9 Kane

ALLENATORE Stojkovic

ALLENATORE Southgate

PANCHINA 1 Rajkovic, 12 Petrovic, 3 Stojic, 15 Babic, 24 Spajic, 5 Maksimovic, 16 Mijailovic, 17 Ilic, 19 Samardzic, 21 Gacinovic, 22 Lukic, 26 Birmancevic, 8 Jovic, 11 Kostic, 18 Ratkov
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

PANCHINA 13 Ramsdale, 23 Henderson, 14 Konsa, 15 Dunk, 22 Gomez, 16 Gallagher, 25 Wharton, 26 Mainoo, 17 Toney, 18 Gordon, 19 Watkins, 20 Bowen, 21 Eze, 24 Palmer
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Shaw
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Orsato (Italia) **ASSISTENTI** Giallatini (Italia)-Carbone (Italia) **IV UOMO** Kruzliak (Slovacchia) **VAR** Irrati (Italia) **AVAR** Popa (Romania) **TV** Rai 1, Sky Sport **INTERNET** www.gazzetta.it

RCS

HA DETTO

"*Jude è un giocatore super, ha una grande intelligenza per come vede e capisce il gioco*"

"*Non ho mai vinto nulla? Vero, ma questo non fa altro che aumentare la mia voglia di farlo...*"

Harry Kane Inghilterra

di **Davide Chinellato**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

Stanno così bene insieme che Gareth Southgate li ha voluti entrambi nel leadership group, i quattro rappresentanti che hanno un filo diretto con il c.t. e sono un punto di riferimento per i compagni. Harry Kane e Jude Bellingham per l'Inghilterra che in Germania va a caccia di quell'Europeo che non ha mai vinto nella storia, quello che è sfuggito così clamorosamente tre anni fa nella finale di Wembley contro l'Italia, sono molto di più di due leader: sono i punti di riferimento, il numero 9 e il numero 10 (anche nelle maglie), le stelle più splendenti di un attacco pieno di stelle, i primi due fenomeni a cui la corte di Sua Maestà chiede di fare la differenza. A cominciare dall'esordio alle 21 con la Serbia.

Insieme Se Kane è la costante dell'Inghilterra ad alto livello degli ultimi anni, il capitano e il miglior goleador della sua storia (63), Bellingham come fenomeno della nazionale è la novità di questo Europeo. Southgate gli ha concesso una settimana di riposo («soprattutto mentale») dopo la finale di Champions, permettendogli di aggregarsi al gruppo solo alla vigilia della partenza della Germania. Nella quiete del ritiro di Blankenhein, però, ha lavorato sull'intesa delle stelle da cui si aspetta di più. «Abbiamo lavorato in allenamento per provare a capire come giocare meglio insieme, replicando le situazioni della partita, i movimenti che dobbiamo fare in area e fuori - ha raccontato Kane -. Jude è un giocatore fantastico, ha una grande intelligenza per come vede e capisce il gioco. È fantastico giocare con lui e ci completiamo molto bene: gli piace attaccare e fare gol, cosa sempre importante per un trequartista. Penso che più giochiamo e ci alleniamo insieme, più il nostro rapporto cresce».

Tabù

Il capitano è l'uomo dei 63 gol da record con la nazionale, ma in carriera è a zero trofei

Obiettivi Su quel rapporto, l'Inghilterra costruisce buona parte delle sue ambizioni. Anche grazie a quel rapporto, Kane conta di cancellare la sua maledizione: è uno dei migliori attaccanti della storia del calcio inglese, eppure non ha ancora vinto niente in carriera. «È vero, non ho ancora vinto, ma questo mi rende solo più determinato a farlo - ha raccontato -. Riuscirci mentre rappresento il mio Paese significherebbe tantissimo per me. Abbiamo una grande chance, ma anche tanto lavoro da fare». Per Bellingham, fare un grande Europeo assieme a Kane significherebbe consacrazione. Perché a 20 anni ha conquistato il Real Madrid e ora deve tenere fede alla cotta che ha l'Inghilterra per lui, amplificata anche dall'aver posato in mutande per uno sponsor prima dell'Europeo come aveva fatto prima di lui David Beckham. Southgate questa settimana se l'è coccolato, alla vigilia della sfida con la Serbia ha ricordato che è sbagliato aspettarsi che Bellingham faccia la differenza ogni partita, che sia l'unico a dover essere costantemente decisivo. Intanto però lo ha inserito nel gruppo dei leader, nel manipolo di quelli a cui chiede di avere il polso della squadra. Perché sa bene che, anche se ha solo 20 anni, Jude ha soprattutto la testa, prima del talento, per fare la differenza in ogni partita, per essere il fenomeno di questo Europeo. Quello che spezza la maledizione. Dell'Inghilterra e di Kane.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

Coppia da urlo Jude Bellingham, 20 anni, è al suo primo Europeo. Per Harry Kane, 30, è invece la terza occasione: nelle prime due 4 gol in 11 partite, realizzati tutti a Euro 2020, in cui fu sconfitto in finale dall'Italia GETTY

A 54 ANNI

Morto l'ex Arsenal Kevin Campbell

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI

Il calcio inglese piange Kevin Campbell. L'ex attaccante è morto a 54 anni dopo il ricovero a inizio mese per una setticemia. A darne la notizia è stata ieri una nota dell'Arsenal, il club che l'aveva lanciato nel calcio professionistico. «Siamo devastati nell'apprendere che il nostro ex attaccante Kevin è morto dopo una breve malattia. Era adorato da tutti nella squadra. Tutti noi siamo vicini alla sua famiglia e ai suoi amici in questo momento difficile. Riposa in pace, Kevin».

Chi era Nato nel borgo londinese di Lambeth, Campbell era arrivato nell'academy dei Gunners nel 1985. Tre anni dopo, appena 18enne, debutta in prima squadra nella vittoria per 2-1 sull'Everton. La carriera dell'attaccante proseguì tra prestiti (Leyton Orient e Leicester) e apparizioni all'Arsenal, prima di diventare un elemento in pianta stabile a Highbury sino al 1995. Con i Gunners vinse due campionati, una Coppa delle Coppe (in finale contro il Parma da titolare), una Fa Cup, una Coppa di Lega e una Supercoppa d'Inghilterra, prima di trasferirsi al Nottingham Forest. Nel 1998-99 tentò pure un'avventura all'estero, in Turchia, firmando per il Trabzonspor, ma nella seconda parte della stagione tornò in Premier League, siglando addirittura 9 gol in 8 presenze con l'Everton. A Liverpool restò 6 anni, prima di terminare la carriera tra West Bromwich Albion e Cardiff City. In totale giocò 543 partite da professionista segnando la bellezza di 148 reti. Dopo aver appeso le scarpe al chiodo, Campbell si diede alla musica, gestendo la 2 Wikid, etichetta discografica che lanciò negli anni Novanta, tra gli altri, la star britannica Mark Morrison.

Coi Gunners Kevin Campbell ai tempi della militanza nell'Arsenal

Sfida inedita Da quando la Serbia è diventata una federazione a sé (2006), senza il Montenegro, non ha mai incontrato l'Inghilterra

GLI AVVERSARI

VLAHOVIC

La Serbia chiede a DV9 la svolta: «È il tuo momento»

Alla Juve dal 2022 Dusan Vlahovic, 24, ha segnato 41 gol con la Signora GETTY

INVIATO A GELSENKIRCHEN

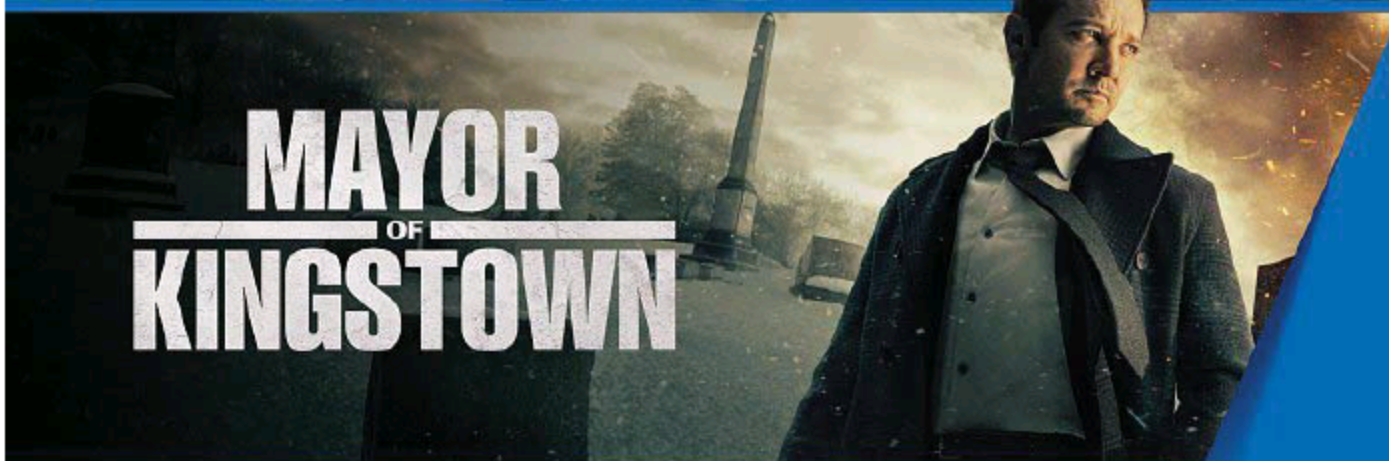
Ci sono 7 giocatori di Serie A nella Serbia che gioca il primo Europeo da nazione indipendente, ma Dusan Vlahovic è quello a cui tutti guardano. Perché il 24enne che ha segnato 16 gol con la Juve nell'ultimo campionato ha il talento per fare la differenza. Da subito, dall'esordio contro l'Inghilterra. «Dusan per me è uno degli attaccanti più talentosi d'Europa - l'ha incoronato il c.t. Dragan Stojkovic -. È ancora giovane, ma quello che ha ottenuto negli ultimi 2-3 anni , riuscire a consacrarsi e a firmare per un grande club come la Juve, è il risultato della sua grande dedizione e dei gol che ha segnato. Come persona è molto umile, una qualità molto importante. Mi piace molto il suo carattere».

> *Dusan è uno degli attaccanti più talentuosi d'Europa*
>
> **Dragan Stojkovic**
> C.t. della Serbia dal 2021

Assalto Così tanto che Stojkovic è intenzionato a scatenare da subito lo juventino in coppia con Aleksandar Mitrovic, centravanti con un passato in Inghilterra e reduce da una stagione nella Saudi League con l'Al-Hilal in cui ha vinto campionato, Coppa e Supercoppa e segnato 28 gol, meno solo di Cristiano Ronaldo. «Mitrovic ha mostrato tante volte quanto tiene alla nazionale, e non è uno di quegli attaccanti egoisti che pensa solo a segnare per decidere le partite», ha detto di lui Stojkovic. Vlahovic però qualche problema d'intesa con quello che contro l'Inghilterra sarà il suo partner d'attacco l'ha avuto: se Mitrovic è la sicurezza, Vlahovic è il talento che deve prendersi definitivamente la nazionale, dimostrando anche di poter essere grande quando gioca col compagno. In Serbia lo ritengono il giocatore che ha fatto i maggiori progressi negli ultimi due anni e si aspettano che anche in un Europeo in cui la nazionale di Stojkovic sogna di andare il più avanti possibile, ma arriva con l'idea della critica in patria che già superare il girone sia un successo, possa essere quello che fa la differenza. Anche perché l'attacco è l'arma migliore con cui la Serbia conta di far male all'Inghilterra: anche grazie ai 190 cm di Vlahovic, la nazionale di Stojkovic è la più alta del torneo (186,5 cm di media) e nelle qualificazioni ha segnato un terzo dei suoi gol di testa. «Vlahovic ho cominciato a studiarlo da quando ho letto il suo nome accostato a diversi club di Premier - ha detto dello juventino il portiere inglese Pickford -. È un top player, lui e Mitrovic sono una grande coppia d'attacco: dobbiamo essere pronti a fermarli».

d.c.

TEMPO DI LETTURA 2'12''

UN GENTILUOMO A MOSCA
COMANDANTE
MAYOR OF KINGSTOWN
SERIE ORIGINALI E FILM
CON LE STELLE CHE AMI
Paramount+
Si applicano Termini e Condizioni. Necessario abbonamento. Riservato a maggiorenni.

Il totem dell'Olanda al primo Europeo: debutta a 32 anni

VAN DIJK

Il leader olandese Virgil van Dijk, 32 anni, difensore olandese del Liverpool GETTY

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A BERLINO

Aggrappati al totem. Ronald Koeman per primo, visto che l'adora, poi la squadra, e quindi i tifosi. La nazionale del calcio totale oggi in copertina mette Virgil van Dijk, centrale potente ed elegante, capitano e leader di un gruppo senza grandi individualità. E ancor di più ora che Frenkie de Jong ha lasciato il ritiro, con Koeman che ha accusato il Barcellona di averlo spremuto senza remore.

Al debutto Il ct stravede per Van Dijk: fu lui ad aprirgli le porte della Premier League nel 2015, quando gli fece attraversare in direzione sud la Gran Bretagna, da Glasgow e dal Celtic a Southampton. Poche settimane dopo Van Dijk ha debuttato in nazionale, e 3 anni dopo Koeman gli ha dato la fascia, che è ancora sul suo braccio forzuto. La cosa abbastanza clamorosa è che Van Dijk oggi ad Amburgo debutterà nel torneo continentale. A 32 anni. Scoperto tardi, basti ricordare che fu anche bocciato dal Willem II quando era adolescente, alla sua seconda partita in maglia arancione l'Olanda perse 3-2 con la Repubblica ceca e rimase fuori da Euro 2016. E poi da Russia 2018. E quando è riuscita a tornare all'Europeo la sfortuna si è accanita con Van Dijk. La competizione era prevista nel 2020, quando Virgil era in forma. Fu spostata per il Covid e nell'ottobre del 2020 il difensore del Liverpool si ruppe un legamento crociato perdendosi il torneo . Sembrava potesse farcela ma rinunciò per recuperare al meglio.

Leader naturale E allora ecco il ritardato e atteso debutto. Van Dijk è sempre più leader, guida, capitano: «Indossando la fascia io mi sento l'estensione in campo dell'allenatore. So che quello è il mio ruolo e mi piace, penso che mi si addica. Come capitano sai di avere tutti gli occhi addosso ma io ci sono abituato ed è una cosa che mi piace». Koeman la vede allo stesso modo: anche lui è felicissimo. Van Dijk e l'Olanda sono chiamati a un salto di qualità. Negli ultimi anni hanno flirtato con la gloria, senza raggiungerla: sconfitta col Portogallo nella finale di Nations League 2019, fuori ai rigori coi futuri campioni argentini nei quarti in Qatar, con Van Dijk che ha fallito il suo tiro dagli 11 metri, sconfitta con la Croazia nella semifinale di Nations League dello scorso anno. Sempre vicini alla meta, mai sotto il traguardo.

Eroe in coppa Quest'anno Van Dijk è stato un baluardo del Liverpool flagellato dagli infortuni, facendo da chioccia a compagni sempre più giovani, un po' come gli succede in nazionale. E c'è la sua firma sull'unico trofeo stagionale dei Reds: la Carabao Cup strappata al Chelsea con un gol suo al 118'. Ora Virgil dovrà abituarsi alla vita senza Klopp, un altro che come Koeman l'adorava e col quale c'era enorme feeling. Ma prima di pensare alla vita col connazionale Arne Slot c'è da giocarsi l'Europeo in un gruppo che oltre alla Polonia porta in dote la Francia che ha battuto due volte l'Olanda nelle qualificazioni e l'Austria. Ma Virgil non ha paura, e così Ronald Koeman è tranquillo.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

«Sono il capitano, faccio l'allenatore in campo È il mio ruolo e mi piace»

Così ad Amburgo, ore 15

POLONIA 3-5-1-1 — OLANDA 4-3-3

ALLENATORE Probierz — ALLENATORE Koeman

PANCHINA 12 Skorupski, 22 Bulka, 2 Salamon, 4 Walukiewicz, 15 Puchacz, 18 Bereszynski, 11 Grosicki, 13 Romanczuck, 17 D. Szymanski, 20 S. Szymanski, 26 Urbanski, 7 Swiderski, 23 Piatek, 25 Skoras
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Lewandowski

PANCHINA 13 Bijlow, 23 Flekken, 2 Geertruida, 3 De Ligt, 15 Van de Ven, 17 Blind, 8 Wijnaldum, 20 Maatsen, 26 Gravenberch, 9 Weghorst, 12 Frimpong, 18 Malen, 21 Zirkzee, 25 Bergwijn
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Brobbey

ARBITRO Soares Dias (Portogallo) **ASSISTENTI** Soares-Ribeiro (Portogallo) **IV UOMO** Peljto (Bosnia) **VAR** Martins (Portogallo) **AVAR** Dingert-Fritz **TV** Sky sport1 e calcio, Now **INTERNET** gazzetta.it

68

Le presenze

di Virgil van Dijk con la nazionale, con cui ha debuttato nel 2015, contro il Kazakistan. Il capitano del Liverpool ha segnato 9 gol con la maglia dell'Olanda

Occhio a...

Polonia flagellata dagli infortuni In attacco Buksa

La Polonia è alle prese con una vera e propria maledizione in attacco. All'assenza di Arek Milik (niente Euro 2024, è già stato operato al menisco a Torino), si è aggiunto l'infortunio nel test contro la Turchia di Robert Lewandowski, che oggi salterà il debutto contro l'Olanda. Recuperato soltanto per la panchina Karol Swiderski del Verona. Così in avanti il c.t. Probierz si affiderà a Buksa, con Zielinski a rimorchio.

EURO 2024

FRANCIA

Il duello

ZIELINSKI REIJNDERS

▸ In Polonia-Olanda va in scena un anticipo delle sfide a San Siro
Il futuro interista sarà capitano: deve riscattare una annata opaca
Il milanista ha già le chiavi del centrocampo degli arancioni

Il leader e il tuttocampista In mezzo è già derby

di **Marco Fallisi** **Luca Taidelli**

Oggi al Volksparkstadion, tra qualche mese a San Siro. L'antipasto di derby tra Piotr Zielinski e Tijjani Reijnders accenderà Polonia-Olanda ad Amburgo e stapperà il gruppo D di Euro 2024. Zielinski fino al 30 giugno è tecnicamente del Napoli, ma essendo in scadenza si è già legato da mesi all'Inter con un quadriennale. Questo pomeriggio avrà di fronte il milanista Reijnders ma anche i futuri compagni De Vrij e Dumfries (rinnovo permettendo), poi da luglio sarà full immersion di nerazzurro ad Appiano.

Capitano creativo
Il leader sarà Piotr Giocherà più avanti

L'Europeo per Piotr sarà speciale perché vissuto da capitano. L'infortunio di Lewandowski gli porterà la fascia al braccio in un match che potrebbe indirizzare il cammino biancorosso: nel girone ci sono la corazzata Francia (con Thuram) e l'Austria di Arnautovic. Il c.t. polacco Probierz punta sullo stesso sistema di gioco di Inzaghi, un 3-5-2 in cui Zielinski però potrebbe lasciare le zolle predilette, quelle da mezz'ala sinistra, per avanzare sotto punta in un 3-5-1-1, con Buksa unico terminale offensivo, stante anche l'assenza di Milik. Una posizione che peraltro Piotr in alcuni spezzoni potrebbe occupare anche nell'Inter. Se Inzaghi non avrà la famosa quinta punta, in una stagione che potrebbe arrivare a una settantina di partite ufficiali non è da escludere che - in caso di emergenza - possa avanzare uno tra lui e Mkhitaryan. A prescindere da dove giocherà, Zielinski sarà chiamato a trascinare i suoi e a invertire la tendenza di una stagione meno brillante delle precedenti. Tra mancato rinnovo e acciacchi (ultimo un infortunio al polpaccio), ha giocato e segnato meno del solito. L'Inter comunque non ha avuto dubbi a scommettere su di lui. Come Zibi Boniek, che alla Gazzetta ha spiegato: «Si inserirà alla grande nel gioco di Inzaghi. È un centrocampista abile e intelligente».

Tutto in una stagione
Punto fermo del Milan Ora anche dell'Olanda

Abile e intelligente come Reijnders: mezzala, play, trequartista, nella prima annata di Milan ha giocato ovunque ed è stato il secondo con più minuti in campo (3.869), alle spalle di Theo e davanti a Maignan, due pilastri del Diavolo. In arancione l'inserimento è stato altrettanto rapido: il c.t. Koeman lo ha fatto debuttare lo scorso settembre e da allora non può fare a meno di lui. «È diventato un grande in pochissimo tempo, non si può lasciare fuori». Concetto che si è rafforzato in Germania: senza gli infortunati De Jong, Koopmeiners e De Roon, il centrocampo dell'Olanda sarà ai piedi di Reijnders. Da lui Koeman si aspetta inserimenti, verticalità e gol. Al Milan con Pioli ne ha segnati 4 in 50 partite, pochini anche in rapporto alle occasioni che Tijjani costruisce quando sbuca nell'area avversaria: presto l'argomento passerà tra le mani di Paulo Fonseca, che progetta un Diavolo dominante e offensivo. Reijnders dovrà crescere soprattutto nel cercare e trovare la porta.

Ancora tu
Quell'incrocio in A e i margini di Tijjani

Il confronto di oggi sarà il secondo tra i due: Zielinski e Reijnders si sono incrociati già a fine ottobre al Maradona. Ai tempi Piotr era ancora un punto fermo del Napoli, mentre Tijjani viveva la sua prima crisi in rossonero: male con Juventus e Psg, male anche contro gli azzurri. Si divorò la palla del possibile 3-0 – prima del 2-2 in rimonta del Napoli – sciogliendosi ancora una volta in un big match. Eccolo, l'altro difetto del diavolo olandese. Le prove di derby oggi ad Amburgo diranno se è pronto a salire di livello.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

Ha vinto uno scudetto con il Napoli
Piotr Zielinski, 30 anni, centrocampista della Polonia, ha giocato con Udinese, Empoli e Napoli: in azzurro lo scudetto 2022-23 e la Coppa Italia 2019-20 GETTY

Al Milan dalla scorsa estate
È costato 25 milioni
Tijjani Reijnders, 25 anni, centrocampista dell'Olanda, arriva dalla prima stagione con il Milan, che lo ha acquistato dall'Az per 20 milioni più 5 di bonus GETTY

La via verde del gol

SESKO-HOJLUND TRA SLOVENIA E DANIMARCA È SFIDA DI GIOIELLI

di **Davide Chinellato**
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Già decisivi con il Lipsia e lo United, ci riprovano in nazionale

Classe 2003
L'età del gol
Da sinistra, Benjamin Sesko e Rasmus Hojlund. Entrambi nati nel 2003, sono tra gli attaccanti emergenti del calcio europeo, centravanti della Slovenia e della Danimarca
GETTY

Con i riflettori hanno imparato a convivere, come è normale per chi ha appiccicato addosso l'etichetta di potenziale fenomeno. Slovenia-Danimarca, la sfida che alle 18 a Stoccarda apre il gruppo C, non sarà niente di diverso per Benjamin Sesko e Rasmus Hojlund, due dei giovani attaccanti più intriganti del torneo. Hanno lo stesso potenziale ma anche una differenza: se il danese ha fatto il suo grande passo la scorsa estate, lasciando l'Atalanta per il Manchester United, lo sloveno in questa ha preferito togliersi subito dal mercato, rinnovando col Lipsia anziché farsi corteggiare da Chelsea e Arsenal, convinte a portarlo in Premier.

Sesko Perché la Slovenia abbia successo, deve sperare che Sesko sia per la nazionale di calcio quello che Luka Doncic, lo sportivo sloveno più famoso, è per il basket: un prodigio, il leader, la stella che col suo talento trascina la squadra a vette mai toccate prima. «Sesko è arrivato in nazionale che era un ragazzino e da allora è diventato uomo - ha detto di lui il c.t. Matjaz Kek -. Nonostante sia ancora molto giovane, trasmette tanta energia e l'esempio di un ragazzo diligente che si allena giorno e notte per inseguire il suo obiettivo». Quello del 21enne è di diventare il più forte possibile: arrivato al Lipsia la scorsa estate dal Salisburgo, nel suo primo anno in Bundesliga ha segnato 14 gol in 31 partite, facendosi ammirare anche in Champions. E aiutando la Slovenia a prendersi l'Europeo con 5 gol in 9 partite nelle qualificazioni. «Ha un'energia tale che a volte c'è bisogno di fermarlo, di calmarlo - ha detto il c.t. - Ma in Slovenia è diventato un esempio».

Hojlund Sesko indossa il numero 11 in questo Europeo, lo stesso con cui Hojlund ha provato a nuotare con gli squali del Manchester United. L'idea iniziale era che fosse un anno di apprendistato, ma il danese forgiato da Gasperini è stato lanciato come titolare, e dopo un inizio complicato ha dimostrato di essere, con Kobbie Mainoo e Alejandro Garnacho, la certezza che il futuro dei Red Devils sarà migliore del presente. Hojlund ha chiuso il suo primo anno in Premier con 10 reti, ma i gol in nazionale li ha sempre fatti. Anche perché il c.t. Hjulmand, che spera di bissare la cavalcata conclusa a Euro 2020 in semifinale, sa come prenderlo: «Ho giocato con suo padre, lo conosco fin da bambino - ha raccontato -. La sua qualità migliore è che vuole sempre migliorare, e che vuole essere sfidato. Ricordo quando l'ho escluso dal Mondiale perché non lo pensavo ancora pronto: sono andato da lui, gli ho mostrato alcune cose che secondo me doveva migliorare. Quando l'ho richiamato le aveva imparate tutte. Non è un caso che Rasmus continui a migliorare: è la sua mentalità, la sua personalità». La Slovenia non sa cosa aspettarsi da questo Europeo, ma la Danimarca vuole essere protagonista: la sfida tra i due centravanti del domani aiuterà a capire chi ha le armi giuste per esserlo.

TEMPO DI LETTURA 2'51''

CHI È

Benjamin Sesko
Nato il 31 maggio 2003, a 16 anni approda al Salisburgo che dopo due anni trascorsi in una società satellite nel 2021 lo aggrega alla prima squadra. Con gli austriaci totalizza 29 reti in 79 presenze. Nell'estate del 2023 passa al Lipsia e nella prima stagione con il club tedesco realizza 18 reti in 42 gare. Con la Slovenia il bilancio è di 11 gol in 28 partite

CHI È

Rasmus Hojlund
Nato il 4 febbraio 2003 cresce nel Copenaghen e nel gennaio del 2022 passa allo Sturm Graz. Con gli austriaci realizza 12 reti in 21 partite e ad agosto 2022 va all'Atalanta dove resta una stagione (10 reti in 24 presenze). Nel 2023 passa al Manchester United. Con i Red Devils 16 reti (di cui 5 in Champions) in 43 gare. Con la Danimarca 7 reti in 14 presenze

Così a Stoccarda, ore 18

PANCHINA 12 Belec, 16 Vekic 3 Balkovec, 4 Blazic, 5 Stankovic, 21 Drkusic, 7 Verbic, 8 Lovric, 14 Kurtic, 15 Horvat, 24 Zugelj, 25 Zeljkovic, 26 Ilicic, 18 Vipotnik, 19 Celar
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 16 Hermansen, 22 Ronnow, 4 Kjaer, 5 Maehle, 13 Jorgensen, 25 Kristensen, 7 Jensen, 8 Delaney, 15 Norgaard, 24 Dreyer, 26 Larsen, 11 Olsen, 12 Dolberg, 14 Damsgaard, 20 Poulsen
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Scharer (Svi) **ASSISTENTI** De Almeida (Svi)- Zogaj (Svi) **4°UOMO** Rumsas (Lit) **VAR** San (Svi) **AVAR** Frankowski (Pol)-Kwiatkowski (Pol) **TV** Sky, Now **INTERNET** gazzetta.it

EURO 2024

GRUPPO A

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

Chi è

Julian Nagelsmann

Nato a Landsberg am Lech il 23 luglio 1987, ha cominciato ad allenare giovanissimo e, dopo alcune esperienze con squadre giovanili o come collaboratore tecnico, ha debuttato nel 2016 all'Hoffenheim. Dopo Lipsia e Bayern, è alla nazionale dal 2023

Occhio a...

Heidi Beckenbauer e il bacio al Kaiser: che commozione...

● (p.f.a.) Era commossa lei, ma ha commosso tutti. Heidi Beckenbauer, vedova del Kaiser, ha portato la coppa in campo l'altra sera come ricordo del marito scomparso in gennaio, e prima di uscire ha mandato un bacio al cielo che non è passato inosservato. Grande considerazione per il gesto e commenti del tipo che forse l'aiuto dall'alto alla Germania potrebbe non servire...

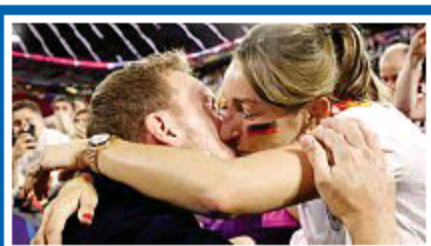
GERMANIA MIA

In nazionale dopo Flick Julian Nagelsmann, 36 anni, allena la Germania dal 23 settembre scorso quando ha preso il posto di Flick. Il punto più alto della carriera è stata la vittoria in Bundesliga nel 2022 con il Bayern Monaco GETTY

LARGO AI TRE MAGHI E FAMIGLIE IN RITIRO COL C.T. PIÙ GIOVANE

Massima libertà a Wirtz, Havertz e Musiala Il tecnico vuole semplicità e leggerezza

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GERMANIA)

Alle 2.46, notte profonda dopo il trionfale esordio con la Scozia, alcune mogli e compagne dei giocatori della Germania sono state fotografate mentre entravano nel ritiro di Herzogenaurach, a 180 km da Monaco. Il metodo Nagelsmann comprende anche la libertà di famiglia, compresa la sua; addirittura il figlioletto di Joshua Kimmich ha viaggiato con il papà sull'autobus della squadra. Il più giovane allenatore all'Europeo usa anche questi sistemi per togliere pressione ai giocatori, per dare loro la leggerezza di una vita quasi normale. La fortuna di un torneo in cui non ci sente stranieri, in cui stadi e luoghi sono quelli abituali, viene sfruttata al massimo dal tecnico, sulla scia dei suoi predecessori. «Il sostegno della mia famiglia e di quella dei giocatori è fondamentale». Prima di arrivare allo stadio venerdì, sul bus è stato mostrato ai giocatori un video di auguri da parte dei famigliari: «È stato molto significativo», ha detto poi il c.t., che allo stadio ha salutato anche sua madre e la sorella. Mentre il bacio in campo con la compagna ha fatto il giro del web e non solo.

Quanto amore Il bacio tra Julian Nagelsmann, commissario tecnico della Germania, e la compagna Lena Wurzenberger dopo il vittorioso debutto all'Europeo contro la Scozia (5-1) GETTY

Il bel gioco Ma non c'è soltanto la spensieratezza fra gli impulsi significativi della Germania che l'altra sera ha incantato con il 5-1 agli scozzesi, al netto delle mancanze degli avversari. Nagelsmann è maturato, si è ancorato ad alcune sicurezze senza cercare esasperazioni tattiche. «Dobbiamo proporre un calcio attraente che entusiasmi anche noi» è stato il suo comandamento appena presa in carico la nazionale, lo scorso autunno. Ma ha dovuto cambiare alcune sue idee per arrivare all'euforia di questi giorni. Il gioco preteso è apprezzabile perché alla qualità degli interpreti viene associata la semplicità dei compiti. L'ordine è quello di non complicarsi la vita con inutili insistenze: Toni Kroos e Ilkay Gündogan sono i manovratori della macchina tedesca, devono se possibile cercarsi con il passaggio corto per poi aprire la visione del campo per il cambio di gioco. Guardate primo e secondo gol alla Scozia: nascono da un lancio del madridista per Kimmich (1-0) e da uno scambio centrale tra i due senatori (2-0). Kroos ha chiuso la partita con l'incredibile statistica di 101 passaggi giusti su 102. I due leader sono la parte più razionale della manovra, poi ci sono Florian Wirtz, Kai Havertz e Jamal Musiala. Nagelsmann li chiama «i tre maghi», perché possono seguire le loro qualità, cambiare posizione, cercarsi e cercare la conclusione o la sponda per i centrocampisti a cui non manca il tiro. Sempre un fermo immagine dell'altra sera mostra i tre in area contro sette scozzesi: ma hanno un metro di distanza dai rivali quando Musiala sta scoccando il tiro del raddoppio.

Il metodo A Herzogenaurach, nel ritiro tedesco, i segni del Nagelsmann discusso o ammirato sono dappertutto. Al campo è stato montato il megaschermo con accanto la torre per filmare gli allenamenti e far rivedere qualsiasi dettaglio non corretto in tempo reale: la chiama Open Air analisi. Nel primo ritiro, in Turingia, non era possibile far arrivare la composizione di schermi, allora è stata chiesta in prestito al Lipsia una parete elettronica da 20 metri quadri. E quando ha composto la rosa, il *Bundestrainer* ha spiegato di aver 13-14 titolari e gli altri a pazientare. Quindi ha escluso i possibili contestatori in caso di panchina prolungata, portando giocatori anche con pochissime presenze ma che accettavano il ruolo secondario. Anche il metodo per tenere unito il gruppo sta funzionando, con o senza effusioni delle consorti.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

HA DETTO

Il sostegno dei parenti per me e per miei giocatori è molto utile per riuscire a ottenere i successi

Dobbiamo proporre un calcio attraente che riesca a portare entusiasmo ai nostri giocatori

Nagelsmann C.t. Germania

IL MANAGER

Voeller frena «Guai illudersi» Invece i tifosi volano già alto

● HERZOGENAURACH (Ger) «Era soltanto la prima partita, è andata bene ma dobbiamo anche pensare che nelle prossime due uscite gli avversari ci potranno mettere di più alla prova». Il giorno dopo l'esordio della Germania, con il 5-1 rifilato alla Scozia, Rudi Voeller, da scafato navigatore dei mari del calcio, cerca di tenere a freno l'euforia. «Però abbiamo dimostrato di avere le possibilità di fare bene in questo torneo. Un debutto del genere ti porta tanta autostima. Quella con la Scozia è stata una prestazione assolutamente al top, ma dobbiamo essere capaci di darne la giusta valutazione» ha detto ancora l'ex attaccante romanista, ora direttore della nazionale tedesca. Ma se il compito è quello di normalizzare l'ambiente, in tutta la Germania è scoppiato l'amore per la nazionale dopo le delusioni agli ultimi tornei. La partita di Monaco è stata seguita in televisione da 22 milioni di tedeschi, con una share del 69 per cento. Va ricordato che la partita più vista all'ultimo Mondiale, nel 2022, aveva toccato quota 17 milioni di telespettatori. Voeller insomma frena, ma la nazione spinge.

p.f.a.

Gazzetta.it Seguite il campionato Europeo di Germania sul nostro sito, dove trovate la situazione, le cronache e tutte le storie

L'ANALISI

L'Euro è un tesoro

La festa di Monaco La cerimonia di inaugurazione dell'Europeo che si è tenuta all'Allianz Arena di Monaco di Baviera GETTY

I conti degli Europei

Dati in milioni di euro — RICAVI / PROFITTI

Anno	Sede	Ricavi	Profitti
1996	INGHILTERRA	147	27
2000	BELGIO/OLANDA	230	53
2004	PORTOGALLO	855	538
2008	AUSTRIA/SVIZZERA	1351	658
2012	POLONIA/UCRAINA	1391	594
2016	FRANCIA	1916	847
2021	ITINERANTE	1882	646
2024	GERMANIA*	2500	1200

*STIMA

GDS

NUMERI SUPER

UEFA, CHE AFFARI 2,5 MILIARDI DI RICAVI E 1,2 DI PROFITTI COL TRAINO TEDESCO

Gli utili saranno destinati al programma di sviluppo del calcio e alle riserve di Nyon

di **Marco Iaria**

ebbene in recessione, la Germania resta la più grande economia del Vecchio Continente. E conserva un rapporto viscerale e diretto con il calcio, come pochi altri territori. Il contesto ideale, quindi, per rendere gli Europei un successo organizzativo ed economico. Lo dicono le stime dell'Uefa che prevede di stracciare i record della manifestazione: si punta a 2,5 miliardi di euro di ricavi e 1,2 di profitti. A guardare l'evoluzione storica del giro d'affari dei campionati europei si ha la dimostrazione plastica di cosa è diventato il calcio business e del gigantismo che accomuna i detentori delle "properties" calcistiche, Fifa e Uefa in primis. L'Inghilterra ospitò la prima edizione degli Europei a 16 squadre: ricavi più che triplicati (da 41 a 147 milioni) rispetto all'ultima rassegna con 8 nazionali (in Svezia). Da allora è stata un'escalation inarrestabile: 230 milioni nel 2000, 855 nel 2004, 1351 nel 2008, 1391 nel 2012. Con l'edizione del 2016, disputata in Francia e allargata a 24 partecipanti, si sfiorò il muro dei 2 miliardi (1916) con ben 847 milioni di profitti. Poi c'è stato il Covid, con la conseguente frenata. Gli ultimi Europei, posticipati nel 2021 nella formula itinerante, hanno registrato un fatturato di 1882 milioni e utili per 646 milioni.

Voci di entrata Ora però il Covid è un lontano ricordo. L'industria calcistica ormai da un po' di tempo ha ripreso a marciare a pieni giri e c'è tanta fame di eventi internazionali. Fatto sta che per l'edizione tedesca si stimano 2,5 miliardi di ricavi, così distribuiti: 1,5 miliardi dai diritti tv, 600 milioni da sponsor e pubblicità, 400 da biglietteria e hospitality. L'Uefa privilegia la trasmissione in chiaro ma in alcuni mercati, come l'Italia (Rai e Sky), ha scelto una soluzione ibrida. L'obiettivo è di confermare, se non migliorare, l'audience cumulata di 5,2 miliardi di telespettatori registrata nel 2021. Quanto al reparto commerciale, un boost notevole è arrivato dal coinvolgimento di alcuni marchi top tedeschi. Cinque gli sponsor nazionali (Bitburger, Deutsche Bahn, Deutsche Telekom, Ergo, Wisenhof), 13 quelli globali (Adidas, AliExpress, Alipay, Atos, Betano, Booking, Byd, Coca Cola, Engelbert Strauss, Hisense, Lidl, Visit Qatar, Vivo).

Profitti A fronte dei 2,5 miliardi di ricavi, i costi organizzativi sono circa un quarto (650 milioni). Poi ci sono il montepremi per le partecipanti (331 milioni) e gli indennizzi per i club (240). L'Uefa come utilizzerà gli utili netti, superiori a 1,2 miliardi? Ben 935 milioni verranno destinati al programma di sviluppo HatTrick, quindi reinvestiti nelle 55 federazioni nazionali europee: costruzione di impianti, formazione di allenatori, arbitri e dirigenti, progetti educativi. Una parte dei profitti, attorno ai 100 milioni, servirà per rimpinguare le riserve dell'Uefa, scese a 360 milioni nel 2023 a causa della pandemia.

TEMPO DI LETTURA 2'13"

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le news e gli approfondimenti sull'Europeo in Germania

EURO 2024

MISSIONE DESCHAMPS PUNTA AL POKER: EUROPEO E MONDIALE IN CAMPO E IN PANCA

I suoi successi nel 1998, nel 2000 e nel 2018

L'uomo dei rec

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Il c.t. transalpino ha conquistato Mondiale ed Europeo da calciatore, il titolo iridato da tecnico

on c'è nessuno che abbia vinto il Mondiale e l'Europeo sia da giocatore sia da allenatore. Un poker quasi irreale, ma a Didier Deschamps manca una carta sola, l'Europeo dalla panchina. Le altre tre le possiede: da centrocampista d'ordine e di movimento, con la Francia è stato campione del mondo nel 1998 e campione d'Europa nel 2000. Da tecnico, ha alzato la Coppa del Mondo nel 2018. Sei anni fa in Russia, avrebbe festeggiato la quaterna, se nel 2016 si fosse messo in bacheca l'Europeo di casa. I *Bleus* però persero a Parigi la finale contro il Portogallo. Uscito negli ottavi contro la Svizzera all'Euro itinerante del 2021, Deschamps ci riprova in Germania. Domani l'esordio, contro l'Austria.

Alla Ancelotti Il possibile 4x4 di Deschamps ci rimanda a Carlo Ancelotti, mister Champions League. Ancelotti ne ha vinte sette, due da giocatore e cinque da allenatore, tre delle quali con il Real Madrid. Nessuno come lui nella suprema competizione per club. L'eventuale quaterna di Deschamps avrebbe una valenza analoga, se non maggiore. I giocatori formano un'altra piattaforma di contatto tra i due. La Francia ha convocato più madridisti della Spagna: Tchouameni, Mendy e Camavinga oltre a Mbappé, formalmente qui come attaccante del Psg, ma fresco di firma con la Casa Blanca. Nella Spagna, i bianchi sono tre: Carvajal, Nacho e Joselu. Forziamo il dettaglio, diciamo che è una Francia a trazione Real, anche se non è del tutto vero. Deschamps e Ancelotti sono poi accomunati dalla longevità sportiva. Deschamps è c.t. della Francia da quasi dodici anni, dal luglio del 2012. Non c'è, in questo Europeo, qualcuno con pari o maggiore anzianità di servizio. Non è un record assoluto: Joachim Löw, per

Decano tra i c.t.
Didier Deschamps, 55 anni, guida la nazionale francese dall'8 luglio 2012. È stato giocatore, dal 1994 al 1999, della Juventus e tecnico bianconero, nel 2006-2007 GETTY IMAGES

Thuram si schiera: «Dobbiamo lottare affinché il RN (Rassemblement National, il partito di Le Pen ndr) non vinca»

citare un c.t. di lunga durata, ha guidato la Germania per 15 anni, tra il 2006 e il 2021. È una dimostrazione di resistenza, da tempo su Deschamps volteggiano i possibili successori, Zidane per esempio, ma lui tira diritto. Ancelotti, tra la sua prima e seconda volta a Madrid, ha accumulato cinque stagioni al Bernabeu, non poche. Sembrava che dovesse volare in Brasile per rilanciare la Seleçao, e magari incrociare Deschamps al Mondiale 2026, ma è rimasto, a dispetto di quanti avevano già assegnato il Madrid a Xabi Alonso. È a chiudere il carattere. Deschamps è un francese basco, al confine con la Spagna. Gente dura, i baschi. Ancelotti è un emiliano di apparenze paciose, ma il carattere è forte, non accondiscendente. Sia l'uno sia l'altro sanno smorzare i toni con l'ironia. Quando a fine maggio i convocati della Francia si sono presentati al centro di Clairefontaine, alcuni di loro indossavano abiti eccentrici. Deschamps li ha accolti con un sorriso ironico: *complimenti per lo stile, ragazzi*. Una battuta ancelottiana.

L'intervista Deschamps è stato intervistato dal sito dell'Uefa: «Il record dei due Mondiali e dei due Euro non è per me la motivazione principale. Ciò che conta è la Francia. Rispetto a qualche anno fa, oggi sono indifferente a quanto si dice e si scrive fuori. La pressione mi regala un'adrenalina benefica. Lavoro e discuto con il mio staff, ma alla fine scelgo io».

TEMPO DI LETTURA 2'30"

L'INTERVISTA

TREZEGUET

«Francia favorita ma l'Italia è il top per la tattica»

«Gli azzurri non giocano mai per partecipare, ma per vincere»

di **G.B. Olivero**
MILANO

È un'associazione di idee che, purtroppo, viene spontanea. Se pensi all'Europeo e alla Francia, la prima immagine che riaffiora è il volto sorridente di David Trezeguet dopo il golden gol che, nel 2000, condannò l'Italia di Zoff ed esaltò la nazionale di Roger Lemerre. Ieri l'ex centravanti di Francia e Juve è stato ospite della Milano Football Week e ha parlato, tra le altre cose, anche di quella rete che è rimasta nella storia. Poi David ha provato a ipotizzare lo sviluppo dell'Europeo che domani vedrà il debutto della sua nazionale: «La Francia è favorita perché è la squadra più completa. I giocatori di Deschamps fanno parte dei top club europei e sono abituati a vincere e ad affrontare con la giusta mentalità le partite decisive. E poi la nazionale francese ha una notevole continuità di rendimento nei grandi appuntamenti. Deschamps è un tecnico vincente e anche questo conta, perché Didier sa trasmettere serenità al gruppo». A prescindere dai risultati, è evidente che la Francia abbia un enorme potenziale da sfruttare, come dimostra ormai da tanti anni: «Abbiamo il centro formativo migliore d'Europa - conferma Trezeguet -, si fa un ottimo lavoro a livello scouting e nei settori giovanili. E i ragazzi possono crescere anche umanamente nel modo migliore». E poi c'è il più bravo di tutti: «Mi aspetto che Mbappé faccia la differenza perché ha una qualità straordinaria e un'incredibile voglia di essere protagonista. Poi sarà ulteriormente motivato dal trasferimento al Real Madrid. Potrebbe essere il capocannoniere del torneo».

HA DETTO

L'Inter è la prova del cambio culturale che c'è stato grazie all'ottimo lavoro fatto da Inzaghi

Trezeguet su Inzaghi

Gli azzurri David guarda con curiosità anche al cammino dell'Italia: «Dietro alla Francia, nel pronostico metto l'Inghilterra. La Germania gioca in casa e questo è un fattore importante. Poi c'è un gruppo con Spagna, Belgio e naturalmente l'Italia, che ha avuto qualche difficoltà nei Mondiali, ma ha vinto l'ultimo Europeo e quindi deve trovare la strada giusta ripensando alla sua storia. Gli azzurri non giocano per partecipare, ma per vincere. E negli ultimi anni il calcio italiano ha mostrato un grande cambiamento culturale. Lo hanno dimostrato i club nelle coppe e in particolare l'Inter grazie all'ottimo lavoro di Simone Inzaghi. Dal punto di vista tattico il calcio italiano è sempre all'avanguardia, gli allenatori sono studiati e richiesti in tutto il mondo. E nei dettagli restano i più bravi». Parola di uno che i dettagli li curava anche in allenamento.

EURO 2024 LA GUIDA

IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA			
14 GIUGNO			
GERMANIA-SCOZIA	A		5-1
IERI			
UNGHERIA-SVIZZERA	A		1-3
SPAGNA-CROAZIA	B		3-0
ITALIA-ALBANIA	B		2-1
OGGI			
POLONIA-OLANDA	D	15	SKY
SLOVENIA-DANIMARCA	C	18	SKY
SERBIA-INGHILTERRA	C	21	SKY-RAI1
DOMANI			
ROMANIA-UCRAINA	E	15	SKY
BELGIO-SLOVACCHIA	E	18	SKY-RAI2
AUSTRIA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 18 GIUGNO			
TURCHIA-GEORGIA	F	18	SKY
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	21	SKY-RAI1

2ª GIORNATA			
MERCOLEDÌ 19 GIUGNO			
CROAZIA-ALBANIA	B	15	SKY
GERMANIA-UNGHERIA	A	18	SKY-RAI2
SCOZIA-SVIZZERA	A	21	SKY-RAI1
GIOVEDÌ 20 GIUGNO			
SLOVENIA-SERBIA	C	15	SKY
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	18	SKY-RAI2
SPAGNA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
VENERDÌ 21 GIUGNO			
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	15	SKY
POLONIA-AUSTRIA	D	18	SKY
OLANDA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
SABATO 22 GIUGNO			
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	15	SKY
TURCHIA-PORTOGALLO	F	18	SKY-RAI2
BELGIO-ROMANIA	E	21	SKY-RAI1

3ª GIORNATA			
DOMENICA 23 GIUGNO			
SCOZIA-UNGHERIA	A	21	SKY
SVIZZERA-GERMANIA	A	21	SKY-RAI1
LUNEDÌ 24 GIUGNO			
ALBANIA-SPAGNA	B	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 25 GIUGNO			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY-RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	1
SVIZZERA	3	1	1	0	0	3	1
UNGHERIA	0	1	0	0	1	1	3
SCOZIA	0	1	0	0	1	1	5

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	19/6
SCOZIA-SVIZZERA	19/6
SCOZIA-UNGHERIA	23/6
SVIZZERA-GERMANIA	23/6

GRUPPO B

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SPAGNA	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
ALBANIA	0	1	0	0	1	1	2
CROAZIA	0	1	0	0	1	0	3

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	19/6
SPAGNA-ITALIA	20/6
ALBANIA-SPAGNA	24/6
CROAZIA-ITALIA	24/6

GRUPPO C

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0
INGHILTERRA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	OGGI
SERBIA-INGHILTERRA	OGGI
SLOVENIA-SERBIA	20/6
DANIMARCA-INGHILTERRA	20/6
DANIMARCA-SERBIA	25/6
INGHILTERRA-SLOVENIA	25/6

GRUPPO D

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	0
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	OGGI
AUSTRIA-FRANCIA	DOMANI
POLONIA-AUSTRIA	21/6
OLANDA-FRANCIA	21/6
FRANCIA-POLONIA	25/6
OLANDA-AUSTRIA	25/6

GRUPPO E

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
SLOVACCHIA	0	0	0	0	0	0	0
ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0
UCRAINA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	DOMANI
BELGIO-SLOVACCHIA	DOMANI
SLOVACCHIA-UCRAINA	21/6
BELGIO-ROMANIA	22/6
SLOVACCHIA-ROMANIA	26/6
UCRAINA-BELGIO	26/6

GRUPPO F

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	18/6
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	18/6
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	22/6
TURCHIA-PORTOGALLO	22/6
GEORGIA-PORTOGALLO	26/6
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	26/6

IL TABELLONE

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

Il Genoa sceglie la contropartita Il sì è in arrivo

Yann Sommer, una garanzia
Il 35enne portiere della Svizzera è arrivato all'Inter la scorsa estate e ha subito vinto lo scudetto da protagonista. Per Sommer 21 clean sheet stagionali, di cui 19 in campionato, e una media voto molto alta GETTY

Martinez L'INTER CHIUDE

CHI È

Josep Martinez è nato ad Alzira, in Spagna, il 27 maggio 1998. Cresciuto nel club di casa, nel 2015 entra nelle giovanili del Barcellona. Nel 2017 va al Las Palmas, nel 2020 al Lipsia, ma l'esperienza è negativa. Dal 2022 è al Genoa. Per lui una gara con la nazionale maggiore

IL NUMERO

6,2

La media voto

Nel suo secondo anno col Genoa, il primo in Serie A, Martinez si è meritato una media voto importante con 36 presenze da titolare

di **Davide Stoppini**
MILANO

La prossima sarà la settimana di Italia-Spagna agli Europei. Ma un incrocio di questo genere andrà in scena anche... tra Milano e Genova. Protagonista Josep Martinez, che si appresta a diventare il nuovo portiere dell'Inter. Vicino a Sommer, non dietro. In potenziale corsia di sorpasso, con l'idea di raccoglierne in fretta l'eredità, con l'etichetta del giocatore a cui la società nerazzurra pensa di affidare il ruolo per i prossimi anni. Siamo vicini alla chiusura: entro metà settimana i due club si troveranno di nuovo per chiudere l'affare e completare quel pezzo di strada che ancora manca da percorrere.

Quattro nomi Ad esempio, la contropartita tecnica. L'Inter ha proposto al Genoa una rosa di quattro nomi tra cui scegliere:

> Quattro nomi per i rossoblù: Satriano, Pio Esposito, Zanotti e Oristanio. Quinquennale per lo spagnolo

Satriano, Oristanio, Zanotti e Pio Esposito, per il quale il club nerazzurro eserciterà il controriscatto dallo Spezia. Il club rossoblu si è preso qualche giorno di tempo per valutare il profilo più interessante. Ma c'è apertura in questo senso e per l'Inter è un passaggio importante, perché vorrà dire abbassare la quota di cash da versare nelle casse del Genoa. Tutto sommato, non un'operazione differente da quanto accadde un anno fa con il Sassuolo per Frattesi, con il cash ridotto con l'inserimento di Mulattieri come contropartita. Con una postilla: qualsiasi sia il giocatore, il club nerazzurro vorrà in qualche modo tenersi la recompra, ovvero il diritto di riacquisto a una cifra prefissata in futuro. E poi c'è il discorso della valutazione del cartellino: l'Inter è ferma a una quota di 15 milioni - cifra appunto da abbassare con la contropartita -, il Genoa è fermo a 18 milioni di richiesta. Al solito, come avviene in questi casi, con i bonus sarà colmata la differenza.

Gradimento L'ottimismo è notevole, nessuno scommette su un fallimento della trattativa. Martinez, dal canto suo, ha già trovato l'accordo con l'Inter, per un contratto quinquennale con ingaggio a salire, con partenza da 1,5 milioni di euro nella prima stagione. Lo spagnolo è ovviamente entusiasta. L'Inter lo ha seguito per tutta la stagione, le referenze sono state positive da subito. Tanto che quando il direttore sportivo Ausilio si è reso conto che l'operazione Bento sarebbe stata troppo onerosa - l'Atletico Paranaense ha prima chiesto 20 milioni, poi ha addirittura alzato la posta - , non ci ha pensato due volte a dirottare le proprie attenzioni su Martinez: due incontri sono bastati per apparecchiare l'affare, a cui manca davvero poco adesso per la definizione.

E poi Gud Martinez potrebbe non essere l'unica trattativa sull'asse Milano-Genova. Perché nel corso delle recenti chiacchierate è inevitabilmente uscito il nome di Gudmundsson, il preferito dell'Inter per rinforzare ulteriormente l'attacco. I due affari sono slegati, anche perché non coincidono i tempi e l'Inter adesso può prendere Martinez senza aver bisogno di incassare soldi dalle cessioni. Non è così per l'islandese, per il quale serve (almeno) la cessione di Arnautovic. Serve pazienza, insomma, anche se la base di partenza - il gradimento totale da parte del giocatore sulla destinazione - è ottima. L'attualità però si chiama Martinez. Con lo spagnolo l'Inter vuole regalare a Inzaghi un altro titolare. L'allenatore aveva chiesto una rosa qualitativamente più profonda: Zielinski, Taremi, ora Martinez, la strada è ben tracciata.

TEMPO DI LETTURA 2' 50"

COPPA AMERICA

Doppietta Toro E Carboni resta tra i convocati dell'Argentina

Due buone notizie anche per l'Inter dopo il successo dell'Argentina nel test con il Guatemala, terminato con una doppietta di Lautaro. In campo tra i titolari c'era anche Valentin Carboni, bravo a procurarsi il rigore che Messi ha lasciato al Toro. È la conferma di quanto il c.t. Scaloni punti sul classe 2005 appena rientrato dal prestito al Monza arriva dalla lista definitiva per la Coppa America in cui la Seleccion esordirà il 21 giugno contro il Canada. Carboni resta tra i convocati e incassa i complimenti dello stesso Messi: «Lo avevo già visto nell'U20, è cresciuto molto. Un giocatore unico, ha un grande futuro»

LA GALLERIA

Da Onana a Frey, grandi stranieri a difesa della porta nerazzurra

André Onana (2022-2023)
Il 28enne del Camerun in una sola stagione si è fatto amare dai tifosi e dai dirigenti: 55 milioni di plusvalenza

Samir Handanovic (2012-2023)
Dopo avere raccolto l'eredità di Julio Cesar, lo sloveno ha fatto a lungo il capitano. Lavora ancora per l'Inter

Julio Cesar (2005-2012)
Il brasiliano ha vissuto il periodo d'oro con Mancini e poi Mourinho, con la conquista dello storico Triplete nel 2010

Sebastien Frey (1998-1999/2000-2001)
Il francese ha difeso la porta dell'Inter come vice di Pagliuca e poi da titolare, dopo il prestito al Verona

Juve, altro vertice per blindare Kenan col rinnovo al 2029

Summit con il nuovo entourage del turco per anticipare l'effetto Euro

Yildiz Piano anti fuga

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La Juventus prova ad anticipare il possibile effetto Europeo per Kenan Yildiz. Così nei giorni scorsi i dirigenti bianconeri hanno ricevuto alla Continassa il nuovo entourage della stellina turca. Un incontro per riprendere i discorsi sul rinnovo, interrotti in primavera a causa della separazione dell'ex Bayern dalla sua precedente scuderia. Appuntamento non casuale. Thiago Motta, cresciuto alla scuola Barcellona e abituato a non guardare alla carta d'identità, punta forte sul 19enne attaccante esploso nell'ultima stagione con Massimiliano Allegri. Yildiz è uno dei pochi intoccabili del nuovo corso e il d.t. Cristiano Giuntoli, che ha seguito da vicino il decollo del turco, vuole evitare sul nascere qualsiasi cattiva sorpresa legata a Euro 2024. Tutti motivi che hanno spinto la Juventus a riaprire le trattative subito e non al rientro di Kenan dalla Germania. Se le giocate e i 4 gol segnati da Yildiz con la Juventus hanno già attirato le attenzioni di diversi top club – Borussia Dortmund e Liverpool su tutti – qualche nuova magia con la Turchia del c.t. Vincenzo Montella potrebbe aumentare i rischi. Alla Continassa vogliono evitarli sul nascere e stringere i tempi, adeguando il contratto del classe 2005 allo status raggiunto sul campo. Non più soltanto un giovane aggregato dalla Next Gen, ma un attaccante sempre più protagonista con la prima squadra.

2029... maglia 10 Yildiz è sbarcato a Torino nell'estate 2022 a parametro zero e lo scorso agosto ha rinnovato il contratto: scadenza 2027 (con opzione fino al 2028) e stipendio intorno ai 250-300 mila euro più bonus. La Juventus punta ad aggiungere un anno (cioè fino al 2029) e soprattutto a ritoccare il salario. Un po' per adeguarlo al nuovo ruolo di Kenan in squadra e un po' ribadirgli la centralità nel nuovo corso bianconero. Le contrattazioni, dopo il cambio dell'agenzia dei mesi scorsi, sono appena ricominciate. Può succedere di tutto, nel calcio. Ma la sensazione è che la Juventus intenda blindare Yildiz e che Kenan voglia legarsi ancora di più ai bianconeri, dove sta bene e sogna di emulare l'idolo Alessandro Del Piero. Nei piani della Signora, il turco in futuro potrebbe ereditare la maglia numero 10 di Ale, attualmente assegnata a Paul Pogba (squalificato per doping). Yildiz, come ha detto anche pubblicamente, non chiederà mai la 10 alla società, ma ovviamente non si tirerebbe indietro se fosse il club a volerlo investire di questa responsabilità. Scenari futuri. Adesso la priorità della Juve è la blindatura del gioiellino, anche per scoraggiare le big europee che nei mesi scorsi hanno assaporato l'idea di tentare i bianconeri con proposte vicine ai 40 milioni più bonus.

Attesa Rabiot e Douglas La Juventus è fiduciosa per il prolungamento di Yildiz e inoltre continua a non perdere le speranze di riuscire a rinnovare Adrien Rabiot, che ha il contratto in scadenza fra 14 giorni. Giuntoli attende la risposta del francese e intanto da un lato vede il traguardo per Douglas Luiz dell'Aston Villa (in cambio Iling, McKennie e 18-20 milioni di conguaglio) e dall'altro valuta diversi piani B: da Youssouf Fofana (Monaco) a Khephren Thuram (Nizza). Ufficiale, invece, l'addio del dirigente Federico Cherubini, protagonista durante il ciclo dei 9 scudetti consecutivi e ideatore della Next Gen.

TEMPO DI LETTURA 2' 36''

HA DETTO

Ho scommesso che Yildiz sarà nominato nella lista del Pallone d'oro entro cinque anni

W. Szczesny
Portiere Juve

Nel segno di Del Piero
Kenan Yildiz, 19 anni, ha come idolo Alessandro Del Piero, a cui ha "rubato" l'esultanza con la linguaccia
GETTY

I suoi numeri

SCADENZA DI CONTRATTO
2027
Con opzione per il 2028

STIPENDIO	VALUTAZIONE
250 mila euro + bonus	40 milioni

ULTIMA STAGIONE

	Juventus	Turchia
Presenze	32	7
Gol	4	1

Chi è

Kenan Yildiz

NATO A RATISBONA (GERMANIA)
IL 4 MAGGIO 2005
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA	PESO
187 cm	77 kg

Nato in Germania da padre turco e madre tedesca, ha scelto di giocare con la Turchia. Attaccante bravo con tutti e due i piedi, può fare la punta e anche l'esterno. Dopo aver iniziato nel Sallern e nello Jahn Ratisbona, squadre della sua città natale, a 7 anni è passato al Bayern, dove ha fatto tutta la trafila con le giovanili. Nell'estate 2022 è arrivato a parametro zero alla Juventus: prima in Primavera, poi Next Gen e infine il debutto in prima squadra nella stagione 2023-24 con Allegri.

«Futuro al Milan? Vediamo» Il club: servono 100 milioni

Dal ritiro della Francia, Hernandez apre a una possibile partenza. Ma la società fa muro

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

E' stata una giocata inattesa, di quelle che di solito esaltano i tifosi rossoneri. Anche l'ultima uscita di Theo Hernandez ha lasciato tutti stupiti, o meglio preoccupati. Theo non era in campo ma dietro il bancone delle interviste, nel ritiro della Francia, e alla domanda sul futuro ha risposto con un dribbling secco: «Sono concentrato sull'Europeo. Se resterò o meno al Milan, lo vedremo più avanti». Sollecitato su un possibile ritorno in Spagna, ha di nuovo evitato di dare certezze: «Al momento non ci penso ancora». Theo ha fatto ciò che gli riesce meglio: spiazzare chi gli sta davanti. Peccato che stavolta siano il Milan e i suoi tifosi a rimanere disorientati. Il club in realtà solo per poco: la società segue una linea chiara e si priverà di Theo solo per offerte da 100 milioni. Altrimenti non ci saranno dribbling che tengano: Hernandez resterà rossonero. E' la strategia del club, come insegna Tonali: un eventuale incasso verrebbe interamente reinvestito in entrata.

Corte internazionale Theo ha parlato alla vigilia del debutto della nazionale francese contro l'Austria: per lui una nuova vetrina internazionale. Le pretendenti sono già sparse per mezza Europa: Theo piace moltissimo al Bayern Monaco, che lo considera un potenziale erede di Alphonso Davies, mancino che pareva destinato al Real Madrid. Se invece finisse per restare in Baviera sarebbe la stessa fascia sinistra del Real ad aver bisogno di un rinforzo. Per Theo, cresciuto nell'Atletico, acquistato dal Real nel 2017 e poi ceduto al Milan due estati dopo, sarebbe un ritorno da protagonista. Al Madrid era costato i 30 milioni della clausola e nel primo anno in bianco ha vinto – da comparsa – Champions, Supercoppa Europea e coppa del mondo per club. La stagione successiva il prestito all'Alaves: poi il Milan per venti milioni. La domanda sul possibile ritorno in Spagna nasce dalle indiscrezioni sul rinnovato interesse del Real. Di fronte a cui Theo è uscito in dribbling. Lasciando sul posto anche Ibra, che aveva detto: «Maignan, Theo e Leao restano. Hanno un contratto con noi. Sono felici e non abbiamo bisogno di vendere».

Volontà rossonera Tra la conferma e la cessione c'è anche un tema di mezzo: il rinnovo del contratto in scadenza nel 2026. Theo ha uno stipendio da 4,5 milioni e la pretesa di pareggiare l'ingaggio di Leao, 7. La trattativa per il prolungamento si farà nel caso dopo l'Europeo. Un peso decisivo avrà anche la volontà del giocatore e qui tornano in aiuto le parole di Zlatan: «Se uno mi viene a dire che non vuole più stare qua è un problema. Chi non ha ambizione non deve rimanere». Che sia Theo nelle prossime settimane a spingere per la cessione? Nell'ultima stagione è stato tra i rossoneri più dediti alla causa: con fortune alterne, ma a disposizione anche da difensore centrale. Oggi l'umore è cambiato. Che qualche big abbia già bussato alla sua porta? Dovrà rispondere il Milan: porta aperta solo di fronte a 100 milioni.

TEMPO DI LETTURA 2'55''

La situazione

AL MILAN DAL 2019

QUANTO È COSTATO: 20 MILIONI
QUANTO VALE: 70 MILIONI

PRIMO CONTRATTO
1,5 MILIONI
Ingaggio netto a stagione
Scadenza 2024

CONTRATTO ATTUALE
4,5 MILIONI
Ingaggio netto a stagione
Scadenza 2026

pensa all'addio

HA DETTO

Un mio possibile ritorno in Spagna? Al momento non ci penso ancora

Theo Hernandez

Chi è

Theo Hernandez

NATO A MARSIGLIA (FRANCIA) **IL** 6 OTTOBRE 1997
RUOLO TERZINO SINISTRO

ALTEZZA	PESO
184 cm	81 kg

Scuola Atletico Madrid, debutta in Liga nel 2016-17, in prestito all'Alaves. Nel 2017 va al Real Madrid: vince Champions, Supercoppa Uefa e Mondiale per club ma non si impone. Dopo un prestito alla Real Sociedad, nel 2019 passa al Milan: 213 presenze, 29 gol. Con la Francia 27 partite, 2 reti

MERCATO

Roma, un leader per la difesa: c'è Hummels a parametro zero

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Tutti all'attacco, ma in difesa chi comanda? Lungo il sentiero minato che porta ai vertici della classifica in Serie A e in Champions League, da cui la Roma manca dalla stagione 2018-19, un generale che possa guidare la truppa dalle retrovie è più che mai necessario. E il nome di rango che circola da settimane, su cui anche il d.s. Florent Ghisolfi ha concentrato l'attenzione, è Mats Hummels, 35 anni, difensore in scadenza di contratto con il Borussia Dortmund, in cui ha giocato una vita. Ovvero 367 partite di Bundesliga e anche l'ultima finale in Champions contro il Real Madrid (nominato nella squadra Uefa della stagione), dopo aver disputato peraltro tre stagioni da protagonista al Bayern Monaco tra gli anni 2016 e 2019. Proprio ieri l'esperto centrale ha salutato i tifosi del Borussia (con cui nell'ultima stagione, a riprova della sua integrità, ha giocato 25 partite in campionato, 13 in Champions e 2 in Coppa di Germania) con affetto e riconoscenza, chiudendo una lunga fase calcistica per aprirne un'altra in Europa – dove vuole restare – ad alti livelli, in forza della sua esperienza sconfinata pure con la Germania con 78 presenze e 5 gol.

Trattativa Ghisolfi ha fiutato il colpo ed è in contatto con l'entourage del giocatore. Lo stipendio da 3,7 milioni a stagione non costituisce un ostacolo insormontabile. Anche perché il difensore, che arriverebbe a parametro zero, secondo indiscrezioni sarebbe comunque disposto ad abbassare la cifra dell'ingaggio per un biennale con opzione per una terza stagione. Superfluo spiegare come l'esperto centrale giocherebbe in piena sintonia con Gianluca Mancini, per il quale sarebbe del resto un punto di riferimento cui rivolgersi nei momenti di alta tensione in campo per non disperdere energie preziose in proteste e occhiatacce agli avversari. E anche in un'eventuale difesa a tre, Hummels risulterebbe strategico con lo stesso Mancini e N'Dicka accanto, per formare una "diga" ad alto coefficiente di resistenza.

In partenza A riprova della sua volontà di restare in Europa e cimentarsi nella A che lo ha sempre affascinato, Hummels ha già rifiutato proposte provenienti dall'Arabia Saudita, dove invece potrebbe dirigersi a stretto giro l'inglese Chris Smalling, che non rientra più nei programmi della Roma ed è destinato a partire al pari di Tammy Abraham (sempre più vicino all'Aston Villa), Rick Karsdorp e Zeki Celik. E proprio per la fascia destra in cui il tecnico Daniele De Rossi ha provato più di una soluzione nel corso dell'ultima stagione, Ghisolfi ha nel frattempo individuato Buba Sangaré, classe 2007 del Levante. Il terzino ha una clausola di 2 milioni, ma l'accordo potrebbe chiudersi in pochi giorni per una cifra inferiore a 1,5 milioni. Nell'ultima annata, tre presenze tra Liga e Coppa del Re per il nazionale spagnolo under 17. Un talento in rampa di lancio che a Roma potrebbe spiccare il volo. Soprattutto con i consigli di un allenatore in campo come Hummels...

TEMPO DI LETTURA 2'29"

Il difensore disposto a ridursi l'ingaggio: Smalling verso l'addio Ghisolfi su Sangaré

Occhio a...

Friedkin, martedì l'annuncio: l'Everton suo per 600 milioni

● **Questione di 48 ore. Poi Dan Friedkin, proprietario della Roma e del Cannes, ufficializzerà in giornata l'acquisto del 94% dell'Everton per una cifra che si aggira attorno ai 600 milioni di euro, di cui 400 rappresentano la massa debitoria del club.**

CHI È

Gli inizi
Mats Hummels, 35 anni, ha iniziato la carriera nelle giovanili del Bayern Monaco, con cui ha firmato il primo contratto nel 2006

Col Borussia
Il difensore ha giocato in tutto con la maglia del Borussia 508 partite (38 gol e 23 assist), mentre nel Bayern ha accumulato 118 gare (8 reti e 9 assist). In Nazionale, 78 presenze e 5 gol

IL PERSONAGGIO

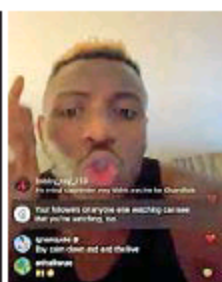
Furioso in Nigeria e senza offerte Victor in sospeso

L'attaccante del Napoli sbotta dopo le critiche del suo c.t.: nessun top club, intanto, si fa ancora avanti

Osimhen, cosa fai?

di **Salvatore Malfitano**

È l'estate dei dolori del giovane Victor. È coinvolta ogni dimensione, in attesa che arrivi l'offertona per provare una nuova esperienza lontano da Napoli. L'incertezza dell'ultimo periodo ha provocato un tale grado di tensione che Osimhen non è riuscito più a controllare. È così che si può spiegare lo sfogo di ieri, affidato a una diretta su Instagram, in cui si è scagliato contro Finidi George, il dimissionario c.t. della Nigeria. L'allenatore, che ha accettato l'incarico meno di due mesi fa, ha accusato Victor di non essere particolarmente attaccato alla nazionale. L'allusione è alla serietà dell'infortunio che ha impedito all'attaccante del Napoli di essere in campo per le sfide di qualificazione ai prossimi Mondiali, contro Sudafrica e Benin, rispettivamente finite con un pareggio (1-1) e una sconfitta (2-1). Le affermazioni dell'ex commissario tecnico hanno fatto infuriare Osimhen, che ha sentito la necessità di difendersi e contrattaccare pubblicamente. «Non lascio uscire il mio nome dalla vostra bocca, nessuno può dirmi quello che devo fare. Pubblicherò le foto nelle story, dirò tutto», ha detto Osimhen con toni concitati, puntando il dito e minacciando di rivelare scomode verità. Il video s'interrompe quando una persona entra nella sua stanza per fermare il fiume in piena, chiudendo la trasmissione per evitare conseguenze peggiori. A stagione conclusa, il calciatore del Napoli aveva raggiunto il ritiro della Nigeria. Lo staff medico ha riscontrato problemi fisici che avrebbero richiesto quattro settimane di prognosi, dichiarandone l'indisponibilità per gli imminenti impegni.

Nessuna offerta Ad agitare Osimhen sono anche le prospettive per la prossima stagione. All'orizzonte, per ora, tutto tace. Il Chelsea, che in un primo momento sembrava il club più pronto a compiere l'investimento, si è tirato fuori dal discorso. Il cambio di allenatore e i limiti finanziari hanno motivato il passo indietro. I tentativi di attrezzare uno scambio con Lukaku, il giocatore preferito da Conte, si sono arenati per gli stessi motivi. È noto da tempo l'apprezzamento dell'Arsenal, ma ad oggi non si va oltre una semplice manifestazione di gradimento. Troppo poco per ritenere concreta questa ipotesi. Il Paris Saint-Germain, da cui si attendeva un approccio, non ha fatto alcuna mossa significativa. Anzi, ha provato a tentare Kvaratskhelia, che però né De Laurentiis né il tecnico appena insediato hanno intenzione di lasciar andare. Sullo sfondo resiste la ricca soluzione rappresentata dall'Arabia Saudita, ma il nigeriano vorrebbe rimanere in Europa e giocare la Champions League.

Rabbia in video
Un momento del video postato da Osimhen su Instagram

Poker in azzurro
Victor Osimhen, 25 anni, quattro stagioni con il Napoli: arrivò dal Lilla GETTY

Gabbia del contratto Chiamare Napoli prigione dorata non è sbagliato. Il rinnovo sottoscritto lo scorso Natale da un lato ha raddoppiato l'ingaggio di Osimhen, che percepisce 10 milioni di euro all'anno, ma dall'altro gli ha fissato un prezzo così alto che una cessione non è da ritenersi scontata, alle condizioni attuali. Ha una clausola rescissoria compresa tra i 120 e i 130 milioni, che restringe di molto la rosa delle pretendenti. A Castel Volturno, per forza di cose, si valuta attentamente la situazione. A meno che la società non sia disposta a rivedere le proprie pretese, potrebbe ritrovarsi con un calciatore non entusiasta con uno stipendio tre volte superiore al limite imposto dal presidente per i tesserati. Un peso a bilancio che, in una stagione senza impegni internazionali, potrebbe rivelarsi troppo gravoso. Il d.s. Manna ha già una lista di possibili eredi. Già detto di Lukaku, sono tenuti in forte considerazione anche Artem Dovbyk del Girona, che ha una clausola da 40 milioni, e Santiago Gimenez del Feyenoord, dal cartellino leggermente più oneroso. Nei prossimi giorni è previsto un incontro con gli intermediari dell'ucraino, per appurare la fattibilità dell'operazione. Eventuale, ovviamente. E tale rimarrà, finché Osimhen non sarà liberato.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

76

I gol con il Napoli

Con la maglia azzurra Osimhen è andato a segno 65 volte in Serie A, 4 in Europa League e 7 in Champions. Nell'ultima stagione 17 gol (15 in A e 2 in Champions)

Occhio a...

Lindstrom in uscita Marsiglia e Lione pronti al prestito

● (s.mal.) Il futuro di Jesper Lindstrom potrebbe essere in Francia. Marsiglia e Lione hanno lanciato segnali di gradimento per l'ala, che quest'anno ha avuto un impiego molto ridotto. Entrambi i club lo prenderebbero in prestito, ma il Napoli chiede un indennizzo piuttosto alto per lasciarlo partire a titolo temporaneo.

IL PROTAGONISTA

L'OLANDESE PASSA L'ESTATE AL LAVORO PER TORNARE SUBITO NEL MURO GRANATA

Schuurs forza da Toro

Quel ko ad ottobre
Perr Schuurs, 24 anni, si infortunò ad ottobre 2023 al legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro. Poi, l'operazione a Villa Toniolo a Bologna. Ora, il recupero

di **Nicola Cecere**

«In silenzio, un passo alla volta». In sei parole Perr Schuurs racchiude il senso di una rincorsa che nella sua testa di olandesone tosto e caparbio lo porterà al campionato in condizioni di nuovo ideali. Ha voluto pubblicare la foto simbolo della sua estate no-stop, per dimostrare ai tifosi, ai quali si è assai legato (ricambiato), di come stia proseguendo quotidianamente il programma di recupero consegnatogli dai preparatori granata che lo stanno accompagnando in questa «remise en forme» con costante (e pure affettuosa) attenzione, stando bene attenti a non trasmettergli assilli.

Macchinari Nel rispetto di quanto raccomandato dal chirurgo Stefano Zaffagnini a fine ottobre, cioè al momento delle dimissioni dalla clinica Toniolo di Bologna dopo un intervento di ricostruzione del crociato anteriore del ginocchio sinistro effettuato con la partecipazione del medico granata, ecco Corrado Bertolo: «Non bisogna assolutamente forzarlo questo ginocchio. Ritornare in campo due settimane prima o dopo non conta, la cosa fondamentale è ritornare quando si è perfettamente a posto». E il riferimento va anzitutto al tono muscolare della gamba. Sul quale Schuurs ha lavorato al Fila grazie a macchinari fatti arrivare dal club.

Giovani Al momento l'olandese è destinato a occupare il ruolo di marcatore di destra. «Buongiorno non è sul mercato» ha ribadito il presidente Urbano Cairo inaugurando la Milano Football Week in svolgimento fino al 23 giugno nell'elegante salotto a cielo aperto che è piazza Gae Aulenti. E come marcatore mancino ecco Masina, appena riscattato dall'Udinese nell'ottica di un utilizzo a tempo pieno. In rosa vanno però contemplate delle valide alternative. «Dobbiamo essere molto attenti a inserire elementi, preferibilmente giovani, adatti alle nostre esigenze, da scegliere con cura» ha chiarito il presidente granata.

> Il difensore centrale lavora senza sosta per rivedere il campo in buone condizioni E scrive: «In silenzio e un passo alla volta»

La difesa Ergo, il d.t. Davide Vagnati sta lavorando anzitutto sul completamento del reparto arretrato che ha perso oltre a Rodriguez (rimpiazzato con Masina) anche Djidji (svincolato) e Lovato (fine prestito). Tante le uscite, tante le entrate, per garantire al nuovo allenatore un gruppo equilibrato in ogni ruolo. Oggi, quindi, la priorità viene data alla difesa. Sotto contratto c'è Saba Sazonov che ha fatto sia il marcatore destro sia lo stopper. Però il ragazzone russo (con passaporto georgiano) è ancora grezzo ed è probabile che vada via in prestito per crescere giocando con continuità. In tal caso gli arrivi salirebbero a tre.

> **La cura**
> Non vuole forzare il ritorno ma non lascia nulla al caso: zero assilli tanta attenzione

La fascia In base alle indicazioni che arriveranno dall'allenatore, il Toro si dedicherà a rafforzare il centrocampo acquistando un laterale mancino, il famoso "quinto" del 3-5-2. In organico è rimasto Vojvoda ma nello scorso campionato Ivan Juric per questo compito ha scelto spesso Lazaro, che si trova meglio dall'altro lato, però. E dunque non sembra producente insistere con l'austriaco nelle vesti che gradisce meno. Di conseguenza il club è intenzionato a prendere un altro specialista di fascia, non necessariamente di piede sinistro ma abituato a giocare sulla corsia mancina.

L'arrivo Naturalmente la scelta dev'essere condivisa dal tecnico in arrivo. All'inaugurazione della Milano Sport Week, rispondendo ai cronisti su questo tema, Urbano Cairo ha detto: «Ci sono stati passi avanti, non manca molto: a breve annunceremo il nostro nuovo allenatore». Ecco perché al momento il lavoro sul mercato è limitato alla fase dell'esplorazione. Sondaggi, insomma.

TEMPO DI LETTURA 2'20"

Occhio a...

All'Olimpico Grande Torino ecco nascere "Area Family"

Nei Distinti laterali dell'Olimpico Grande Torino – verso la Maratona – nasce l'Area Family, dedicata ai genitori con bambini. Si tratta dei settori 117-118-223 del primo e del secondo anello. Accedendo a questa nuova area l'abbonamento "adulti" potrà essere acquistato solo insieme con quello Under 16. I prezzi sono scontati: i minori pagano 155 euro mentre i familiari 255 euro.

SocialClub

Corsa... Perr la vittoria

Perr Schuurs ha postato una foto su Instagram che testimonia il suo volere farsi trovare pronto per il campionato. Lavora e corre, Perr. «In silenzio, un passo alla volta» ha scritto il difensore centrale. Il Torino lo attende e lui dà tutto per ritornare

FIP
EA7 EMPORIO ARMANI
OLIMPIA MILANO
NUMBER
ONE
FINALS
LBA
SERIE A
UnipolSai
FINALS
2024
LBA SERIE A UNIPOLSAI
RINGRAZIA TUTTI I PROTAGONISTI
EA7
legabasket.it

SerieB

Sassuolo Il settore giovanile a Carbone

Dopo la promozione di Checco Palmieri alla prima squadra come direttore sportivo, il Sassuolo ha scelto un nuovo responsabile del settore giovanile. Si tratta di Angelo Carbone (nella foto), che negli ultimi anni ha maturato esperienza in questo ambito lavorando per il Milan.

Il grande duello

Aquilani-Vivarini è testa a testa tra il Frosinone e la Salernitana

Stessi nomi per ripartire dopo il flop Una valuta anche Bianco, l'altra Sottil

La nuova rivalità Alberto Aquilani (a sinistra), 39 anni, e Vincenzo Vivarini, 58 anni LAPRESSE

di **Nicola Binda**

Il Sassuolo, fra i tre club retrocessi, è quello ripartito con più decisione: promosso Checco Palmieri come d.s., scelto Fabio Grosso come allenatore, la strada è tracciata. Frosinone e Salernitana invece sono ancora indietro, hanno solo deciso a quale manager affidarsi e ora sono a caccia dell'allenatore; hanno ristretto la rosa dei candidati a tre a testa e, curiosamente, in due casi sono nella stessa direzione: Alberto Aquilani e Vincenzo Vivarini. Nel terzo invece...

Frosinone La conferma del d.g. Guido Angelozzi è stata il primo passo. L'incontro di venerdì con il presidente Stirpe ha dato il via libera per operare, pur senza un budget ancora definito (problema comunque per tutti i club di B, in attesa di conoscere l'introito dai diritti televisivi). Angelozzi - alle prese anche con le partenze dei vari Brescianini, Caso e forse Mazzitelli - ovviamente aveva già scremato i possibili candidati, s'è rassegnato davanti all'idea di proporre un nuovo contratto a Di Francesco e così ha stretto a tre i nomi validi. Vivarini è il primo della lista, ma la penale da pagare al Catanzaro per liberarlo è un problema non da poco (e non solo per il Frosinone). Aquilani ha buone credenziali, ma è soprattutto Paolo Bianco ad avere credito, dopo la prima stagione in B a Modena.

Salernitana La cessione del club è sempre d'attualità, anche se l'accordo che si sta cercando con Brera Holding potrebbe uscire dai canoni tradizionali. Di sicuro resterà lo stesso a.d. Milan, che ha scelto il d.s. Gianluca Petrachi e gli ha dato il mandato di operare a prescindere. Il manager ovviamente si è fatto trovare pronto e ha proposto la sua rosa di nomi, che comprende come detto Aquilani e Vivarini. Salerno però è una piazza da riconquistare in fretta, la squadra sarà rinnovata radicalmente e non ci sarà tanto tempo per aspettare un allenatore con idee complesse. E così il nome di Andrea Sottil prende consistenza, anche perché è quello con la tempra più idonea per affrontare una tifoseria delusa che deve garantire il tradizionale entusiasmo per risalire.

Le altre Ci sono ancora tante incognite. Attese a breve importanti ufficialità: il Bari dovrebbe annunciare Moreno Longo (i vincoli con il Como sono stati risolti da tempo, si stanno trattando alcuni dettagli), il Cesena è d'accordo con Roberto D'Aversa e martedì dovrebbe risolvere l'accordo con il predecessore Mimmo Toscano, e il Pisa è pronto ad annunciare il matrimonio con Pippo Inzaghi, prima che il tecnico celebri (il 24) quello con la sua Angela. Detto che anche la conferma di Edo Gorini al Cittadella è imminente, resta libera la panchina della Reggiana, dove ormai è un testa a testa tra William Viali (favorito) e Ignazio Abate. Gli ultimi vuoti sono in Calabria. A Catanzaro è arrivato Paolo Morganti come d.g., si sceglierà tra Polito e Vaira il d.s. e poi l'allenatore, mentre a Cosenza i nuovi manager Ursino e Delvecchio stanno proseguendo una ricognizione ad ampio raggio che lascia aperte tante (troppe) porte.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

FROSINONE

Bianco Il terzo nome per il Frosinone, dopo Aquilani e Vivarini, è quello dell'ex allenatore del Modena

SALERNITANA

Sottil Il terzo nome per la Salernitana, dopo Aquilani e Vivarini, è quello dell'ex allenatore dell'Udinese

Occhio a...

Tutino ora è un caso Riscatto Cosenza? L'agente si oppone

Clamorosa frattura al Cosenza dopo la decisione di riscattare Gennaro Tutino (eroe dell'ultima stagione con 20 gol) dal Parma: il club aveva un diritto per 2,5 milioni e il presidente Guarascio l'ha esercitato all'insaputa del giocatore. Tanto che il suo agente Giuffredi (già alle prese a Napoli con il caso Di Lorenzo) ha dichiarato: «Gli obiettivi professionali di Tutino non coincidono con quelli del Cosenza, dove il suo ciclo è finito. Vuole la Serie A o una B a vincere. Guarascio non gli ha fatto neanche una telefonata.»

La situazione

NUOVO · CONFERMATO · IN DUBBIO

DIONISI PALERMO — GROSSO SASSUOLO

MARAN BRESCIA — CALABRO CARRARESE

STROPPA CREMONESE — PAGLIUCA JUVE STABIA

POSSANZINI MANTOVA — BISOLI MODENA

PIRLO SAMPDORIA — D'ANGELO SPEZIA

VALENTE SUDTIROL — LONGO BARI

D'AVERSA CESENA — GORINI CITTADELLA

INZAGHI PISA — VIALI REGGIANA

LE PANCHINE ANCORA LIBERE

CATANZARO — COSENZA — FROSINONE — SALERNITANA

GDS

Il lutto prematuro

Matija Sarkic 1997-2024

Sarkic che tragedia muore a 26 anni il portiere cresciuto girando l'Europa

di **Giulio Saetta**

Trovato senza vita ieri mattina nella sua casa di Budva. L'ipotesi più probabile è un malore. Cresciuto in Belgio, giocava nel Millwall e nel Montenegro

na giornata di lutto per il calcio, poche ore dopo l'inizio della festa dell'Europeo. Ieri mattina è morto Matija Sarkic, portiere del Millwall e del Montenegro. Aveva soltanto 26 anni. Le circostanze del decesso sono ancora incerte, l'ipotesi più probabile è che si sia trattato di un malore. Secondo i media locali, Sarkic non si è sentito bene nel suo appartamento a Budva, in Montenegro. Chiamati dagli amici, i soccorritori sono arrivati per cercare di rianimarlo e lo hanno trovato senza vita intorno alle 6.30 di sabato mattina. «Tutti esprimiamo il nostro affetto e sostengono la famiglia e gli amici di Matija in questo momento estremamente triste», ha dichiarato in un comunicato il Millwall, squadra della periferia di Londra che gioca in Championship, la seconda serie inglese. «Il club per ora non rilascia ulteriori commenti e chiede che venga rispettata la vita privata della famiglia di Matija». Sarkic era un ragazzo sano, nel fiore degli anni e pienamente idoneo all'attività agonistica. L'ultima sua presenza in campo col Montenegro risale a soli dieci giorni fa, nell'amichevole contro il Belgio in cui ha giocato tutti i 90' e, nonostante il ko per 2-0, era stato eletto Mvp del match.

Saracinesca Sarkic era nato a Grimsby, in Inghilterra, da madre inglese e padre montenegrino. Oltre ai genitori, lascia un gemello, Oliver, e un fratello maggiore, Danilo, entrambi calciatori professionisti. A sette anni Matija si era trasferito a Bruxelles, dove aveva iniziato a tirare i primi calci al pallone. Presto i genitori si erano accorti delle sue qualità, seguendolo nella prestigiosa accademia dell'Anderlecht. Nel settembre 2015 aveva firmato il suo primo contratto da professionista con l'Aston Villa. Nel 2020 era passato al Wolverhampton e la scorsa estate al Millwall, con cui questa stagione ha fatto 33 presenze, tutte da titolare, tenendo inviolata la porta in 12.

Sempre sorridente Grande dolore ha espresso anche la Federazione del Montenegro, che aveva accolto Sarkic dall'U-17 fino alla nazionale maggiore, con cui aveva giocato nove partite: «Un membro amato della squadra nazionale e un ragazzo eternamente sorridente». L'Aston Villa via social ha reso omaggio al suo ex portiere: «Tutti all'Aston Villa sono profondamente addolorati. Matija è entrato nel nostro settore giovanile nel 2015 e ha trascorso cinque anni con il club, periodo durante il quale ha fatto il suo debutto in nazionale con il Montenegro, prima di partire nell'estate del 2020». Anche i Wolves lo hanno descritto come «un ragazzo benvoluto da tutti nel club e aveva sempre un sorriso sulle labbra». Federcalcio, Associazione calciatori e la Lega calcio inglesi hanno espresso le loro condoglianze alla famiglia e agli amici di Sarkic. Un tifoso del Millwall ha postato su X una foto che soltanto cinque giorni, fa lo ritrae festante al matrimonio del gemello Oliver. Riposa in pace Matija.

TEMPO DI LETTURA 2'23''

Chi era

Matija Sarkic

Nato a Grimsby, in Inghilterra, il 23 luglio 1997, da madre inglese e padre montenegrino. Nel 2014 si era trasferito con la famiglia a Bruxelles, dove era entrato nell'accademia dell'Anderlecht. Nel 2015 aveva firmato il suo primo contratto con l'Aston Villa. Dopo diversi prestiti, nel 2020 era stato acquistato dal Wolverhampton. Nel 2023 era andato in prestito allo Stoke City e la scorsa estate era passato al Millwall. Questa stagione, 32 partite in Championship e una in FA Cup. Con la nazionale maggiore del Montenegro aveva totalizzato 9 presenze.

L'EVENTO GAZZETTA DELLO SPORT

QUANTI CAMPIONI

Milano Football Week

KLINSMANN CI CREDE «INTER DA CHAMPIONS» TREZEGUET: «MOTTA OK» ZENGA: «SOMMER TOP»

PROTAGONISTI

1. David Trezeguet 2. Jurgen Klinsmann con Giulia Mizzoni 3. Urbano Cairo, presidente e a.d. di Rcs Mediagroup, assieme a Walter Zenga PESTOA

Le leggende nerazzurre hanno parlato del presente e del passato Il grande attaccante francese: «Vlahovic avrà benefici nella nuova Juve» Oggi Marchisio e Sara Gama

di Francesco Calvi
MILANO

AGENDA

Oggi
Ore 10
Esibizioni e sfide 2vs2 insieme agli atleti di "Special Olympics Italia";
Ore 11.30
"Orgoglio nazionale", Sara Gama si racconta.
Ore 15
"Il principe azzurro" con ospite Claudio Marchisio.
Ore 16
Torneo di padel con protagonisti i grandi ex del calcio: Amoruso, Budel, Candela, Di Biagio, Borja Valero e Zambrotta.

avid Trezeguet, Jurgen Klinsmann e Walter Zenga: quando entrano in gioco tre campioni del genere, il risultato è assicurato. E, infatti, la seconda giornata della Milano Football Week 2024 è stata un successo. La manifestazione organizzata dalla Gazzetta dello Sport in Portanuova ha attirato ancora una volta centinaia di persone: tra interviste con le stelle del calcio italiano e attività interattive, Piazza Gae Aulenti offre uno spettacolo accessibile a tutti.

Il mondo di Klinsmann Dal match inaugurale di Euro2024 alla Football Week. Jurgen Klinsmann è volato a Milano subito dopo aver assistito alla gara tra Germania e Scozia: «Venerdì ero allo stadio, ho visto una grande squadra che può arrivare in fondo – ha spiegato il tedesco –. Grazie a Neuer, Kroos, Musiala e Wirtz credo si sia creato il giusto mix tra giovani ed esperti». Il cuore del dialogo con Jurgen è stato ovviamente... a tinte nerazzurre: «Ho una chat Whatsapp con i miei ex compagni e, almeno una volta all'anno, ceniamo insieme a casa del presidente Pellegrini. Per noi Trapattoni era come un padre, in un gruppo tanto forte quanto eterogeneo: Bergomi ci faceva rigare dritto, Zenga e Berti erano i più vivaci, dopo c'erano... i tedeschi. Brehme garantiva equilibrio nello spogliatoio, era fondamentale». Chiuso il cassetto dei ricordi, Klinsmann ha elogiato l'Inter di Inzaghi: «Simone propone un bel gioco e sa affrontare le difficoltà. Poi c'è Barella, che mi ricorda Matthaus, e Lautaro che è tra i migliori del mondo. Con un po' di fortuna e di cattiveria in più, i nerazzurri potranno arrivare fino in fondo in Champions».

Chiamatemi Trezegol Davanti a un pubblico di fan e appassionati, anche Trezeguet ha ripercorso le tappe della sua carriera in Italia: «Sono arrivato a Torino dopo due trofei con la Francia, eppure inizialmente stavo in panchina. In Serie A c'era una qualità incredibile: con Del Piero puntavamo a fare meglio di Totti e Batistuta o Ronaldo e Vieri...». Secondo Trezegol, la Juve può tornare protagonista con Thiago Motta: «Il Bologna è andato in Champions grazie a lui e ai bianconeri serviva uno stile di gioco più entusiasmante. Considerando l'exploit di Zirkzee, anche Vlahovic potrebbe beneficiarne...».

Gazzetta.it
Sul nostro sito aggiornamenti in tempo reale sulla Milano Football Week

Il numero 1 Per chiudere la giornata in grande stile, anche Walter Zenga è salito sul palco di Piazza Gae Aulenti. «È sempre bello tornare a Milano – ha puntualizzato l'Uomo Ragno –. Qui ho collezionato i ricordi migliori». Come Klinsmann, pure Walter promuove Inzaghi: «Fa il mestiere più difficile, che richiede capacità di comunicare, gestire i calciatori e dialogare con la società. I tifosi hanno apprezzato il suo entusiasmo e la voglia di dare sempre il 100%. La scorsa estate l'Inter ha cambiato volto, salutando Handanovic, Skriniar, Brozovic e Lukaku. Eppure, con Simone è rimasta al top». Immancabile il giudizio sui portieri, partendo da Sommer: «Dopo l'addio di Onana ero scettico, ma ammetto che Yann mi ha stupito. Martinez del Genoa come vice? Se la dirigenza lo ha messo nel mirino, significa che lo ha tenuto d'occhio e lo ritiene un giocatore di valore».

Gli appuntamenti di oggi La Milano Football Week proseguirà fino al 23 giugno. Oggi ci sarà spazio per gli ultimi talk-show: si parte con "Orgoglio Nazionale" con Sara Gama (ore 11.30), per proseguire con "Il Principe Azzurro" con Claudio Marchisio (ore 15). Alle 16 Nicola Amoruso, Alessandro Budel, Vincent Candela, Luigi Di Biagio, Borja Valero e Gianluca Zambrotta si sfideranno in un torneo di padel.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Occhio a...

Ecco le aziende che sono partner dell'evento

Al fianco della Milano Football Week importanti aziende e istituzioni hanno scelto di essere brand partner dell'evento di Piazza Gae Aulenti che si è aperto venerdì, contribuendo attivamente allo sviluppo delle varie attività, che sono previste fino a domenica 23 giugno. Top Partner: Cupra. Main Partner: Cisalfa Sport, Clear, Dove Men + Care, Esselunga e Hisense. Partner: Intred. In collaborazione con Portanuova. Media Partner: Urban Vision. Thanks to Ecopneus, Casali Sport, Sportland e Vamos! Radio Ufficiale Radio Italia

CISALFA

In campo con Special Olympics Italia Così lo sport è sempre più inclusivo

Stamattina dalle 10 al Soccer Cage di Cisalfa Sport un appuntamento da non perdere con Special Olympics Italia, la più grande organizzazione sportiva per le persone con disabilità intellettiva, una Onlus che svolge un lavoro straordinario nel promuovere una cultura dello sport sempre più aperta e inclusiva.

Interverranno Elisabetta Falbo, Responsabile organizzativa team Lombardia di Special Olympics Italia, Francesca Tonani, Referente tecnico di Special Olympics Italia per il calcio in Lombardia, Alberto Fiasconaro, head of Marketing di Cisalfa Group e gli atleti dell'ASD NO LIMITS di Lodi. Da domani sullo stesso campo inizierà invece la Soccer Academy, con allenamenti per piccoli campioni (8-13 anni) con i migliori allenatori del circuito milanese. Prenota il tuo posto su milanofootballweek.it

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di STEFANO AGRESTI

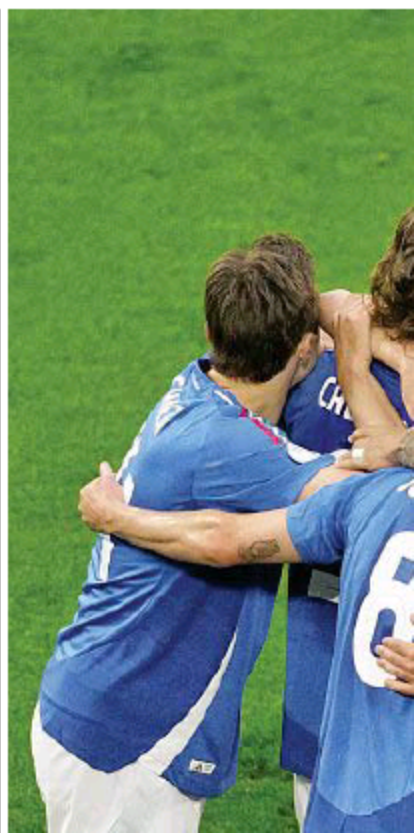
TRE MOTIVI PER CREDERE IN QUESTA NAZIONALE: NON SIAMO GRANDI, MA...

Chi ha i capelli bianchi, oppure di capelli non ne ha più, ricorda bene il traumatico gol con cui Bernard Lacombe, brevilineo attaccante francese, inaugurò il nostro Mondiale nel '78: erano passati 38 secondi dall'inizio del torneo e già ci sentivamo all'inferno; era invece l'inizio di un cammino entusiasmante, durante il quale avremmo messo le basi per conquistare il titolo quattro anni più tardi. Quasi mezzo secolo dopo, siamo riusciti a battere quel record: la disattenzione di Dimarco e la rete di Bajrami sono arrivate addirittura 23 secondi dopo l'avvio del nostro Europeo. La speranza è che anche questo passaggio a vuoto iniziale porti i medesimi benefici, oltre che gli stessi risultati. Nell'immediato, ovvero nella partita contro l'Albania, è stato certamente così; attendiamo fiduciosi conferme giovedì contro la Spagna.

L'Italia che abbiamo visto dal ventiquattresimo secondo di gioco in poi è stata decisamente confortante, almeno per tre motivi. Numero uno, la reazione: benché ricca di giocatori inesperti a livello internazionale (Calafiori, Frattesi, Scamacca), la Nazionale ha trasformato quello shock in energia positiva anziché in paura, in cattiveria agonistica anziché in insicurezza. Così è arrivata la rimonta, feroce e immediata: al 16' eravamo già avanti. Numero due, l'armonia: in poco tempo Spalletti è riuscito a costruire un'Italia nella quale tutti sanno ciò che devono fare, lo fanno bene e - soprattutto - lo fanno in sintonia con il resto della squadra. Il pressing funziona, il possesso-palla anche e la difesa, che passa da quattro a tre in base ai momenti della partita, sembra collaudata da tempo e non nuova di zecca in questa composizione. Numero tre, la qualità dei singoli: anche se non abbiamo fuoriclasse, anche se Mbappé e Bellingham non sono cose nostre, abbiamo diversi campioni che incidono tantissimo, a cominciare da Barella, il migliore, e da Donnarumma, determinante al 90', nell'unica occasione in cui era necessario che lo fosse.

Parlavamo del '78. Di quel Mondiale, più che il gol di Lacombe, ci è rimasto nel cuore il volto di due ragazzini buttati dentro da Bearzot all'ultimo momento e destinati a diventare simboli della nostra Nazionale, fino a farne la storia: Antonio Cabrini e Paolo Rossi. È stato naturale pensare a loro quando abbiamo visto **l'autorevolezza con cui Calafiori, due presenze e 95 minuti complessivi in azzurro prima di ieri, ha affiancato Bastoni al centro della difesa. Spalletti lo ha apprezzato per tutta la**

stagione nel Bologna e, lavorandoci assieme in queste settimane, ha avuto conferma di ciò che aveva visto da lontano: il ragazzo ha tutte le doti che servono per essere un titolare della Nazionale, inclusa la personalità. L'unica incertezza l'ha avuta all'ultimo minuto, quando si è fatto beffare da Manaj, e lì ci ha pensato Donnarumma a mettere una pezza.

Giovedì, dunque, ci tocca la Spagna. In queste prime due giornate di Europeo, è stata l'unica delle otto squadre scese in campo a non avere subito gol. Ci è andata vicina più volte - la Croazia ha anche fallito un rigore nel finale - ma ha comunque dimostrato di essere solida, oltre che talentuosa.

> *La reazione al gol, l'armonia, la qualità di alcuni campioni: l'Italia fa sperare*
> *Le analogie con il 1978: Lacombe, Cabrini, Rossi*

IL COMMENTO

di PAOLO MARABINI

UN ORO OLIMPICO PER SÉ E PER L'ITALIA VELASCO A PARIGI IN DOPPIA MISSIONE

Julio Velasco aveva 40 anni quando esordì sul palcoscenico olimpico, alla guida della Nazionale italiana maschile. Era il 1992, erano i Giochi di Barcellona, e il tecnico di La Plata si presentava forte di uno storico triplete. Era stato chiamato sulla panchina azzurra nel 1989, lanciato dal poker tricolore con la Panini Modena. **E, pronti-via, aveva subito regalato all'Italia il primo oro europeo della storia. Poi, un anno dopo, aveva posato altre due pietre miliari: la prima World League e, soprattutto, il titolo mondiale, mai vinto a nessun livello dalla nostra pallavolo. Sullo slancio erano quindi arrivati un'altra World League e un argento europeo.** Ma ai Giochi spagnoli, da favorita, la sua Italia conobbe la prima cocente delusione olimpica. La corsa al podio - che era stato nostro, con una medaglia di bronzo, solo nell'edizione monca di Los Angeles '84 - si fermò infatti nei quarti di finale contro l'Olanda. E nel più crudele dei modi: 17-16 al quinto set. Sulle ceneri di quella batosta, con la sua "generazione di fenomeni" Velasco costruì l'immediata riscossa, confezionando un quadriennio strepitoso, farcito di un altro oro mondiale, altri due ori europei e tre World League. Un quadriennio talmente esagerato che sarebbe valso all'Italia - la sua Italia - il premio di Squadra del Secolo, attribuito dalla federazione internazionale. Vennero quindi i Giochi di Atlanta, anno domini 1996. E venne, purtroppo, la

I due c.t. Fefè De Giorgi e Julio Velasco, c.t dell'Italia maschile e femminile

GAZZETTA.IT

I LIVE DELLE 3 GARE DELL'EUROPEO E LA FINALE DI BERRETTINI

Dopo l'esordio della Nazionale di Luciano Spalletti, oggi Germania 2024 propone altre tre partite da non perdere. Polonia-Olanda apre il programma alle 15, alle 18 c'è Slovenia-Danimarca, mentre Serbia-Inghilterra chiuderà il programma alle 21. Seguiremo le tre sfide odierne con il consueto Live, dopo il fischio finale spazio agli approfondimenti, alle voci dei protagonisti e alle pagelle, che pubblicheremo in anteprima. Ma quella di oggi non è una domenica di solo calcio: all'ora di pranzo (non prima delle 13) Matteo Berrettini, dopo aver sconfitto ieri Lorenzo Musetti, si gioca il titolo al torneo di tennis di Stoccarda contro il britannico Jack Draper. Restate su Gazzetta.it per non perdere nemmeno un punto.

A Stoccarda Matteo Berrettini, oggi in finale con Draper

Uniti L'abbraccio azzurro dopo il gol del 2-1 contro l'Albania. L'Italia ha immediatamente reagito alla rete subita 23 secondi dopo il fischio d'inizio, andando a segno con Bastoni all'11' e con Barella al 16'

Una qualità, la consistenza difensiva, alla quale sembra che nessuno dia peso in questo torneo, tant'è vero che in quattro partite abbiamo visto la bellezza di sedici gol, in media quattro a incontro. Ma è bellezza, questa? Se è vero che la partita perfetta finisce zero a zero, all'Europeo finora c'è stata quanto meno molta imperfezione. *L'Italia però, dal ventiquattresimo secondo di gioco in avanti, e fino a quell'incertezza al 90', ha protetto in modo efficace la porta di Donnarumma. Un segnale positivo. Un altro. Insufficiente per pensare che siamo già una grande squadra, ma utile per ritenere che possiamo diventarlo.*

seconda e ancor più frustrante delusione: un ko terribile, entrato - ahinoi - nella storia olimpica. Dopo aver vinto 3-0 i primi sei incontri, e aver ceduto un solo set alla Jugoslavia in semifinale, gli azzurri si arresero in finale, di nuovo all'Olanda (travolta nel girone di qualificazione) e di nuovo di misura (17-15) al quinto set, per un dramma sportivo ancora vivo nella nostra memoria. La strada di Velasco sarebbe passata da altre nazionali: l'Italia femminile per un biennio, poi la Repubblica Ceca, quindi l'Iran, infine la "sua" Argentina. E, vent'anni dopo Atlanta, avrebbe incrociato quella olimpica a Rio, proprio alla guida dell'Albiceleste. Ma i dettagli - quei maledetti dettagli che spesso passano da un millimetro - avrebbero fatto di nuovo la differenza, avrebbero separato un'altra volta la realtà dal desiderio: nei quarti di finale la spuntò il Brasile (poi d'oro, battendo proprio l'Italia) e addio sogni. A 72 anni, Julio Velasco ora ci riprova, per la quarta volta: con l'entusiasmo di sempre, la passione degli inizi, la stessa maniacale cultura del lavoro, la dedizione totale, il carisma impareggiabile che lo hanno eletto tra i grandi maestri dello sport italiano e mondiale. ***Chiamato sette mesi fa sulla panchina della talentuosa Nazionale femminile, squassata dalle polemiche e messa moralmente in ginocchio dai ko incassati nell'ultimo Europeo e nel torneo preolimpico, don Julio ha dapprima riportato un po' d'ordine, senza farsi condizionare da nomi, pedigree individuali e agenti esterni.*** *Quindi è andato a firmare in Nations League la formalità della qualificazione per Parigi. La certezza del pass è arrivata venerdì. Eppure ieri ha alzato forte e più volte la voce durante il match, pur ininfluente, vinto con le statunitensi oro a Tokyo. Davanti alla maledizione olimpica - sua e della pallavolo italiana, maschile o femminile che sia - la guardia non si può abbassare, mai. Velasco lo sa bene. Eccome se lo sa.*

> *La medaglia più preziosa è sempre sfuggita al nostro volley e al pluripremiato tecnico, che ora con la Nazionale femminile può rompere il tabù*

L'ANALISI

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

THEO HERNANDEZ VUOLE ANDARE VIA? IL MILAN LO VENDA

Ibrahimovic-Theo Hernandez 1-0. Non è una sfida ai rigori in famiglia, ma il punteggio dopo il botta e risposta delle ultime ore. Già, perché il dirigente rossonero - a proposito: complimenti per la chiarezza - in settimana si era fatto sentire. Per spiegare la scelta-Fonseca, per fissare alcuni paletti inderogabili. E per confermare - con parole di stima - i giocatori migliori. «Restano qui, perché non abbiamo bisogno di vendere». ***Neppure il tempo di prendere atto della realtà - e lasciare ai tifosi il diritto di sognare - e dal ritiro della nazionale si è fatto sentire Theo Hernandez. Che, come se nulla fosse successo, e non si fosse esposto pubblicamente anche il suo ex compagno, ha lanciato una secchiata gelida all'ambiente. «Resterò al Milan? Non so, ci sarà il tempo per parlarne». Ora, è chiaro che è sempre meglio una scomoda verità di una bugia magari sussurrata a mezza bocca.*** *Restano però tre punti cardine di questa curiosa vicenda, almeno per come si è sviluppata, soprattutto nella tempistica.*
1) Theo Hernandez ha un contratto per altri due anni. E come giustamente un club non dovrebbe mai sognarsi di poter spezzare unilateralmente un accordo, così un calciatore dovrebbe dare a quell'accordo un valore - diciamo così - un po' più profondo. Nel senso che ci si può anche dividere, ma qualsiasi dubbio andrebbe prima discusso con i dirigenti. Tanto più se da loro è appena arrivata una dimostrazione totale di fiducia.
2) Theo Hernandez è sicuramente un ottimo, quasi un grande, calciatore. Nel suo ruolo, come ha sottolineato anche Ibra, ce ne sono pochissimi. Una progressione formidabile, un bagaglio di gol che arricchiscono in partenza qualsiasi gruppo. Tutto questo è indiscutibile. Come però è indiscutibile - al di là di un senso di gratitudine che è sempre più raro trovare - che il Milan abbia contribuito moltissimo alla sua crescita. È in rossonero che è diventato un calciatore completo, arricchendo il curriculum con uno scudetto e gonfiando il suo orgoglio con una semifinale di Champions.
Il punto 3 è però il più importante. E, di getto, verrebbe da dire che il Milan deve fare di tutto e di più per trattenerlo. E anche un po' spaventarsi di fronte alle esternazioni del ragazzo e alla possibile delusione della tifoseria. Ma tutto questo fa parte di una certa letteratura, per cui a ogni tentativo di alzare la posta è obbligatorio, di conseguenza, abbassare la testa. Invece il Milan, ma il discorso vale per qualsiasi altro club, probabilmente farebbe bene ad affrontare la questione da una visuale completamente diversa. Tutti, come si dice, sono utili ma nessuno è indispensabile. E soprattutto non bisogna mai trattenere qualcuno contro la sua volontà. La società rossonera, per bocca del suo dirigente-calciatore - uno insomma che sa come interpretare le due anime - si è impegnato con i migliori, illustrando un concreto progetto di crescita ulteriore. ***Ma se le cose, viste dall'altra parte, non stanno così, non è il caso di farne un dramma sportivo. Nel calcio di oggi forse mancano i milioni di euro, ma non mancano i giocatori importanti. E la storia, anche rossonera e recente, sta lì a dimostrarlo. Se insomma Theo Hernandez avrà intenzione di fare 1-1 con Ibra, cogliendo a pieno il concetto della condivisione, sarà una gran bella notizia.*** *Altrimenti, anche nel calcio è fondamentale non trattenere nessuno con la forza. Perché l'entusiasmo è alla base di qualsiasi successo.*

Qualità Il francese Theo Hernandez, 26 anni, al Milan dal 2019. Di origini spagnole, prima di arrivare in Serie A ha sempre giocato in Spagna, passando per Atletico Madrid, Alaves, Real Madrid e Real Sociedad

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.309 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Riccobono Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Riches, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 5857 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: Iban IT 40 ... BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 42647 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 314,90	€ 464,90	€ 266,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63797510
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.operatore@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9138 DEL 06-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4263
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,50€ (La Gazzetta dello Sport 1,30€ + L'edicola del sud 0,20€). Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 15 giugno 2024 è stata di 222.117 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,90.

L'AltraCopertina

Hall ai saluti: c'è il Fenerbahce

Devon Hall (nella foto Ciamillo) è vicino all'accordo con il Fenerbahce Istanbul. La 28enne guardia di Milano, il cui contratto è in scadenza a fine giugno, sta per lasciare il club in cui è arrivato nel 2021 dopo aver vinto tre scudetti consecutivi e una Coppa Italia. A fine giugno scade anche l'accordo con il capitano Nicolò Melli.

GIORGIO ARMANI

«Superati momenti difficili Dell'Orco esempio di passione Messina un vero leader Melli anima della squadra»

La festa a Milano La squadra ieri ha festeggiato con i tifosi al campetto di via Loira, a Milano. 1 Hines 2 Valentine 3 Flaccadori 4 Melli 5 Bortolani 6 Baron 7 Napier 8 Poythress 9 Mirotic 10 Tonut 11 Hall 12 Ricci 13 Shields 14 Voigtmann 15 Lo Assente Caruso CIAMILLO

I NUMERI CHE CONTANO

Da quando nel 2008 Giorgio Armani è diventato proprietario l'Olimpia ha vinto 6 volte lo scudetto: nel 2014, 2016, 2018, 2022, 2023 e 2024

La Milano di Armani ha vinto anche 4 volte la Coppa Italia: nel 2016, 2017, 2021 e 2022

La Supercoppa è stata conquistata quattro volte dal 2008: nel 2016, 2017, 2018 e 2020

L'Olimpia ha raggiunto una volta le Final Four di Eurolega nel 2021, a 29 anni dall'ultima partecipazione

SCUDETTO DELL'O

di **Pier Bergonzi**

Le sfilate di Armani (Emporio e Giorgio) sono un centro di gravità permanente nel panorama della moda milanese. È quindi mondiale.

Re Giorgio, o il Signor Armani come lo chiamano tutti quelli che lavorano con lui con un mix di affetto e rispetto che sconfina nella devozione, vive questo momento con spettacolare intensità. Sulla soglia dei 90 anni (li festeggerà l'11 luglio) continua a "sentire" il suo lavoro come una missione ed essendo un perfezionista segue ancora la preparazione delle sfilate nei dettagli.

Per questo motivo, giovedì sera non era al Forum per il trionfo dell'Olimpia EA7, la squadra di basket che, anno dopo anno, è sempre più "armaniana". Giorgio Armani ha letteralmente "salvato" la squadra milanese nel 2004, esattamente 20 anni fa. Prima come sponsor e dal 2008 come proprietario. Grazie all'aiuto di Leo Dall'Orco, compagno di viaggio di tutte le iniziative aziendali e grande appassionato di basket, Armani ha costruito un team che porta con orgoglio il suo nome.

E in questi anni, il quadro è stato definito da un altro fuoriclasse come Ettore Messina, il coach più vincente del basket italiano che è diventato per l'Olimpia molto più di un allenatore. Messina è una sorta di manager sportivo che fa correre l'Olimpia sugli stessi binari dell'azienda Armani.

E così i "titoli" dell'era Armani sono già 14. Ai 6 successi di campionato si aggiungono 4 edizioni della Coppa Italia e 4 della Supercoppa italiana.

Il Signor Armani non ha potuto essere al Forum per gara-3 e soprattutto per gara 4, che ha chiuso sul 3-1 la serie di finale con la Virtus Bologna, ma ieri sera prima che si alzasse il sipario sulla sfilata di Emporio ha voluto posare con la coppa del campionato con Leo Dell'Orco ed Ettore Messina e ha accettato di concederci un'intervista che potrete leggere integralmente sul prossimo numero di Sportweek, il nostro settimanale. Qui di seguito qualche anticipazione.

> Il proprietario di Milano dopo il sesto tricolore: «Un premio all'impegno e al lavoro del gruppo»

Questo è il suo sesto scudetto da proprietario dell'Olimpia e il terzo consecutivo. Che cosa lo caratterizza, che cosa lo rende unico?

«Nell'arco della stagione ci sono stati tanti momenti difficili, ma la squadra li ha superati senza mai perdere di vista quello che stava costruendo, con la convinzione che il lavoro porta lontano, dando il meglio nel momento giusto - dice Armani -. Questo terzo scudetto consecutivo che premia questo atteggiamento orgoglioso di impegno coerente».

L'altra sera al Forum, a rappresentarla c'era Leo Dell'Orco presidente e personaggio chiave della "sua" Olimpia EA7.

«Riconosco a Leo una determinazione e una partecipazione uniche. Il suo apporto è sempre fondamentale. Dietro ogni grande squadra deve esserci una grande società sostenuta dalla proprietà e Leo condivide con me questa passione e questo impegno. Non dovrei dirlo io, ma quando andiamo a trovare i ragazzi, o alle partite, avverto un grande senso di riconoscenza da parte loro. Significa che anche nella quotidianità riusciamo a trasmettere tanto».

Ettore Messina, il coach, è il top player della squadra? Il vero valore aggiunto?

«Non soltanto della squadra ma della società. Lui è un vero leader, ha dato un'impronta organizzativa e il suo staff lo

Col giocatore prediletto Il patron dell'Olimpia, Giorgio Armani, saluta il capitano Nicolò Melli sotto lo sguardo del presidente, Leo Dell'Orco. Melli è arrivato alla corte di Ettore Messina nel 2021, ma aveva già vestito i colori di Milano nel 2010, quando arrivò dalla Reggiana. Vinto il primo scudetto dell'era Armani nel 2014, ha lasciato Milano nel 2015. Dopo Bamberg, Fenerbahce, New Orleans e Dallas in Nba, è tornato all'Olimpia e ha vinto gli ultimi tre scudetti di fila CIAMILLO

Su Messina Ha dato l'impronta al gruppo, lo staff lo segue, i ragazzi procedono a occhi chiusi

Su Melli Non posso non citare il capitano arrivato qui da giovane e che è qui ormai da otto anni

IDENTIKIT

Giorgio Armani È nato a Piacenza l'11 luglio 1934.

La moda Inizia a lavorare nella moda negli anni 60. Nel 1975 firma la prima collezione e fonda l'omonima azienda. Oltre all'abbigliamento firma anche una linea per occhiali e di profumi. Dal 2012 veste le rappresentative azzurre ai Giochi estivi e invernali.

Il basket Sponsor dal 2004, è proprietario dell'Olimpia dal 2008.

Occhio a...

Fashion Week: a Milano la sfilata di Emporio Armani

Capi impalpabili, volumi ampi, colori consumati dal sole, l'uomo di Emporio Armani che ieri ha sfilato a Milano, alla Fashion Week P/E25, lascia la città e a cavallo sulla sabbia ritrova la libertà di abbandonare le durezze dell'essere e del vestire inseguendo la comodità, senza perdere eleganza. Una sfilata emozionante sino alla fine, quando lo stilista esce tenendo la mano a Leo Dell'Orco e alla nipote Silvana.

In Tv

CALCIO
Polonia-Olanda Europei 15 Sky Sport Uno
Slovenia-Danimarca Europei 18 Sky Sport Uno
Serbia-Inghilterra Europei 21 Rai 1, Sky Sport Uno

BASEBALL
Baltimore-Florida MLB 19.30 SkyMax

BEACH VOLLEY
Gold Campionato italiano 10-15 Rai Sport

CICLISMO
Coppa del Mondo mtb in Val di Sole 10.45 Eurosport 2
Giro di Slovenia e Svizzera 13-15 Eurosport

FOOTBALL AMERICANO
Firenze-Ancona IFL 15 Dazn

GOLF
US Open a Pinehurst 15 Sky Sport

HOCKEY PISTA
Finale scudetto femminile 19 Rai Sport

PALLAVOLO
Serbia-Italia Nations League donne 8 Dazn
Turchia-Brasile Nation League donne 11 Dazn

TENNIS
Atp-Wta S'Hertogenbosch 12 Sky Tennis
Atp 250 Stoccarda Finale 13 Sky Sport Arena

G+ ESCLUSIVO

Il trofeo Giorgio Armani, tra il tecnico Ettore Messina e Leo Dell'Orco, presidente del cda dell'Olimpia

ORGOGLIO

segue. Adesso i ragazzi procedono a occhi chiusi perché si conoscono e sanno cosa vogliono essere. Abbiamo un seguito importante, migliaia di spettatori a ogni partita e abbiamo vinto anche due titoli giovanili. Abbiamo un vivaio meraviglioso che in futuro alimenterà, speriamo, la prima squadra».

Il suo legame con l'Olimpia dura ormai da 20 anni. Qual è il quintetto ideale tra i grandi giocatori delle "sue" squadre?

«Sono legato a tanti giocatori e non mi piace indicarne alcuni rispetto ad altri. Ma tra quelli che non giocano più da noi, penso a Sergio Rodriguez, che esprime gioia e sono contento che abbia vinto ancora, e Gigi Datome che ho ammirato per la forza con cui ha deciso di smettere dopo aver vinto l'anno scorso lo scudetto come miglior giocatore dei playoff. E non posso non citare Nicolò Melli, il nostro capitano che è arrivato da noi giovanissimo ed è qui ormai da otto anni. Lui è l'anima del gruppo».

Ora la palla passa alla nostra Nazionale di calcio che indosserà le divise da lei create. Seguirà l'Europeo? Che cosa si aspetta dalla squadra giovane di Spalletti?

«Che renda orgogliosi i suoi tifosi come l'Olimpia ha reso orgogliosi i suoi».

TEMPO DI LETTURA 3'35"

Sul Chacho
Mi piace la gioia che esprime Rodriguez, sono contento che abbia vinto ancora

Su Datome
Ammiro la forza con cui ha deciso di smettere dopo aver vinto l'anno scorso

GARA-4 SENZA STORIA

FINALI NBA

Dallas domina: 1-3 Doncic: «Ci crediamo Rimonta possibile»

Boston travolta, ma domani notte può chiudere in casa. Brown: «Giocare come se valesse la vita»

di **Paolo Bartezzaghi**

Ci sarà qualcuno che dirà, con la certezza granitica delle affermazioni temerarie: «Boston ha perso per festeggiare il titolo in casa». Gara-4 a Dallas è durata così poco che il pensiero è corso veloce alla notte di domani nella notte italiana quando la serie di finale, ora sul 3-1 per i Celtics, torna a Boston per la seconda partita che vale il titolo. Sarebbe il primo dopo 16 anni e il numero 18, uno in più dei rivali storici, i Los Angeles Lakers. La statistica è impietosa per i Mavericks: nessuno nei playoff Nba è mai riuscito a rimontare da 0-3 nei precedenti 156 casi. «È la prima di quattro – ha detto Luka Doncic – ci crederemo fino alla fine. Ho fiducia nella squadra, possiamo farcela». Vista gara-4 perché no. Sia per quanto fatto vedere da Dallas, ma soprattutto per quanto non ha fatto vedere Boston.

Da record Sul +20 già nel secondo quarto, è finita 122 a 84: 38 punti è il terzo maggior distacco nella storia delle finali Nba. Peggio solo Utah contro Chicago nel 1998 (-42) e i Lakers con -39 proprio nell'ultima finale vinta da Boston nel 2008. Dallas ha costruito il successo sulle forti spalle di Doncic che, nonostante lo 0 su 8 al tiro da tre punti, ha chiuso con 29 punti in 32 minuti. «È semplice, dobbiamo giocare così – ha detto coach Jason Kidd, play nel primo e unico titolo di Dallas nel 2011 –. Non è un intervento chirurgico. Loro erano pronti a festeggiare, noi disperati. Non abbiamo nulla da perdere». È la prima sconfitta in trasferta nei playoff per Boston, che si ferma dopo 13 vittorie consecutive. Con Kristaps Porzingis a riposo per un infortunio alla caviglia destra, nessuno ha giocato al livello delle prime tre partite, soprattutto Jaylen Brown, 3 su 12 con 10 punti. «In gara-5 dovremo giocare come se la nostra vita dipendesse da quella partita». Bob Cousy, sei titoli con i Celtics dal 1957 al 1963 al Boston Globe: «Sbrigatevi, ho 95 anni e non ho più molto tempo».

TEMPO DI LETTURA 2'22"

Fenomeno Luka Doncic, 25 anni, 29 punti in gara-4 AP

LA GUIDA

Gara-1 Boston-Dallas **107-89**
Gara-2 Boston-Dallas **105-98**
Gara-3 Dallas-Boston **99-106**
Gara-4 Dallas-Boston **122-84**
Gara-5 Boston-Dallas martedì, 2.30
Ev. gara-6 a Dallas venerdì, 2.30
Ev. gara-7 a Boston domenica, 2

Aprilia c'è BEZ

SCELTO BEZZECCHI A NOALE SI PUNTA SUL PUPILLO DI VALE

Che coppia con Martin, i due talenti "scaricati" dalla Ducati per Marquez

di **Paolo Ianieri**

Cercava un top rider, l'Aprilia. Ne avrà due. Dopo Jorge Martin, a Noale sta per sbarcare anche l'ora di Marco Bezzecchi. Sono state settimane intense per Massimo Rivola, l'a.d. di Aprilia Racing, bravissimo ad approfittare del voltafaccia della Ducati a Martin nel weekend del Mugello per mettere sotto contratto con un'operazione fulminea l'attuale leader del Mondiale, assicurandosi uno dei piloti più pregiati sulla griglia. Per il secondo colpo serviva aspettare la decisione di Maverick Viñales, la scommessa a questo punto rimasta incompiuta dello stesso Rivola, che sul talento di Figueres aveva puntato tutto dopo il traumatico divorzio dalla Yamaha a metà 2021, venendo ricambiato solo parzialmente: una vittoria, quest'anno ad Austin, due successi sempre in questa stagione nelle Sprint, e altri sei podi in tre stagioni, ma anche tanta, troppa, discontinuità a livello di risultati. Puntava su di lui, l'ex d.s. della Ferrari di F.1, per farne il nuovo "Capitano" in vista dell'addio di Aleix Espargaró, ma lo spagnolo, che pare non abbia gradito troppo l'ingaggio del connazionale della Pramac (in realtà si era già messo da settimane sul mercato), ha deciso di salutare l'Aprilia per passare alla Ktm, sponda Tech3, dove troverà Enea Bastianini.

Annuncio imminente «Se Maverick dovesse lasciarci, mi piacerebbe molto avere un italiano» aveva ripetuto Rivola al Mugello, e non era difficile immaginare come il Bez fosse il boccone più prelibato. I contatti tra l'Aprilia e la VR46, che gestisce Marco, erano cominciati già prima del GP d'Italia, ma la trattativa si è intensificata velocemente in questi giorni, così da non escludere che, sistemati gli ultimi dettagli, l'annuncio possa arrivare già in settimana. Malgrado una prima parte di stagione sofferta, con Bezzecchi che ha faticato più del pensabile ad adattarsi alla GP23 (il 3° posto a Jerez è l'unico acuto), il ragazzo cresciuto alla corte di Valentino Rossi, 3° lo scorso Mondiale con le prime tre vittorie in MotoGP e altri quattro podi, è uno dei piloti più talentuosi. Marco si è reso conto di avere sbagliato la scorsa estate nel decidere di restare nel team VR46, rifiutando l'offerta della Ducati di salire nelle gerarchie guidando quest'anno una delle due GP24 della Pramac. E ancor prima di assistere alla scalata di Marc Marquez, il solo costantemente competitivo con la Desmosedici iridata con Francesco Bagnaia e poi bravo a imporre la sua strategia a Ducati, innalzando un muro davanti al piano di sostituire Martin in Pramac, Bez ha capito che per avere una moto ufficiale doveva cercare nuove strade.

Griglia stravolta In questo senso, l'Aprilia è la scelta migliore. L'ottimo lavoro a Noale degli uomini del d.t. Romano Albesiano ha reso la RS-GP vincente. Lo dimostrano i risultati di Espargaró e Viñales (seppur troppo sporadici, come quelli di Miguel Oliveira e Raul Fernandez, il duo Trackhouse), anche se il margine da recuperare alla Ducati resta ampio. E anche la squadra negli ultimi due anni ha fatto passi avanti importanti a livello di gestione delle operazioni ai box. Insomma, c'era tutto, ma mancavano i piloti. Il cambio radicale di filosofia della Ducati, che punterà tutto su Marquez, non proteggendo il campione che ha già in casa, Bagnaia, e sconfessando la politica, finora vincente, dei giovani, così da perdere in pochi giorni Martin, Bastianini e ora anche Bezzecchi (e bisogna capire cosa farà Fabio Di Giannantonio e, soprattutto, la Pramac, fortemente tentata dall'offerta Yamaha) ha aperto scenari fino a poco tempo fa inimmaginabili. E se la Ktm, col poker Pedro Acosta, Brad Binder, Bastianini e Viñales, si è rafforzata parecchio, altrettanto vale per l'Aprilia. Chi avrà fatto le scelte migliori, sarà il tema caldissimo del 2025.

TEMPO DI LETTURA 3'09"

Chi è

Marco Bezzecchi

È nato a Rimini e ha 25 anni. Nel 2015 esordisce nel Motomondiale con due GP in Moto3. Nel 2019 è in Moto2 e dall'anno dopo entra nel team VR46, col quale debutta in MotoGP nel 2022 al fianco di Luca Marini. Quella in corso è la sua terza stagione con le Ducati della scuderia di Valentino Rossi. In carriera ha corso 136 GP e ne ha vinto 9

A MISANO

Sbk, Razgatlioglu domina gara1 e supera Bautista

Il weekend di Misano per ora è nel segno di Toprak Razgatlioglu e della Bmw. Il turco, infatti, partendo dalla pole si è preso di forza gara-1, scavalcando Remy Gardner (Yamaha) dopo pochi giri e dileguandosi al comando, precedendo le Ducati Aruba di Nicolò Bulega e Alvaro Bautista. Quarto Andrea Locatelli, solo 7° Andrea Iannone, 9° al ritorno dal brutto infortunio, Danilo Petrucci. Con il 3° successo della stagione, Razgatlioglu si porta anche al comando della generale, scavalcando di 3 punti, 142 a 139 punti, Bautista, con Bulega 3° a -13. Oggi alle 11 Superpole Race, gara-2 alle 14, con diretta Sky.

CICLISMO IL PERSONAGGIO

Soffre, lotta, è terzo Dalla Svizzera sprazzi di vero Egan

La Uae domina con Yates e Almeida, il colombiano migliora col Tour in testa

Lottatore Egan Bernal, 27 anni, vincitore del Tour de France 2019 e del Giro d'Italia 2021 GETTY

Bernal ti ricordi?

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Quinto, terzo, quarto, sesto. Sono giorni che Egan Bernal è lì. Sono giorni che al Giro di Svizzera sta in testa al gruppo, lotta, soffre, fa gli sprint per gli abbuoni, accenna qualche scatto. Non ne ha ancora abbastanza per vincere. Ma a sufficienza per essere terzo in classifica a un giorno dalla fine, sì. Risultati che per chi è stato capace di vincere sia il Giro (2021) sia il Tour (2019) - l'unico non europeo di sempre ad avere in bacheca entrambi - sarebbero normali, anzi un filo deludenti. Risultati che invece significano più di qualcosa perché sono i migliori, per il 27enne colombiano, da uno spartiacque di carriera e vita, l'incidente in allenamento di gennaio 2022 in Colombia in cui rischiò di morire. «Ho ancora margini, ma i migliori non sono lontanissimi e questo mi dà una motivazione enorme per progredire ancora». I migliori, come capita spesso da un po' di tempo a questa parte, sono quelli della Uae-Emirates, anche senza il numero uno al mondo Tadej Pogacar. Al Giro di Svizzera, Adam Yates e Joao Almeida, in quest'ordine, sull'arrivo in salita di ieri a Villars-sur-Ollon hanno servito la terza doppietta di fila (nell'ordine di giovedì, mentre venerdì s'era imposto il portoghese) ed è molto probabile che facciano primo e secondo pure in classifica finale. Manca solo la crono in salita di oggi da Aigle, la casa dell'Uci, a Villars-sur-Ollon: 15,7 km in cui Almeida cercherà di colmare il gap di 31 secondi che lo separa dal compagno di squadra britannico, nel giorno in cui la corsa ricorderà Gino Mader, morto il 16 giugno 2023 in seguito alla caduta del giorno prima nella quinta tappa. Quanto a Bernal, è a 1'51" da Yates e deve difendere un vantaggio di 59" sul danese Skjelmose per conservare il podio. Finora, nelle brevi corse a tappe che ha disputato nel 2024, non è mai uscito dai dieci: 5° al Giro di Colombia, 3° al Gran Camiño, 7° alla Parigi-Nizza, 3° alla Volta Catalunya, 10° al Giro di Romandia. Per la vittoria, la gioia di alzare le braccia, quel gusto inebriante insomma, bisogna tornare indietro fino al Giro d'Italia: 30 maggio 2021, l'apoteosi di Milano.

Analisi «La mia squadra ha tirato molto - le sue parole di ieri - perché volevamo fare corsa dura, Abbiamo fatto il meglio per giocarci le nostre carte. Siamo ancora sul podio, nella crono dovremo difenderci. Sull'ultima salita mi sentivo bene, ero concentrato solo sul non perdere tempo da Skjelmose. Quanto alla Uae, al momento è probabilmente la squadra più forte al mondo. Dobbiamo restare concentrati su noi stessi». Bernal è il primo a sapere che il difficile, paradossalmente, arriva adesso. Che la distanza da colmare rispetto a Pogacar (soprattutto), al miglior Vingegaard, a Roglic, resta notevole. Normale che lui resti cauto e a proposito del Tour si sia limitato a dire: «Spero di andarci». Ma a questo punto, il contrario sarebbe sorprendente. Ci sta che Ineos-Grenadiers punti come capitano sul 23enne spagnolo Carlos Rodriguez, già 5° lo scorso anno, mentre Tom Pidcock - in Svizzera è 7° - non sembra dare garanzie per la generale. Bernal, convocato pure per l'Olimpiade, rappresenta invece il più classico degli outsider: e giorno dopo giorno sta dimostrando come abbia fatto bene a non arrendersi. Mai.

> *Devo fare ancora passi avanti ma i migliori non sono così lontani*
>
> **Egan Bernal**
> Ineos-Grenadiers

TEMPO DI LETTURA 3'38"

IN SLOVENIA

Aleotti resiste al comando Oggi chiusura

Una tappa dura, un arrivo in salita esigente (Krvavec, 11 km al 7,7% medio), ma Giovanni Aleotti ha superato l'esame gestendo bene le energie ed è rimasto leader del Giro di Slovenia quando alla conclusione manca solo la frazione odierna, comunque movimentata (Šentjernej-Novo Mesto, 158 km). Ieri dopo 147 km - il via era stato da Škofljica - a vincere è stato lo spagnolo Pello Bilbao (Bahrain), nel commosso ricordo del compagno Gino Mader. Bilbao, che ha preceduto di 3" Paul Double, 27enne britannico della Polti-Kometa, nel 2023 è arrivato sesto al Tour, e adesso ha nel mirino ancora la corsa francese. Aleotti ha chiuso 3°: il 25enne modenese della Bora-Hansgrohe, sempre staccato di 3", è arrivato davanti a Giulio Pellizzari e Domenico Pozzovivo, compagni alla VF Group-Bardiani CSF-Faizanè. Altri italiani: 7° Zambanini a 11", 12° Zana a 23". In classifica Aleotti, in maglia gialla di leader, ha 12" di vantaggio su Bilbao, 25" su Pellizzari e Pozzovivo, 34" sul belga Gras. Ottavo Zana a 45".

GIRO NEXT GEN

Colpaccio di Artz Widar in rosa vede il trionfo

Huub Artz è già sicuro di sbarcare nel World Tour dal 2025, con la Intermarché (adesso sta correndo per il loro vivaio). E ieri il 22enne olandese ha dimostrato di meritarselo, azzeccando la fuga giusta e poi vincendo per distacco a quasi 46 di media la 7ª tappa del Giro Next Gen: 182 km, partenza da Montegrotto Terme e arrivo a Zocca, dov'è nato Vasco Rossi. Ma in testa alla classifica c'è sempre il belga Jarno Widar, ormai vicino alla rosa finale. «Quasi non ci credo – ha detto Artz –. Sono venuto qui per curare la generale, ma non tutto è andato secondo i piani. Questo è stato il modo migliore di reagire». Alle sue spalle si è piazzato a 25" il britannico Callum Thornley (Trinity). Tra il 3° e il 6° posto, solo italia: Privitera a 48", Borgo e Romele a 1'43", Peschi a 1'57". Il gran finale di oggi (137 km da Cesena a Forlimpopoli, diretta su **Gazzetta.it**) ha lo strappo di Bertinoro (2,7 km al 5,8%) da ripetere 5 volte. Widar (Lotto-Dstny) ha 52" sullo spagnolo Pablo Torres (Uae). Florian Samuel Kajamini, 21enne della MBH Bank Colpack Ballan, è 7° a 2'14".

TENNIS L'ATP 500 IN GERMANIA

SINNER LUCE VERDE

Il cammino verso il titolo

1° TURNO	2° TURNO	QUARTI	SEMIFINALE	FINALE
Griekspoor (Ola, 23*)	Safiullin (Rus, 43) / Marozsan (Ung, 42)	Tsitsipas (Gre, 11)	Medvedev (Rus, 5)	Zverev (Ger, 4)

*Classifica Atp

DAI QUARTI SONO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE LE TESTE DI SERIE PIÙ ALTE IN QUELLA PARTE DI TABELLONE

JANNIK IL SOGNO COMINCIA DA HALLE «SONO RIPARTITO VOGLIO WIMBLEDON»

Primo torneo da n.1, inizio contro Griekspoor martedì o mercoledì: «Lui è già rodato, sarà dura»

di **Riccardo Crivelli**

Non è vero e non ci credo. Jannik Sinner da sempre affida le sue fortune al talento, al lavoro, alla passione per il tennis e di conseguenza allo studio e al perfezionamento di ogni dettaglio che lo possa rendere un giocatore migliore. Il campione è l'unico artefice del proprio destino, non esistono la sorte e la scaramanzia. E così, davanti al sorteggio di Halle, nel primo appuntamento da numero uno del mondo - che gli metterà di fronte martedì o mercoledì l'olandese Griekspoor, cioè l'avversario battuto in Davis a novembre, a Rotterdam a febbraio e a Miami in marzo, tutti eventi terminati con il suo trionfo - la Volpe Rossa non si affida ai ricordi ma si tiene ancorato al presente: «Sarà un primo turno difficile, l'olandese ha già giocato un torneo sull'erba (ieri è uscito in semifinale a s'Hertogenbosch, dove peraltro era campione in carica; ndr) mentre io ho avuto pochi giorni per adattarmi. Però sono contento di debuttare sulla superficie, quello contro Tallon sarà un test interessante e importante per valutare a che punto sono della preparazione, la volontà ad Halle è di giocare più partite possibili per avvicinarmi nel modo giusto a Wimbledon, che ovviamente è il grande obiettivo di questa parte di stagione insieme alle Olimpiadi».

Ripartenza Accolto anche in Vestfalia con gli onori dovuti al re della classifica e a uno dei tennisti più amati del circuito, compresa la torta per festeggiare la fresca leadership, Jannik può diventare il secondo giocatore nella storia del torneo a vincerlo da numero uno del ranking: l'altro, manco a dirlo, è Roger Federer, che da quelle parti si è imposto dieci volte. Come sempre, tuttavia, i possibili record o i paragoni con i più grandi gli scivolano addosso, perché il focus è soltanto sulla competizione del campo: «Penso e credo sempre che si viva nei momenti. Vincere gli Australian Open, poi Rotterdam e Miami, quindi diventare numero uno del mondo, sono stati momenti positivi e speciali. Ma dopo devi ricominciare da capo. Devi svegliarti la mattina e lavorare di nuovo. E se perdi, vivi questo momento negativo, ma non vivi la tua carriera continuando a pensarci. Forse ho un punto di vista un po' diverso su come celebrare questo genere di cose». E dunque, fin da giovedì, da quando è arrivato in Germania direttamente da Roma dopo le visite mediche al Coni (e la festa del giorno prima a Sesto), il pensiero corre ai particolari da sistemare verso Wimbledon per andare oltre la semifinale di un anno fa, perché Sinner stavolta punta chiaramente al bersaglio grosso, magari prendendosi la rivincita su Alcaraz che lo ha appena sconfitto a Parigi.

> *Ho tagliato un traguardo speciale, ma penso solo a lavorare*
>
> **Jannik Sinner**
> Primo italiano re della classifica Atp

L'esperto È vero che sull'erba si gioca più d'istinto, un aspetto che può favorire lo spagnolo, ma le capacità di scivolamento di Jannik che lo avvicinano a Djokovic e la sua costante crescita al servizio gli aprono decisamente gli orizzonti. Lo riconosce anche Paul Annacone, che ha allenato Sampras (7 successi a Londra) e Federer (8), cioè due leggende dei prati: «Sinner è migliorato molto nelle percentuali di realizzazione con la seconda di servizio, e la velocità e precisione della prima sono aumentate. Quindi, se metti insieme questi due aspetti e ci aggiungi le sue straordinarie qualità in risposta, la forza di chiudere gli scambi con il primo colpo e adesso anche l'accresciuta abilità nei movimenti verso la rete, è giusto considerarlo tra i grandi favoriti». Halle rappresenterà dunque un test di sostanza per Jannik, che un anno fa si fermò ai quarti contro Bublik, stoppato da un problema a una coscia: sul suo cammino, dopo l'esordio, po-

A STOCCARDA

Berrettini boom Battuto Musetti Oggi la finale contro Draper

Domina il derby in 66 minuti e alle 13 sfida il britannico per conquistare il terzo titolo nel torneo: «Sarà una battaglia di servizi»

Dategli un prato e Matteo Berrettini vi solleverà il mondo. Stoccarda è davvero l'erba di casa sua: terza finale in cinque anni, e le prime due, nel 2019 e 2022, le ha vinte. Perché sarà a corto di condizione dopo i tanti stop *and go*, non avrà la continuità che deriva dal mettere insieme tante partite. Ma quando vede verde, il Martello torna uno dei giocatori più forti del mondo sulla superficie. Se ne accorge Musetti nella 14ª semifinale tutta italiana dell'Era Open: dopo un primo set equilibrato, con il break subito nel terzo game, Lollo ha poi la possibilità di rientrare nel match proprio quando Matteo serve per il parziale sul 5-4 ma

Mago del verde Matteo Berrettini, 28 anni, numero 95 del mondo, con quella di oggi giocherà la sesta finale in carriera sull'erba: ne ha vinte quattro

Ambizioso Jannik Sinner, 22 anni, si allena ad Halle, dove è arrivato giovedì: l'anno scorso si fermò ai quarti, ritirato nel terzo set contro Bublik per guai a una coscia

Jannik avanti 4-0 Jannik Sinner, 22 anni, e l'olandese Tallon Griekspoor, 27, a Miami quest'anno: l'azzurro ha vinto i 4 precedenti con il n.23 del mondo

20

Partite sull'erba

In carriera Sinner ha giocato 20 partite sull'erba, la prima il 10 giugno 2019 a s'Hertogenbosch (sconfitta con Jarry): il suo bilancio è di 12 vittorie e 8 sconfitte. Miglior risultato, la semifinale di Wimbledon 2023 persa contro Djokovic

Il confronto

L'unico a vincere il torneo tedesco da numero uno del mondo è stato Federer

trebbe trovare Safiullin, affrontato e battuto nei quarti dello Slam londinese nel 2023, poi Tsitsipas e Medvedev. Tra l'altro, Sinner sarà in ottima compagnia azzurra, perché nel rinascimento tricolore neppure l'erba, un tempo la superficie più ostica per noi, fa più paura. Al via in Germania ci sono pure Berrettini, finalista a Stoccarda, che al primo turno troverà un qualificato e poi eventualmente Rublev; Darderi, che se la vedrà contro Jan-Lennard Struff, se il tedesco avrà recuperato dall'infortunio di questa settimana; Sonego, che incrocia Kecmanovic sulla strada che porta a Zverev; e Cobolli, atteso da un difficile confronto con Hurkacz, vincitore del torneo due anni fa e forse l'alternativa più solida a Sinner. Italia viva.

TEMPO DI LETTURA 3'46"

l'altro risale imperiosamente da 0-40. Senza storia invece il secondo set. A fare la differenza non solo la letale combinazione servizio-dritto, ma anche e soprattutto l'aggressività in risposta del Berretto insieme a quel rovescio in back che sull'erba è ormai diventato un pugnale conficcato nelle speranze degli avversari.

Il giardino Berrettini raggiunge così la 14ª finale in carriera, la seconda dell'anno dopo il successo sulla terra di Marrakech, e la sesta sull'erba: ne ha vinte quattro (due a Stoccarda, appunto, e due al Queen's) e ha perso solo quello di Wimbledon del 2021 contro Djokovic. Insomma, Matteo si è riscoperto giardiniere di vaglia: «È importante aver risparmiato energie, è un bene essere stato in campo solo un'ora e sei minuti dopo le fatiche dei giorni precedenti. Giocare contro un amico non è facile, io e Lorenzo ci conosciamo bene, all'inizio c'era un po' di tensione. Ho mantenuto la calma quando ho chiuso il primo set, poi la partita è andata sempre meglio. Sono stati due anni duri, non è stato semplice arrivare qui e tornare in finale. Ma manca ancora un passo». Da compiere oggi all'ora di pranzo (la finale alle 13 su Sky) contro il mancino inglese Jack Draper, classe 2001, n.40 Atp, gioco brillante e servizio devastante: in semifinale, contro Nakashima, ha infilato 13 ace e 31 punti su 33 con la prima. Ha giocato e perso due finali in carriera, ma per la prima volta ne raggiunge una sull'erba. Il risultato gli garantirà, da domani, il posto di miglior britannico nel ranking, il più giovane da Murray 2009, là dove era pronosticato fin dal 2018, quando vinse Wimbledon juniores prima di essere travolto dal peso delle aspettative e dagli infortuni. Non ci sono precedenti tra i due: «È un ottimo giocatore – dice Berrettini – sarà una partita di servizi: buona fortuna a lui, ma cercherò di batterlo». Speranze in erba.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 2'12"

I TORNEI

Stoccarda
(734.915 euro, erba)
Semifinali
Draper (Gb) b. Nakashima (Usa) 6-3 6-3; Berrettini b. Musetti 6-4 6-0
Oggi finale dalle 13 (Sky)

Den Bosch
(690.135 euro, erba)
Quarti
Humbert (Fra) b. Brouwer (Ola) 4-6 6-3 6-3
Semifinali
De Minaur (Aus) b. Humbert 7-6 (4) 6-3; Korda (Usa) b. Griekspoor (Ola) 6-2 6-4
Oggi finale dalle 12 (Sky)

Occhio a...

Le cure di Djokovic Camera iperbarica e lavori in palestra

Dopo l'intervento del 5 giugno al menisco del ginocchio destro, Novak Djokovic ha già iniziato il piano di recupero per tornare nel circuito. Secondo la stampa serba, l'attuale n.3 del mondo sarebbe rientrato a Belgrado, dove starebbe utilizzando la camera iperbarica: il trattamento con ossigeno puro, simulando le condizioni di alta montagna, accelera il recupero di muscoli, tessuti e ossa. Il campione di 24 Slam ha anche postato un video dalla palestra (sopra) che lo ritrae mentre effettua alcuni esercizi già piuttosto avanzati. Attualmente è ancora iscritto a Wimbledon, ma è più probabile che possa tornare sulla terra di Amburgo dal 15 luglio come preparazione per l'Olimpiade.

RISULTATI E COMMENTI SU **Gazzetta.it**

News

ATLETICA: TRIALS KENIANI

Re d'Africa Ferdinand Omanyala, 28 anni, vanta 9"77

Omanyala, super 100 A Nairobi vola in 9"79

In attesa degli imminenti Trials olimpici statunitensi e giamaicani, arriva dall'Africa lo squillo di uno dei grandi rivali per Parigi del neocampione europeo Marcell Jacobs. A Nairobi, nelle selezioni keniane per l'appuntamento a cinque cerchi, Ferdinand Omanyala ha stampato un sontuoso 9"79 nella finale dei 100, miglior prestazione mondiale degli ultimi due anni, a due soli centesimi dal primato continentale che Omanyala aveva stabilito sulla stessa pista il 18 settembre 2021. Il tempo del ventottenne campione africano 2022 fa eco così al 9"82 del giamaicano Oblique Seville e al 9"83 dell'americano Noah Lyles ottenuti due settimane fa a Kingston, anche se ha sicuramente beneficiato, ancor più che del vento a favore di 1,5 metri al secondo, degli innegabili vantaggi della quota di Nairobi, che si trova a 1800 metri sul livello del mare. Da segnalare anche la doppietta della bi-olimpionica e primatista del mondo Faith Kipyegon, che dopo aver staccato il biglietto per Parigi sui 5000 si è presa pure i "suoi" 1500, chiudendo in 3'53"98, terza prestazione mondiale dell'anno: ai Giochi andrà a caccia della doppietta. A proposito di 100 metri, nel meeting di Heusden, in Belgio, il tedesco Joshua Hartmann ha corso in 9"92, favorito però da un vento favorevole di 4 metri al secondo. In chiave italiana, infine, a pochi giorni dagli Europei di Roma (fuori in qualificazione, prima delle escluse) pronto riscatto della discobola Daisy Osakue, che a Donnas ha scagliato il disco a 62.79.

PALLAVOLO: NATIONS LEAGUE DONNE

Italia schiaccia Usa: 3-1 Ora la sfida alla Serbia

Non si ferma la corsa dell'Italia femminile a Fukuoka (Giappone) in Nations League. Dopo le nette vittorie su Canada e Sud Corea servite a formalizzare il pass olimpico, le azzurre di Velasco hanno battuto pure gli Usa (oro olimpico): 3-1 (25-17, 19-25, 25-15, 25-21) per la quinta giornata della Pool 6. Un successo pesante in chiave Finals al termine di un match giocato con concentrazione, a conferma della costante crescita che sta accompagnando il gruppo nelle ultime settimane nonostante l'assenza di Caterina Bosetti per un lieve affaticamento a un polpaccio. In attesa dei risultati da Hong-Kong (sede della Pool 5) e delle ultime sfide di Fukuoka, battendo la Serbia oggi alle 8 l'Italia può piazzarsi seconda in classifica incrociando dunque la settima nei quarti. «Che eravamo forti lo sapevamo - dice il c.t. Velasco -: era una gara buona per imparare a giocare contro squadre contro cui è difficile esprimersi. Gli Usa difendono, ricostruiscono e hanno tante varianti, è difficile metterli sotto e per batterli bisogna stare sul pezzo e farli sudare. Abbiamo reagito dopo il set perso rispetto alla sfida col Brasile. Sono molto contento di come i cambi hanno inciso».

NUOTO: EUROPEI A BELGRADO

Fondo, gli azzurri chiudono con l'argento in staffetta

Gli Europei di fondo a Belgrado si sono conclusi nel segno dell'Italia, che colleziona la nona medaglia (argento nella staffetta mista) e chiude in testa il medagliere con 3 ori (Paltrinieri nella 10 km, 25 Verani e Barbara Pozzobon nelle 25), 4 argenti e 2 bronzi. Sfiorato il bottino di 4-4-3 a Ostia nel 2022. Il quartetto inedito con Giulia Gabbrielleschi, Ginevra Taddeucci, il deb Andrea Filadelli e Marcello Guidi chiudono a 20"9 dall'Ungheria, bronzo alla Francia. Da domani le prove nei tuffi e in corsia (senza azzurri per la contemporaneità col Settecolli, al via venerdì). Al Cool meeting di Merano, Thomas Ceccon vince i 200 sl in 1'54"39; 50 rana a Lisa Angiolini (31"77).

AltriMondi

Arriva la quattordicesima: spinta ai consumi

Arriva la quattordicesima: tra fine giugno e l'inizio di luglio circa 8 milioni di lavoratori dipendenti riceveranno una mensilità extra, con un importo medio di 1.500 euro e un ammontare totale di circa 12 miliardi. Secondo Confesercenti, un'iniezione di liquidità, per oltre la metà destinata ai consumi.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

GLI SCENARI INTERNAZIONALI

DAL G7 LE SFIDE FUTURE: IL RUOLO DELL'ITALIA E IL SOSTEGNO ALL'UCRAINA MA LA PACE RESTA IN SALITA

Giù il sipario sul vertice in Puglia. La premier: «Un successo»
Dagli asset russi alle tasse sulle multinazionali: tutti gli accordi
In Svizzera al via il summit senza Mosca e con l'ultimatum di Putin

La tre giorni La premier Giorgia Meloni ieri durante la conferenza stampa finale del G7 che si è tenuto a Borgo Egnazia, il resort di lusso nel Brindisino ANSA

Bilanci e prospettive

L'aiuto all'Ucraina, la politica dei Due Stati per il Medioriente, l'Africa, l'Intelligenza artificiale. Il G7 in Puglia si è concluso ieri con una serie di accordi, tanto che la premier Meloni rivendica il successo del summit e il ruolo dell'Italia nella nuova Ue. Ma le polemiche politiche restano vive, come sul tema dell'aborto, dopo lo scontro Roma-Parigi. Dal Pd, Schlein accusa: persa una grande occasione

50

Miliardi di dollari Accordo al G7 per altri 50 miliardi di dollari all'Ucraina, con prestiti derivanti non dalla confisca di beni russi congelati ma dai profitti maturati

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Per la premier Giorgia Meloni, padrona di casa del G7 in Puglia, ieri è stato il momento dei bilanci. Ha parlato di un successo incontrovertibile, con «impegni concreti presi da tutti», dal sostegno all'Ucraina ai fondi per la ricostruzione dagli asset russi congelati. Intanto, però, il vertice sulla pace in Svizzera stenta a decollare.

«Per me e per l'Italia è stato un onore presiedere il G7. Si è trattato, senza timore di smentita, di un successo», ha detto Meloni, facendo un bilancio del summit di Borgo Egnazia, nel Brindisino. La dichiarazione finale è un documento «con molti impegni concreti davanti alle sfide globali, su questioni dirimenti per il futuro», ha aggiunto la premier nella conferenza stampa finale del G7, il vertice dei sette Paesi economicamente più solidi (Usa, Canada, Giappone, Regno Unito, Germania, Francia e Italia) sottolineandola «compattezza» del summit e ringraziando «tutti i miei colleghi», citati uno a uno. E in particolare Papa Francesco, che ha parlato di vantaggi e insidie dell'intelligenza artificiale, la cui presenza al G7 è stato «un grande regalo». Il tema principale riguarda però la guerra russa in Ucraina. Secondo Meloni, il G7 ha ribadito l'impegno nel «continuare a sostenere Kiev e abbiamo scelto di rafforzare le nostre linee di azione con un impegno a 360 gradi» ha detto Meloni, ricordando «l'accordo non scontato» sui profitti degli asset russi, «da definire dal punto di vista tecnico nelle prossime settimane». Meloni ha però sottolineato che «è stato già stabilito che il prestito da 50 miliardi di dollari all'Ucraina sarà fornito dagli Usa e anche da Canada, Regno Unito e Giappone, che probabilmente potrebbero partecipare. Attualmente non intervengono le nazioni europee, perché gli asset sono tutti in Europa, pertanto si contribuisce già individuando il meccanismo di garanzia».

2 Non solo Ucraina, anche Medioriente e Africa.

C'è anche la richiesta di una tregua olimpica nel documento finale del G7, «proposta francese, inserita all'unanimità», ha spiegato Meloni, augurandosi che possa costituire un elemento di de-escalation, pur riconoscendo che dipende da altri fattori. Sulla guerra tra Hamas e Israele, il G7 ha mostrato «un sostegno pieno al prezioso piano degli Stati Uniti» per una tregua e il rilascio degli ostaggi, la necessità di un impegno congiunto per portare aiuti umanitari alla popolazione di Gaza e confermando il sostegno a una soluzione «a due Stati». Meloni ha anche rivendicato «l'impegno concreto sull'Africa del G7, tra i fiori all'occhiello del summit», ribadendo che «ai documenti seguiranno fatti concreti». E ancora. La premier ha sottolineato che «per la prima volta si è parlato di governo dei flussi migratori, con impegni contro i trafficanti di esseri umani». Ma, in realtà, già nel G7 del 2017 si era trattato il tema dei flussi.

3 Dopo questo G7, Meloni rivendica il ruolo internazionale dell'Italia.

Forte del risultato alle Europee dello scorso weekend, soprattutto rispetto ai leader usciti malconci dalle urne nei rispettivi Paesi (dal francese Macron al tedesco Scholz), la premier italiana ha subito giocato la carta del successo del vertice in vista dei nuovi equilibri continentali e della Commissione europea che verrà. Sui vertici europei «i primi due temi che interessano me, e sulla base dei quali farò le mie valutazioni, come governo italiano e con gli alleati, è che all'Italia venga riconosciuto il ruolo che le spetta in termini di competenze dei commissari e che l'Europa comprenda il messaggio arrivato dai cittadini». Meloni spera di spostare a destra la maggioranza che sosterrà la nuova Commissione, e in un commissario «di peso». Domani a Bruxelles, alla cena tra i 27 leader, il via alle prime trattative. Passi avanti, intanto, sulla tassazione dei colossi. «Abbiamo concordato un forte impegno politico in favore di un sistema di tassazione internazionale più giusto e stabile, la famosa global minimum tax, un tema a cui tengo particolarmente». Si tratta di una tassa del 15%, decisa dall'Ocse, sulle multinazionali o sui colossi nazionali con ricavi consolidati superiori ai 750 milioni di euro. «Abbiamo ascoltato il segretario dell'Ocse, è tutto pronto per essere firmato sul piano tecnico. Il G7 e l'Ocse hanno lavorato in parallelo», ora tocca agli Stati.

4 La premier è anche tornata sull'aborto, uno dei temi che ha fatto maggiormente discutere i leader al G7.

Per due giorni si è parlato dell'assenza della parola aborto dal documento finale del vertice, si so-

> *È ora che l'Ue riconosca all'Italia lo spazio che le spetta*
>
> **Giorgia Meloni** Presidente del Consiglio

> *Putin ascolti la maggioranza globale che vuole una pace giusta*

Volodymyr Zelensky Presidente dell'Ucraina

News

LA CRISI IN MEDIORIENTE. NETANYAHU: «A GAZA NON CI FERMEREMO»

Rafah, esplode blindato Morti 8 soldati israeliani

È stato un «sabato difficile», come lo ha definito il ministro degli Esteri israeliano Katz. Otto soldati dell'esercito dello Stato ebraico sono rimasti uccisi nell'esplosione di un veicolo corazzato - parte di una carovana - vicino alla città di Rafah, nel sud di Gaza, dove i combattimenti procedono, mentre le trattative per una possibile tregua restano ancora congelate. Anche il giovane capitano Wassem Mahmoud, di 23 anni, del villaggio di Beit Jann, nel nord di Israele, è fra le vittime. Si tratta della più grande perdita per l'esercito di Israele in un singolo incidente negli ultimi mesi (sono 307 i militari dello Stato Ebraico morti dall'inizio dell'offensiva). Ma il dolore per la strage dei soldati (causata da un ordigno o da un razzo, per Tel Aviv) sembra diventare, per il premier Netanyahu, l'occasione per rilanciare la linea dura su Gaza. «Nonostante il costo elevato e sconcertante, dobbiamo attenerci agli obiettivi della guerra, ovvero la distruzione delle capacità militari e governative di Hamas e il ritorno di tutti i nostri rapiti, assicurandoci che Gaza non rappresenti più una minaccia».

Il mezzo Il blindato era di ritorno dall'area di Tal al-Sultan, nella Striscia

FERMATO UN INCENSURATO

Due fratelli uccisi nel Casertano: il giallo del movente

Un gesto d'impeto, legato a questioni di viabilità, oppure un delitto per motivi economici, connessi ad una vendita in un'asta giudiziaria. E non solo. I carabinieri di Marcianise, nel Casertano, e quelli del Comando provinciale, stanno valutando tutti i possibili moventi del duplice omicidio avvenuto ieri pomeriggio in strada, ad Orta di Atella (Ce). Le vittime - i fratelli Marco e Claudio Marrandino, di 40 e 29 anni, entrambi incensurati - erano molto noti. Avvocato e politico il primo, imprenditore il secondo. Il presunto assassino, un operaio di 53 anni, anche lui incensurato e di Cesa, come le vittime, ha sparato e ucciso con una pistola.

LIBERA LA NEOELETTA AL PARLAMENTO UE

Sollievo Ilaria Salis al rientro a Monza: compie 40 anni domani ANSA

Il rientro a Monza di Ilaria Salis «L'incubo è finito ma è provata»

«Ilaria è molto stanca e provata» e «prenderà un po' di tempo per riposarsi dopo un periodo di carcerazione molto intenso, in cui ha subito delle torture». Così Roberto Salis si congeda dai cronisti a Monza dopo il ritorno a casa, ieri, della figlia da Budapest. Dove ha trascorso quasi 500 giorni di detenzione: era stata arrestata l'11 febbraio del 2023 con l'accusa di aver aggredito dei militanti di estrema destra. Per poi venire eletta al Parlamento europeo con Avs e ottenere l'immunità e la sospensione del processo. Anche se l'Ungheria potrà chiedere la revoca dell'immunità al Parlamento europeo. «È finito un incubo – spiega ancora Roberto Salis, che ha riportato la figlia in Italia in auto –: ci sono ancora alcune cose da mettere a posto, perché adesso occorre fare in modo che venga cancellata questa accusa per cui Ilaria ritiene di essere innocente». Supplente di Lettere in una scuola media, Salis compirà 40 anni domani.

Il Voyager 1 "riparte" nello spazio profondo

Dopo i problemi cominciati nel novembre scorso e una serie di interventi, la sonda Voyager 1 della Nasa è tornata pienamente operativa e ha ripreso a trasmettere dati dallo spazio interstellare verso la Terra. La sonda si trova a circa 24 miliardi di km da noi e quest'anno festeggerà 47 anni di attività.

La guerra è qualcosa di reale, ti tocca. Il mio tentativo è stato far sentire a chi è a casa che ciò che succede non è così lontano

Giovanna Botteri La storica inviata di guerra della Rai da ieri in pensione

no fatte ricostruzioni sul perché di questa decisione, con un duro botta e risposta tra la premier Meloni e il presidente francese Macron. E anche gli Usa, a partire da Joe Biden, avevano storto il naso. Meloni ieri ha provato a chiarire: «Solitamente accade che nei documenti ufficiali le cose acquisite non vengano ripetute pari pari. Nella dichiarazione di Hiroshima il riferimento all'aborto era chiaro. Credo che la polemica sia stata costruita in maniera totalmente artefatta, non c'è stata nelle nostre discussioni perché su questo non c'era motivo di litigare», ha detto Meloni, sostenendo che «nel governo, in questi due anni, non ci sono stati passi indietro rispetto a questioni come il diritto all'aborto o sui diritti Lgbt». Ma le polemiche politiche non si placano. Dal Pride di Roma, la segretaria del Pd Elly Schlein ha ribadito che i dem continueranno «a difendere i diritti delle persone Lgbtqia+, nonostante il governo abbia perso un'altra occasione al G7, dove magicamente sono sparite alcune parole: aborto, identità di genere, orientamento sessuale. Possono cancellare qualche parola ma non possono cancellare i nostri corpi e la nostra lotta per la libertà e l'eguaglianza di tutte le persone».

5 Intanto, in Svizzera è iniziata la conferenza di pace sull'Ucraina. Può costituire «il primo passo verso una pace giusta», come ha auspicato il presidente Zelensky, sul lago di Lucerna dopo il G7 in Puglia, ma francamente è difficile aspettarsi qualcosa di più. Manca la Russia, con Putin che nei giorni scorsi ha lanciato la sua proposta (bocciata da tutti) per la pace a Kiev: «Ritiro da quattro regioni e rinuncia a entrare nella Nato». E c'è l'assenza pesante della Cina, oltre ai leader di Paesi che da sempre non si sono schierati contro il Cremlino: dall'India di Modi al Brasile di Lula, fino alla Turchia di Erdogan, mentre per l'Europa si registra la scontata assenza dell'Ungheria di Orban. Non a caso, il messaggio che arriva da questo fronte di non allineati con Zelensky, nella sintesi fatta da Pechino, è che «Kiev e Mosca dovrebbero trovarsi a metà strada». Il summit va avanti oggi: difficile che porti risultati.

TEMPO DI LETTURA 4'10"

LA PARATA

I colori dell'esercito La parata "Trooping The Colour" è una cerimonia militare britannica la cui tradizione risale al diciassettesimo secolo, quando i reggimenti dell'esercito sfilavano con le loro bandiere (i colori, appunto)

Compleanno del sovrano Celebra il compleanno del re (anche se Carlo III è nato a novembre). La scelta risale al 1700, quando Giorgio II, nato a ottobre, decise che sarebbe stato meglio fissare la parata il secondo sabato di giugno, nella speranza di trovare bel tempo. Ieri, però, a Londra pioveva

La famiglia reale riunita per festeggiare re Carlo

Kate riappare in pubblico dopo sei mesi di assenza «Un messaggio di speranza»

Insieme Kate Middleton ieri con due dei tre figli, Re Carlo e il principe William. A destra, la principessa saluta la folla dalla carrozza AP

Alla cerimonia sguardi puntati sulla principessa Le prime foto dopo l'annuncio della malattia

di **Francesco Rizzo**

I Sun ha scomodato un'esperta di linguaggio del corpo per dare una chiave di lettura al ritorno in scena della principessa del Galles: «Ha mostrato al mondo cosa significhi essere una reale: elegante, calma e stoica», scrive il tabloid britannico. L'eterna teatralità del potere nel conflitto con la malattia: gli occhi dei sudditi (e non solo) erano puntati ieri su Londra e su Kate Middleton anche se la cerimonia del *Trooping the Colour*, la sfilata della bandiera - un rito militare del 1600 - è essenzialmente un omaggio al re, con tanto di highlights sulla Bbc. Si trattava, del resto, della prima volta in pubblico per Kate dopo sei mesi, mentre - come lo stesso Carlo - combatte contro un cancro e gli effetti della chemioterapia. E così, i giornali inglesi hanno studiato più del solito mosse e look della principessa, vestita di bianco (abito di Jenny Packham): scelta vista, ovviamente, come simbolo di rinascita. Sul bianco si riscrive.

Instagram Kate aveva annunciato la sua partecipazione venerdì con un post su Instagram nel quale non aveva nascosto le difficoltà, i «giorni belli e brutti» e il pericolo non ancora evitato. E ieri ha partecipato al cerimoniale assieme alla famiglia riunita: William e i tre figli, i principi George, Charlotte e Louis, davanti a sudditi, militari e qualche contestatore anti-monarchico («le cui bandiere gialle sembrano rendere nervosi alcuni cavalli in sfilata», annota la Bbc, magari con sottile ironia). In Italia, invece, è Elisabetta Iannelli, della Federazione associazioni di volontariato in oncologia, a sottolineare: «Kate ci restituisce un messaggio potente, di normalità e speranza, che arriva alle persone che stanno affrontando un trattamento anticancro. Malgrado tutte le illazioni fatte in questi mesi, poco rispettose della persona, il fatto che si sia ritirata per mesi è una cosa ovvia». Ma la corona ha un peso, direbbe l'esperta del *Sun*.

TEMPO DI LETTURA 1'59"

A MENO DI UN MESE DAL VOTO

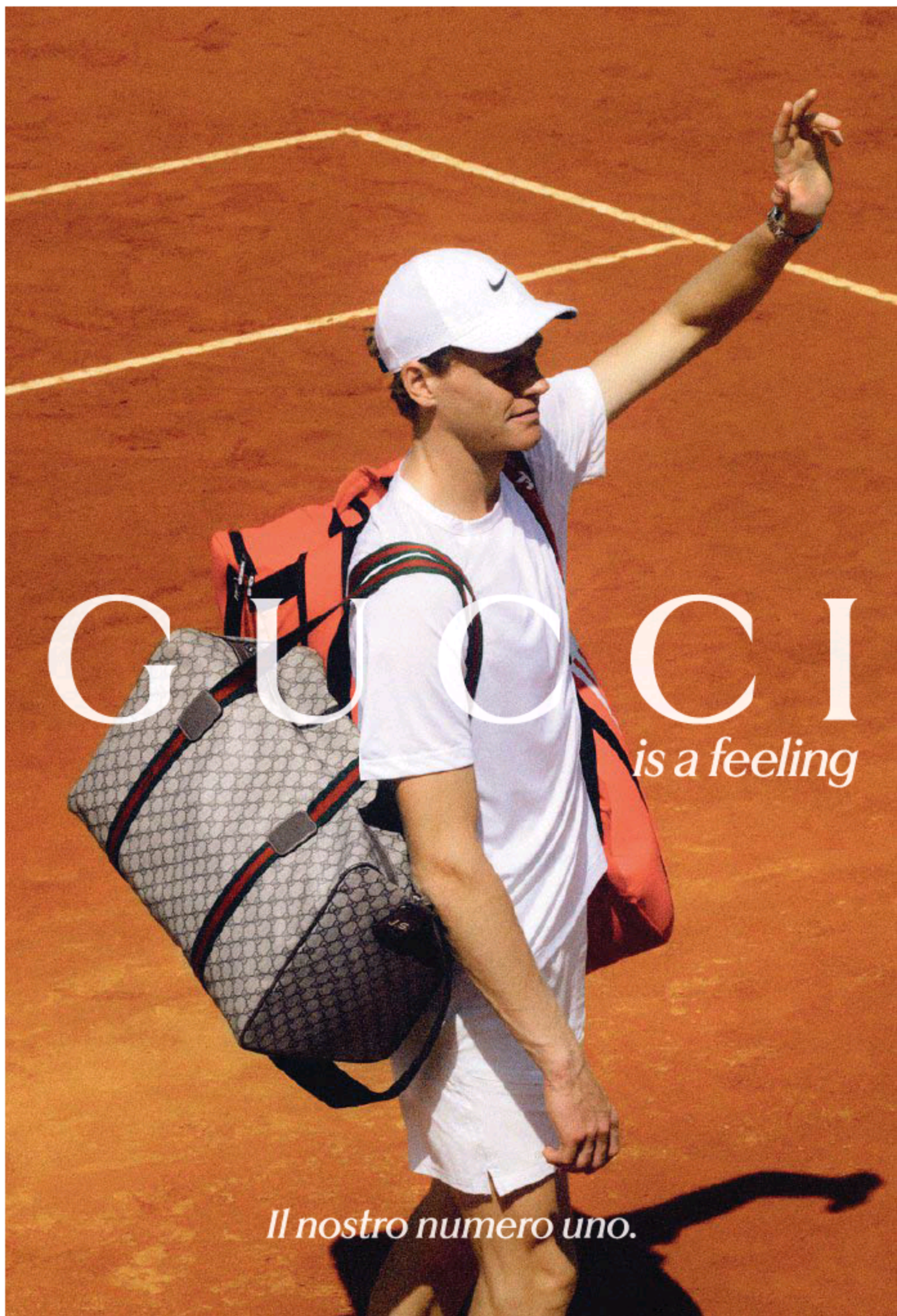
In piazza la sinistra francese Oltre 250 mila "no" a Le Pen

A Parigi Un momento del corteo nella capitale francese

Almeno 250 mila persone hanno marciato ieri contro l'estrema destra in tutta la Francia (ma gli organizzatori parlano di 640 mila manifestanti): è la risposta della sinistra e dei sindacati alla decisione di Emmanuel Macron di portare il Paese alle urne a fine mese, dopo la vittoria del Rassemblement National alle Europee. E sempre ieri l'ex presidente Francois Hollande, 69 anni, ha annunciato che si candiderà proprio alle legislative con il Partito Socialista: «Una decisione eccezionale per una situazione grave», le parole dell'uomo che ha guidato il Paese dal 2012 al 2017. Ma a tenere banco nei cortei, ieri, anche le tensioni all'interno del Nuovo Fronte Popolare, la neonata alleanza dei partiti di sinistra: sotto accusa le decisioni di Jean-Luc Mélenchon, leader de La France Insoumise. I sondaggi danno intanto il Rassemblement National in testa con il 33%.

L'EDIZIONE NUMERO TRENTA

Il Pride a Roma «Sui diritti si faccia di più»

Era "D'amore e di lotta" lo slogan del Pride andato in scena ieri a Roma per il 30° anno: quaranta i carri, slogan contro Vannacci (ma anche il Papa), un milione di partecipanti secondo gli organizzatori (50 mila per la polizia). «Sui diritti LGBTQI+ l'Italia è scivolata dietro l'Ungheria, bisogna fare di più», polemizza la leader dem Elly Schlein. Tra le richieste, matrimoni egualitari e adozioni più facili. Sul palco, come madrina, Annalisa (foto Ansa). Non sono mancate, nel corteo, bandiere della Palestina: l'associazione ebraica queer Keshet Italia ha disertato la manifestazione.

IL SEQUEL NELLE SALE DA MERCOLEDÌ

"Inside Out 2", super esordio Negli Usa 62 milioni in due giorni

Debutta bene negli Usa "Inside Out 2", sequel del film d'animazione uscito nel 2015: il cartoon di Kelsey Mann ha guadagnato, tra giovedì e venerdì, 62 milioni di dollari, sopra le aspettative, tanto da far pronosticare agli esperti un weekend dei 140-150 milioni di dollari. Il film Pixar cambia le carte rispetto al titolo originale: Gioia, Tristezza, Rabbia, Paura e Disgusto non sanno come comportarsi quando arriva Ansia. "Inside Out 2" esce nel nostro Paese mercoledì con le voci, al doppiaggio, di Pilar Fogliati, Deva Cassel, Marta Filippi e Federico Cesari.

Atteso Una scena di "Inside Out 2", in Italia al cinema da mercoledì

GUCCI
is a feeling
Il nostro numero uno.